

SENATO DELLA REPUBBLICA

IV LEGISLATURA

435^a SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO STENOGRAFICO

LUNEDÌ 23 MAGGIO 1966

Presidenza del Presidente MERZAGORA,
indi del Vice Presidente ZELIOLI LANZINI

INDICE

CONGEDI	Pag. 23381	CASSESE	Pag. 23417
CORTE DEI CONTI		COLOMBO Emilio, <i>Ministro del tesoro</i> . . .	23407
Trasmissione di relazione sulla gestione finanziaria di ente	23381		23422, 23425
DISEGNI DI LEGGE		DE LUCA Angelo, <i>relatore</i>	23403, 23422
Annunzio di presentazione	23381		23425
Deferimento a Commissione permanente in sede referente	23381	FRANZA	23413, 23424, 23425
Presentazione	23465	GAIANI	23416
Trasmissione dalla Camera dei deputati	23381	JANNUZZI	23401
Discussione e approvazione:		RODA	23394, 23421
«Variazioni al bilancio dello Stato ed a quelli di Amministrazioni autonome per l'anno finanziario 1965» (1622) (<i>Approvato dalla Camera dei deputati</i>):		STEFANELLI	23383
		INTERROGAZIONI	
		Annunzio	23465
		Per lo svolgimento:	
		PRESIDENTE	23382
		COLOMBO Emilio, <i>Ministro del tesoro</i> . . .	23382
		LUSSU	23382

Presidenza del Presidente MERZAGORA

P R E S I D E N T E . La seduta è aperta (ore 17).

Si dia lettura del processo verbale.

G E N C O , Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta del 17 maggio.

P R E S I D E N T E . Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Congedi

P R E S I D E N T E . Hanno chiesto congedo i senatori: Bussi per giorni 1, Corbellini per giorni 1, De Dominicis per giorni 8, Pirastu per giorni 1 e Zane per giorni 5.

Non essendovi osservazioni, questi congedi sono concessi.

Annunzio di disegno di legge trasmesso dalla Camera dei deputati

P R E S I D E N T E . Comunico che il Presidente della Camera dei deputati ha trasmesso il seguente disegno di legge:

« Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 29 marzo 1966, n. 128, concernente la proroga dell'efficacia dei piani particolareggiati di esecuzione del piano regolatore di Roma e della sua spiaggia, nonché dell'applicazione di alcune norme in materia di espropriazioni e di contributi di miglioria, contenute nel regio decreto-legge 6 luglio 1931, n. 981, convertito, con modificazioni, nella legge 24 marzo 1932, n. 355 » (1603-B) (Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati).

Annunzio di presentazione di disegno di legge

P R E S I D E N T E . Comunico che è stato presentato il seguente disegno di legge d'iniziativa dei senatori:

Di Grazia e Attaguile:

« Norme integrative al decreto-legge 10 febbraio 1924, n. 549, sui rapporti tra cliniche universitarie e ospedali » (1686).

Annunzio di deferimento di disegno di legge a Commissione permanente in sede referente

P R E S I D E N T E . Comunico che il seguente disegno di legge è stato deferito in sede referente:

alla 7^a Commissione permanente (Lavori pubblici, trasporti, poste e telecomunicazioni e marina mercantile):

« Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 29 marzo 1966, n. 128, concernente la proroga dell'efficacia dei piani particolareggiati di esecuzione del piano regolatore di Roma e della sua spiaggia, nonché dell'applicazione di alcune norme in materia di espropriazioni e di contributi di miglioria, contenute nel regio decreto-legge 6 luglio 1931, n. 981, convertito, con modificazioni, nella legge 24 marzo 1932, numero 355 » (1603-B).

Annunzio di relazione della Corte dei conti sulla gestione finanziaria di ente

P R E S I D E N T E . Comunico che il Presidente della Corte dei conti, in adempimento al disposto dell'articolo 7 della leg-

ge 21 marzo 1958, n. 259, ha trasmesso la relazione concernente la gestione finanziaria dell'Ente italiano della moda per l'esercizio 1964 (*Doc. 29*).

Per lo svolgimento di un'interrogazione

L U S S U . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

L U S S U . I colleghi Schiavetti, Milillo ed io abbiamo presentato un'interrogazione, che ha carattere di urgenza, sui provvedimenti adottati dal Presidente del Consiglio, per decreto, per la Regione della Val d'Aosta. La situazione critica, acuta della Regione è nota al Paese e il Parlamento non la ignora certamente. L'urgenza della discussione non deriva dal nostro desiderio di parlare a tutti i costi in questa sede, ma è nei fatti stessi, nella situazione estremamente pericolosa dal punto di vista costituzionale che investe l'istituto della Regione della Val d'Aosta.

Io, poi, che ho avuto l'onore di essere stato il relatore dello statuto speciale dell'Assemblea della Val d'Aosta, all'Assemblea costituente, particolarmente la comprendo. Per questo pregherei il nostro Presidente di voler invitare il Presidente del Consiglio a riferire immediatamente al Senato e a rispondere a questa interrogazione. Oggi — non ho notizie ufficiali — credo che la riunione del Consiglio non sia avvenuta per mancanza del numero legale. Nell'eventualità — dice il provvedimento del commissario di Governo — che la prima seduta non sia in numero legale, la seconda è per mercoledì mattina. Inviterei, pertanto, il Presidente del Senato a rivolgere l'invito al Presidente del Consiglio perchè risponda stasera stessa al Senato o al massimo domani nella seduta pomeridiana, cioè il giorno prima della convocazione di mercoledì prossimo. Credo che questo sia possibile perchè la discussione sarà rapidissima.

P R E S I D E N T E . Senatore Lussu, mi permetto di farle presente che lei mi parla di un'interrogazione che non è stata ancora annunciata, anzi le confesso di non averla

letta neanche io. Quindi è assolutamente da escludersi che il Presidente del Consiglio possa venire questa sera stessa in Senato a rispondere. Comunque (poichè, come lei ha dichiarato, la sua interrogazione c'è, e sarà annunciata) mi farò carico di pregare il Presidente del Consiglio dei ministri di venire al più presto a rispondere; e, a tal proposito, spero che l'onorevole ministro Colombo che è qui presente voglia rendersi interprete del desiderio espresso.

C O L O M B O E M I L I O , *Ministro del tesoro*. Posso assicurare che trasmetterò al Presidente del Consiglio la richiesta del senatore Lussu.

L U S S U . L'interrogazione è stata presentata sabato mattina.

P R E S I D E N T E . Va bene, ma oggi siamo a lunedì pomeriggio, senatore Lussu; la domenica non si tiene seduta.

L U S S U . Se in questa sede e in questo momento io non ne faccio richiesta, scadono i termini perchè io possa parlare ai termini del Regolamento oggi, poichè alla fine della seduta è finito tutto.

P R E S I D E N T E . Ma è proprio alla fine di seduta che si annunciano le interrogazioni. Il suo intervento è perlomeno anticipato, me lo consenta. Comunque, ripeto, farò di tutto per esprimere questo suo desiderio al Presidente del Consiglio dopo che avrò annunciato l'interrogazione al Senato perchè non posso intrattenere il Presidente del Consiglio su una materia di cui il Senato non ha preso ancora cognizione.

Discussione e approvazione del disegno di legge: « Variazioni al bilancio dello Stato ed a quelli di Amministrazioni autonome per l'anno finanziario 1965 » (1622)
(Approvato dalla Camera dei deputati)

P R E S I D E N T E . L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Variazioni al bilancio dello Stato ed a quelli di Amministrazioni autonome per l'anno

finanziario 1965 », già approvato dalla Camera dei deputati.

Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare il senatore Stefanelli. Ne ha facoltà.

S T E F A N E L L I . Onorevole Presidente, onorevole Ministro, onorevoli colleghi, la relazione che accompagna il disegno di legge n. 2902 della Camera, ora n. 1622 del Senato, termina con le seguenti precise parole: « Le variazioni disposte con il presente provvedimento, per le finalità cui sono intese, rivestono carattere di massima urgenza ». Indubbiamente, chiunque interpreterebbe questa richiesta urgentissima di esame e, quindi, di conseguente approvazione come una necessità da parte dell'Esecutivo di ottenere il consenso del Parlamento ai fini di modificare gli stanziamenti previsti dai bilanci di previsione per soddisfare impegni e scadenze non potuti fronteggiare con le somme erroneamente preventivate. Invece si tratta di un provvedimento di mera sanatoria come in seguito avrò modo di spiegare. Però c'è anche un'altra ragione che dà motivo alla richiesta di sollecito esame delle note di variazione, quella del rispetto dei termini legali e costituzionali che impongono, per una corretta amministrazione, la legiferazione delle variazioni entro l'anno di competenza del bilancio a cui esse si riferiscono. Per cui, essendo stato presentato alla Camera dei deputati il disegno di legge il 29 dicembre 1965 e dovendo sottostare all'esame e all'approvazione delle Commissioni di merito e delle Assemblee dei due rami del Parlamento, era assolutamente impossibile immaginare il vaglio legislativo entro il 31 dello stesso mese ed anno.

Il Governo era edotto — domandiamo — ancor prima dello spirare dell'anno finanziario, della consistenza dei mutamenti che, nel corso dell'anno stesso, erano venuti maturando in connessione alle esigenze funzionali dei Ministeri? Certamente sì, perchè una risposta negativa sarebbe ben più grave: essa proverebbe una deplorabile indifferenza verso la conduzione della spesa, tale non solo da superare gli stanziamenti previsti, ma addirittura da ignorare questi

stanziamenti e i limiti stessi fissati dal bilancio preventivo.

Si può forse spendere, si possono forse assumere impegni senza controllare di volta in volta la consistenza dei capitoli a cui spese e impegni si riferiscono? Certamente no.

Non si può nemmeno accettare la tesi di qualcuno molto indulgente — tesi qualche volta fatta propria dal Ministero del tesoro — che si vuole evitare aggravio di lavoro al Parlamento, risparmiandogli l'esame di più provvedimenti di variazione, cioè di quante ne occorrerebbero di volta in volta che si presentano necessità di apportare modificazioni di un certo rilievo, e presentare una sola e complessiva variazione alla fine dell'anno.

A parte il fatto che neanche questo avviene (cosa che invece sarebbe auspicabile) perchè nel corso dell'anno finanziario di cui discutiamo abbiamo esaminato un'altra variazione al bilancio 1965, è facile rilevare che, salvo casi molto eccezionali, le situazioni abbisognevole di cambiamenti sono già esattamente configurate molto tempo *prima* dello scadere dell'esercizio. Ma al Governo evidentemente piace e fa comodo fare orecchio da mercante ed insistere sulla strada che non è stata mai abbandonata da oltre quindici anni.

Torna quindi il discorso del rapporto tra Governo e Parlamento per quanto concerne la gestione del bilancio e il controllo di questa gestione in sede parlamentare, poichè un provvedimento di variazione di notevole ampiezza, come più avanti vedremo, presentato alla vigilia della scadenza dello esercizio, non può non comportare che le contabilità relative, anzichè chiudersi nei termini di legge, restino aperte per accogliere le variazioni predisposte, sicchè tutte le contabilità consuntive non potranno che subire conseguenti ritardi, già tante volte e tanto autorevolmente lamentati, sia in dottrina che in sede politico-parlamentare.

Poichè il ricorso a tardive proposte di variazione delle previsioni di bilancio, con la conseguente emanazione delle relative norme legislative, ad esercizio scaduto, è diventato un fatto sistematico (vedi leggi 21 lu-

glio 1960, n. 722, 28 luglio 1961, n. 705, 16 agosto 1962, n. 1292, 15 aprile 1965, n. 329), non possiamo fare a meno di richiamare l'attenzione del Governo e del Parlamento sugli inconvenienti che una prassi del genere comporta e che si sostanziano — lo ribadisco — principalmente nel ritardo delle operazioni di chiusura dei conti di esercizio e nella inclusione, tra i residui passivi della parte ordinaria del bilancio, anche di somme non impegnate nel corso dell'esercizio, in contrasto con i principi che presiedono al sistema del bilancio di competenza. (Vedi rilievo della Corte dei conti).

L'approvazione ad esercizio già esaurito di variazioni al bilancio comporta la presentazione del rendiconto generale dello Stato alla Corte dei conti con grave ritardo rispetto al termine stabilito dall'articolo 77 della legge di contabilità generale nel testo modificato dall'articolo 6 della legge 9 dicembre 1928, n. 2783, e la inosservanza di tale termine da parte del Governo rende poi necessaria apposita sanatoria legislativa.

Al ritardo nella presentazione si aggiunge la carenza specifica dell'informazione. Non si trova nel disegno di legge una adeguata traccia di specificazione analitica delle nuove spese, e ciò dimostra la volontà del Tesoro di rifiutare ogni e qualsiasi spiegazione in merito alla girandola di voci e di capitoli importanti ai quali si aggiunge o si toglie. Le relazioni dell'onorevole Isgrò e dell'eminente collega De Luca, di soccorso al Governo, non riescono a dissipare le perplessità nè a rispondere ai molti interrogativi che il disegno di legge al nostro esame abbondantemente suscita. Si continua sulla vecchia strada: manca ancora il desiderio e la convinzione di consentire al Parlamento l'esercizio e il diritto di un controllo politico ed amministrativo. Resiste invece la tentazione di riservare ampi spazi di manovra, praticamente incontrollata, all'Esecutivo. Eppure non è raro il caso di ascoltare promesse, del resto mai mantenute, di Ministri che assicurano di agire nel futuro secondo le giuste richieste avanzate dal Parlamento; come non è infrequente udire interventi dai banchi governativi o leggere relazioni redatte da illustri relatori, i quali si associa-

no alle voci provenienti dai banchi dell'opposizione e più specificamente dai Gruppi parlamentari del mio partito. Anche questa volta l'onorevole Isgrò, relatore alla Camera, ha riconosciuto giusta la critica mossa dal Gruppo del Partito comunista italiano chiedendo al Governo che per il futuro le relazioni governative siano più ampie e in particolare che le motivazioni ragionieristiche siano sostituite da considerazioni politiche ed amministrative. C'è la necessità e l'obbligo del Governo di integrare ed illustrare le indicazioni contabili con motivazioni idonee a consentire il predetto controllo preventivo. Per cui, comunque, occorrerebbe l'intervento in Aula dei singoli Ministri competenti, stando anche al fatto che le variazioni, specialmente quando interessano tutti i Ministeri, come nel caso in esame, hanno la stessa importanza dell'esame del bilancio preventivo. Quindi il discorso riguarda il problema stesso della chiarezza e della veridicità del bilancio anche in relazione alle esigenze della politica di piano; chiarezza e veridicità alle quali non si può e non si deve derogare. La relazione stessa dell'eminente collega De Luca, pregevole sotto il profilo tecnico, di soccorso al Governo perchè dà almeno la possibilità di aprire un discorso sulle cifre, non elimina però la insufficienza di fondo, cioè l'assenza delle anzidette considerazioni politiche che spettano e fanno carico solo al Governo.

Questo gruppo di problemi non può essere considerato ordine di osservazioni, perchè i problemi che si sollevano sono di natura politica e di merito: essi riguardano la formazione e la gestione del bilancio dello Stato. Come sono strutturati bilanci di previsione e nota di variazione danno luogo ad una mancanza di corretta gestione, e non vale dire che le previsioni non possono non risentire delle scosse di tutta una situazione politica in movimento, perchè critiche e suggerimenti ne sono venuti dal mio settore durante la discussione sul bilancio preventivo. Si tratta invece di una prassi, cattiva prassi, che finisce con il compromettere il più delicato istituto di controllo preventivo che l'articolo 81 della Costituzione attribuisce al Parlamento.

È necessario che io mi soffermi un po' chino sulle difficoltà che trova il Parlamento nell'esercizio del controllo. Mentre oggi ci occupiamo delle variazioni al bilancio per l'esercizio 1965, nè la Commissione di merito nè questa Assemblea hanno avuto modo di esaminare il disegno di legge n. 244 presentato dall'onorevole Colombo, Ministro del tesoro, al Senato il 24 ottobre 1963, recante « variazioni al bilancio dello Stato per l'esercizio finanziario 1963-64 ». Esso concerne una maggiore entrata di 80 miliardi accertata nel primo trimestre di detto esercizio, e nei 16 righi che illustrano il provvedimento si legge: « Allo scopo di attuare una politica di bilancio intesa a contenere la spesa pubblica e a ridurre il disavanzo, viene disposta la destinazione della cennata maggiore entrata a riduzione del disavanzo dell'esercizio ». Quando questo disegno di legge passerà al nostro esame avremo modo di rilevare come si fanno affrettatamente e di comodo certe previsioni, avuto riguardo al fatto che il bilancio preventivo 1963-64 fu approvato il 19 luglio 1963, cioè quando la detta maggiore entrata andava già concretizzandosi. Per ora ci limitiamo a mettere in evidenza che certi capitoli in aumento nello stato di previsione dell'entrata sono periodicamente ricorrenti e che il predetto provvedimento non è stato ancora esaminato a distanza di oltre due anni dalla chiusura dell'esercizio. Il Governo bianco, bianco-nero, o bianco-rosa non ha fretta alcuna, fa sempre quello che vuole!

Onorevole Ministro, è inutile dire che il Governo ha presentato il disegno di legge entro l'anno di competenza e a tempo debito, come sarebbe inutile addossare la responsabilità ai presidenti delle Commissioni, o alle Commissioni di merito. Noi sappiamo come vanno queste cose. La tastiera di comando si tende sempre a sottrarla alla volontà del Parlamento. Del resto le vie del cielo sono infinite. È sufficiente, per rendersene conto, dare uno sguardo ai disegni di legge nn. 601 e 602 del Senato presentati dal Ministro del tesoro alla Camera dei deputati rispettivamente il 16 ottobre 1963 e il 19 febbraio 1964, concernenti il rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per gli eser-

cizi finanziari 1957-58 e 1958-59, nonché a quello n. 600 del Senato riguardante il rendiconto 1956-57, presentato alla Camera il 19 ottobre 1962, decaduto per il sopravvenuto scioglimento delle Camere e ripresentato il 19 febbraio 1964. Questi rendiconti non sono stati ancora esaminati dal Senato.

Ordinariamente le orazioni funebri vengono recitate subito dopo la morte, ma per questi rendiconti bisogna aspettare il decennale! In questi rendiconti non mancano peccati veniali e mortali, riguardanti il bilancio dello Stato e quello dell'Amministrazione ferroviaria, che investono eccedenze di spesa sul conto della competenza e sul conto dei residui, aumento del disavanzo effettivo rispetto a quello inizialmente previsto, e altre irregolarità rilevate dalla Corte dei conti a sezioni riunite; tutte cose per le quali si propone al Parlamento l'assoluzione con una sanatoria.

Dunque questi consuntivi e gli altri che seguiranno si apprestano a fare concorrenza al romanzo di Alessandro Dumas: « Vent'anni dopo ». La discussione su di essi, quando si farà, non potrà essere che puramente formale, perchè l'esame avviene a grande distanza di tempo e con scarsa conoscenza e memoria di dati, i quali, del resto, non presentano ormai interesse maggiore di quello storico di semplici documenti d'archivio. Eppure dei citati rendiconti, per esempio, fa parte il bilancio dell'Azienda monopolio banane sul quale un'ombra nera è scesa come il calare della notte.

Onorevoli colleghi, ci stiamo interessando delle variazioni al bilancio dello Stato per l'esercizio finanziario 1965, che, data l'avvenuta scadenza dei termini di legge, sono le ultime dell'esercizio e quindi da configurare quale assestamento del bilancio, senza peraltro che il Parlamento sia stato chiamato ad interessarsi dei disegni di legge nn. 1132, 1374, 1422 e 1423 presentati dal Governo al Senato nell'arco di tempo che va dal 12 aprile all'8 novembre 1965.

Essi propongono la convalidazione di quattro decreti emanati dal Presidente della Repubblica per prelevamenti dal fondo di riserva per le spese imprevedute per l'anno finanziario 1965; cioè un prelevamento totale

di lire 3 miliardi 839 milioni 870 mila, di questi 145 milioni sono stati consegnati dal Ministero dell'interno per speciali servizi di sicurezza, 638 milioni dal Ministero degli affari esteri per spese riservate dipendenti da avvenimenti internazionali e 20 milioni sono stati assegnati per compensi speciali.

Non sono stati ancora esaminati neanche i disegni di legge nn. 641, 670, 752, 753, 928, 1000 e 1099, presentati dal Governo a questo ramo del Parlamento nel periodo di tempo intercorrente dal 9 giugno 1964 al 22 marzo 1965.

Anche questi sette provvedimenti trattano la convalidazione di altrettanti decreti presidenziali per prelevamenti dal fondo di riserva per le spese impreviste dell'esercizio finanziario 1963-64, ammontanti complessivamente a lire 4 miliardi 14 milioni 630 mila, di cui 150 milioni al Ministero dell'interno per le solite impreviste maggiori spese dei servizi segreti confidenziali e di sicurezza, 246 milioni e 500 mila per i compensi speciali, e 20 milioni al Ministero dell'agricoltura per maggiori corrispondenze postali, telefoniche e telegrafiche.

Aggiungasi che ai 4 miliardi e rotti anzidetti si devono sommare, sempre per l'esercizio finanziario 1963-64, altri 3 miliardi 975 milioni 700 mila lire prelevati dal fondo di riserva per altre spese impreviste. Di questi prelevamenti si sono interessati i disegni di legge nn. 354, 355, 356 e 577 approvati dal Senato e ora avanti alla Camera dei deputati (Commissione bilancio) contraddistinti dai nn. 1758, 1759, 1760 e 1761.

Scorrendo gli stessi che cosa vi ritroviamo? Ancora 100 milioni per spese riservate dipendenti da avvenimenti internazionali, ancora 80 milioni per servizi segreti, spese confidenziali e speciali servizi di sicurezza, e altri 646 milioni per i soliti compensi speciali.

Onorevoli senatori, non vi pare questa una casistica interessante? Non vi pare che il Governo attinga ovunque vi sia una sorgente o una goccia d'acqua per innaffiare campi e campicelli ove è solito dedicarsi, salvo a ritenersi offeso quando qualcuno osa dire: « ma che fate? ».

E che dire sul fatto che solo pochi giorni fa — esattamente il 28 dello scorso mese —

il Governo ha presentato al Senato il disegno di legge n. 1641, concernente la convalidazione di un altro decreto presidenziale di prelevamento dal fondo di riserva, per altre spese impreviste e per l'ammontare di 1.169.387.400 lire, e dove ritroviamo ancora 247.132.000 per compensi speciali e 170 milioni per spese riservate dipendenti da avvenimenti internazionali?

Qualcuno starà pensando: « speriamo che costui non abbia allargato oltre l'indagine ». Invece sì, perchè sono problemi che vanno affrontati e risolti anche se la critica è dura.

Pensate che sono giacenti presso la Commissione di merito della Camera dei deputati i seguenti disegni di legge: il disegno di legge n. 1936, trasmesso dal Senato alla Camera l'11 dicembre 1964 avente in oggetto: « Sistemazione contabile delle eccedenze di pagamenti e delle rimanenze di fondi verificate nelle gestioni delle rappresentanze diplomatiche e consolari negli esercizi finanziari antecedenti al 1° luglio 1951 »;

Si tratta di una richiesta al Parlamento di autorizzare lo stanziamento, nello stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri, di un apposito fondo fino al limite massimo di 4 miliardi di lire e di un versamento, ad apposito capitolo da istituirsi nello stato di previsione dell'entrata, fino alla concorrenza massima di lire 3 miliardi. Cioè il Parlamento deve autorizzare oltre 15 anni dopo!

Vi è il disegno di legge n. 2291, presentato dal Governo il 22 aprile 1965, avente in oggetto: « Assegnazione di lire 135 milioni occorrenti per la sistemazione della spesa per indennità e rimborso delle spese di trasporto per le missioni ed i trasferimenti effettuati nell'interesse dell'amministrazione delle dogane e delle imposte indirette, negli esercizi 1961-62 e 1962-63 ».

Anche per questo il Parlamento autorizza due anni dopo le spese già fatte.

Vi è il n. 2428, presentato dal Governo il 3 giugno 1965, avente in oggetto: « Sistemazione di spese impegnate anteriormente allo esercizio finanziario 1957-58 in eccedenza ai limiti dei relativi stanziamenti di bilancio ». Senza fare alcun commento, perchè superfluo, leggo testualmente la relazione che accompagna il disegno di legge: « Nei passati

esercizi finanziari sono rimaste scoperte alcune spese che il Ministero dell'industria e del commercio ha dovuto sostenere, particolarmente: la spesa occorsa per il pagamento di fitto di locali, per la pubblicazione del volume: "Le assicurazioni private in Italia", alcune indennità di missione, gettoni di presenza, spese postali eccetera. Dovendosi provvedere al saldo delle dette somme è necessario prevedere una variazione di bilancio per la sistemazione di tali spese ».

Quindi si chiede autorizzazione per caricare al Ministero dell'industria e del commercio per l'anno finanziario 1959-60 la complessiva spesa di lire 21.180.000 per sistemazione di spese sostenute negli anni finanziari dal 1953-54 al 1956-57.

Vi è il disegno di legge n. 2474, presentato dal Governo il 24 giugno 1965, avente in oggetto: « Assegnazione di lire 92 milioni per la sistemazione della spesa relativa alle indennità e rimborso spese di trasporto per le spese di missione nel territorio nazionale nell'esercizio finanziario 1961-62 ». Anche per questo provvedimento si chiede al Parlamento di autorizzare la sistemazione della spesa sostenuta, in eccedenza all'apposito stanziamento del bilancio 1961-62, a carico del fondo speciale iscritto nello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'esercizio 1963-64.

In fine vi è il disegno di legge n. 2862 che riguarda una eccedenza di spesa di 2.800.000 lire sostenuta nell'esercizio 1961-62 a carico del fondo speciale del bilancio 1963-1964.

Onorevoli colleghi, dopo tutto quanto vi ho citato è chiaro che esiste una gestione di bilancio così caotica che forse neanche i più esperti e pazienti membri del Parlamento riescono più a seguire.

Per cui è legittima la domanda: quale fiducia possono avere i cittadini italiani sul modo come viene amministrato il denaro pubblico, quel denaro che è di tutti, è dato da tutti attraverso le tasse, tributi, imposte dirette e indirette?

Onorevoli signori del Governo, ricordatevi che anche la più cieca fiducia non esime chi amministra danaro pubblico dal dare, anche se non richiesta, una contabilità chiara,

cristallina, lineare, ampiamente soddisfacente e a tempo debito, nonchè affine alle norme di legge e alla volontà del Parlamento liberamente eletto.

La corretta osservanza delle norme di contabilità si rende necessaria non soltanto nello svolgimento dell'attività di gestione esplicita dagli organi esecutivi, bensì anche nella predisposizione dei bilanci che di quella attività rappresentano annualmente la regola fondamentale. Appare, pertanto, necessario far cenno di quelle manchevolezze che a tale proposito anche la Corte dei conti ha avuto modo di riscontrare nel corso del suo controllo sull'andamento della gestione come vizi originari inevitabilmente destinati a riverberarsi sulla correttezza della gestione stessa.

Si segnala, anzitutto, la presenza, in molti stati di previsione, fra cui quello che stiamo esaminando, di stanziamenti il cui oggetto non risponde a finalità che risultino assegnate all'Amministrazione da apposite leggi sostanziali. L'impossibilità che spese del genere vengano introdotte con la legge di approvazione del bilancio è espressamente sancita dall'articolo 81 della Costituzione che vieta di autorizzare con la medesima « nuove spese », rimarcando così la natura diversa di quest'ultima rispetto al complesso delle norme sostanziali già esistenti nell'ordinamento, inserendo nel nostro sistema costituzionale la diversità, già individuata in sede scientifica, fra la funzione che l'organo parlamentare esercita nell'autorizzare annualmente l'acquisizione delle entrate e la erogazione delle spese e la sua normale funzione deliberativa di nuove istituzioni giuridiche — (leggi sostanziali) — presupposto indispensabile degli stanziamenti in bilancio.

L'inefficacia delle autorizzazioni di spesa non stabilite con precedenti leggi, e la conseguente illegittimità degli atti di impegno e di erogazione in base ad esse emanati, è stata affermata da alcune importanti pronuncie della Corte costituzionale. E se si considera che non pochi e di non scarsa entità sono i casi in cui è facile rilevare il ricorrere di autorizzazioni del genere nello stato di previsione e nelle variazioni, appare di

piena evidenza la illegalità in cui usa incorrere il Governo.

Nella medesima problematica costituzionale rientra l'altra ben nota questione dei « fondi globali » cioè delle somme accantonate in bilancio per fronteggiare futuri oneri derivanti da leggi non ancora perfezionate. È da rilevare che l'esistenza dei fondi predetti, in rapporto alle varie fasi dell'*iter* di formazione e approvazione dei bilanci, ha reso necessario che in sede di esame ed approvazione parlamentare dei bilanci stessi venissero istituiti nuovi ed appositi capitoli per quei provvedimenti legislativi che, non ancora perfetti all'epoca della presentazione degli stati di previsione da parte del Governo, lo fossero poi divenuti nell'intervallo di tempo precedente l'inizio dell'anno finanziario e non potessero pertanto più essere considerati « in corso » a tale data.

Ulteriore complicazione, a seguito di ciò, è derivata per gli impegni ed i pagamenti operati durante l'esercizio provvisorio sulla base degli originari stati di previsione, tanto che si è reso necessario regolarizzare con apposito decreto inteso ad adeguare le imputazioni già effettuate ai nuovi capitoli introdotti dalle leggi approvative dei bilanci, nonchè a rettificare l'elenco dei provvedimenti « in corso » allegato alla nota preliminare al bilancio di previsione.

Questa volta le Commissioni competenti sono state interessate, come dice il relatore, dell'esame delle variazioni inerenti i Ministeri di propria competenza, ma non tutte hanno potuto esprimere compiutamente il loro parere perchè impegnate diversamente a seguito della gran fretta che è stata loro imposta, per cui si rilevano alcuni pareri molto succinti a fronte di altri più approfonditi. Tra questi ultimi, assieme a certi apprezzamenti positivi, non mancano anzi rilievi critici tra i quali cito, innanzi tutto, quello della Commissione degli affari esteri: « Le diminuzioni, se possono spiegarsi con un esame che è stato evidentemente volto piuttosto al bilancio consuntivo che al bilancio di competenza, non debbono però costituire precedente nella formazione dei bilanci dei futuri esercizi finanziari, trattandosi di voci che peccano costantemente per difetto e non

per eccesso. E ciò non senza considerare che appare inspiegabile il fatto che per alcuni capitoli chiaramente insufficienti all'origine (vedi ad esempio: programmi di collaborazione economica e tecnica nei Paesi in via di sviluppo, tutela e assistenza alle collettività italiane all'estero, attrezzature scolastiche) gli esigui stanziamenti non siano stati integralmente utilizzati ».

Sentiamo adesso cosa dice la Commissione della pubblica istruzione: « Si fa notare l'urgenza dell'approvazione, considerato che ci sono insegnanti che devono ricevere indennità e compensi per gli esami fatti nell'ottobre 1965 e siamo alla vigilia della sessione di esami del giugno 1966. Un ulteriore ritardo potrebbe creare non piacevoli situazioni in occasione della formazione delle Commissioni d'esame per l'anno scolastico in corso ». La Commissione industria e commercio e turismo dice: « La 9ª Commissione, nell'esprimere a maggioranza parere favorevole, rileva che le suddette variazioni sono state presentate al Parlamento solo il 29 dicembre 1965 e quindi allo scadere dell'esercizio. Auspica perciò che il Governo presenti al Parlamento le eventuali variazioni al bilancio dello Stato non oltre il mese di maggio per ovvie ragioni ». Nel parere della Commissione lavoro, emigrazione e previdenza sociale si legge: « Durante la discussione è stata rilevata da parte dei senatori comunisti l'inopportunità della riduzione di taluni stanziamenti della tabella del Ministero del lavoro, e in particolare di quelli concernenti il capitolo 1251 relativo alle spese per il collocamento e l'assistenza dei lavoratori e il capitolo 1252 relativo alle spese per il reclutamento, avviamento ed assistenza ai lavoratori italiani e loro famiglie destinati all'estero, mentre l'estensore del parere, dopo aver manifestato il proprio consenso per lo stanziamento di retribuzioni di indennità al personale della fallita società SAFAR sotto il profilo sostanziale, fa tuttavia presente alcune sue perplessità sulle possibilità di deliberare una spesa in virtù di una legge i cui limiti temporali di efficacia sono stati già superati, e un altro senatore della maggioranza formula alcuni rilievi sull'istituzione, a notevole distanza di tempo dagli eventi

bellici, di un nuovo capitolo di spesa destinato alla regolazione di pagamenti effettuati per autorizzazione del Governo militare alleato ».

L'esame di merito si presenta complesso perchè investe in totale ben 826 capitoli riflettenti un movimento all'entrata e alla spesa nei cui ambiti vi sono aumenti e diminuzioni di notevole portata. Infatti, per quanto attiene al bilancio dello Stato, 13 capitoli riguardano l'entrata in aumento di circa 47 miliardi, 320 capitoli, di cui 39 di nuova istituzione, si riferiscono alla spesa in aumento per circa 114 miliardi, 213 capitoli riflettono la spesa in diminuzione per 66 miliardi circa. Per le amministrazioni autonome si interessano 66 capitoli dello stato di previsione dell'entrata di cui 50 in aumento, compreso uno di nuova istituzione, per un importo di oltre 88 miliardi e 16 capitoli in diminuzione per circa 105 miliardi. Per la spesa, 214 capitoli di cui 123 in aumento, compresi 4 di nuova istituzione, per un importo di circa 44 miliardi e 91 in diminuzione per circa 61 miliardi.

Inutile dire che il primato spetta ancora una volta al Ministero della difesa con un movimento di ben 174 capitoli. In conclusione l'esame di merito, volendo sapere perchè si toglie e perchè si aggiunge, non si ferma all'incremento di alcuni capitoli della spesa per un totale di 46 miliardi (quanto sono le maggiori entrate), ma deve spingersi ad analizzare le variazioni in aumento per complessivi 157 miliardi e mezzo e 126 miliardi in diminuzione riflettenti gli stati di previsione della spesa di tutti i Dicasteri e di tutte le amministrazioni autonome interessate, oltre all'esame di 105 miliardi in diminuzione all'entrata e 88 miliardi e mezzo in aumento sempre all'entrata che interessano le sole amministrazioni autonome. Dobbiamo quindi esaminare, togliendo e aggiungendo, quasi 477 miliardi, senza che il disegno di legge sia corredato di alcun documento minimamente assimilabile alla nota preliminare che accompagna il bilancio di previsione.

Il Parlamento, dunque, manca di una qualunque possibilità di valutare in quale modo e in quale direzione le variazioni abbiano in-

fluito sull'impostazione del bilancio stesso. Qualcuno ha detto che il provvedimento si presenta sotto un aspetto prevalentemente contabile. Io contesto che sia vero; ma anche se così fosse, prevalentemente contabile non significa puramente contabile. Soprattutto in periodi difficili, provvedimenti di tal genere occorre che siano raffrontati alle previsioni di bilancio e alla politica congiunturale seguita.

Onorevoli colleghi, nella seduta del 9 aprile 1965 l'onorevole Gatto, Sottosegretario di Stato per il tesoro, rispondendo in sede di replica agli intervenuti sul disegno di legge apportante variazioni al bilancio dello Stato per l'esercizio finanziario 1° luglio-31 dicembre 1964 ebbe a dire in quest'Aula le seguenti testuali parole: « Vorrei innanzitutto dire che sono d'accordo con il senatore Roda almeno in una cosa, cioè nel ringraziare vivamente il relatore il quale ha senza dubbio riempito alcune lacune della relazione governativa. Il relatore è stato molto amabile ed abile, ha dato un colpo al cerchio e un altro alla botte. Laddove doveva difenderci ci ha difeso, in qualche punto ci ha anche dato una tiratina di orecchie che noi accettiamo perchè riconosciamo giusta l'esigenza di ottenere una più esauriente spiegazione delle ragioni che determinano la presentazione di questa nota di variazione. Cercheremo, pertanto, in futuro, accogliendo questo cortese invito, di fornire spiegazioni più ampie ed esaurienti ». Questo ha detto l'onorevole Sottosegretario al tesoro. Ebbene, se queste furono le parole del Sottosegretario del tempo abbiamo oggi il diritto di affermare che non solo non si è accolto il « cortese invito », ma che il Governo lo ha addirittura respinto con noncuranza. Infatti che cosa ci dice il Governo sulle entrate? Nulla o quasi. Si sono realizzati 557 miliardi di maggiori entrate ma conosciamo solo la destinazione di una piccola parte di queste, cioè di circa 47 miliardi di cui ci occupiamo con questo provvedimento. E gli altri 510 miliardi a che cosa sono serviti, a che servono o serviranno?

Questa nostra più che legittima domanda non ha trovato risposta nemmeno in Commissione perchè, di fronte agli interrogativi

avanzati anche dai senatori di Gruppi di maggioranza, l'onorevole Sottosegretario si è riservato di parlare in Aula sulla dinamica delle entrate e sulla loro destinazione. Il disegno di legge è muto, il Governo tace in Commissione e il dibattito in Parlamento, necessariamente, lo dobbiamo ammettere, viene a mancare. Quale discussione si potrà fare su quanto più tardi sapremo — me lo auguro oltre a farne esplicita richiesta — dal Governo circa il movimento delle entrate senza che ci sia un adeguato lasso di tempo per lo studio e le valutazioni degli elementi che ci saranno forniti? Si tratta solo di maggiori entrate o ci sono anche delle nuove entrate? Sono tutte destinate a ridurre il disavanzo oppure parte di esse sono già state utilizzate? L'assenza della benchè minima notizia sulle entrate lascia il sospetto che il Governo non ritenga diritto del Parlamento discutere, nella sede più confacente qual è quella dei bilanci e delle sue variazioni, gli effetti per esempio sortiti dalla politica fiscale e congiunturale in rapporto alla situazione economica del Paese. A questo proposito debbo dire che la relazione generale sulla situazione economica del Paese del 1965, approvata dal Consiglio dei ministri il 28 marzo, malgrado abbia la pretesa di dimostrare che lo scorso anno è stato caratterizzato da una sostanziale ripresa, non riesce a nascondere l'acutezza dei problemi che sono presenti ancora nella nostra economia e l'aggravamento che essi hanno registrato nel recente passato. Da parte del Governo si sottolinea che l'aumento del reddito nazionale del 3,4 per cento, registrato tra il 1964 e il 1965, è stato superiore rispetto alla previsione formulata nella relazione previsionale del settembre scorso. E da ciò si vuole dedurre che il 1965 sia stato un anno senz'altro positivo contrassegnato da « una ripresa progressivamente accentuata e diffusa ». In realtà la relazione generale per il 1965 mette in luce che nello scorso anno in molti campi non solo non sono stati raggiunti degli incrementi che erano stati previsti, ma sono state registrate addirittura contrazioni assai gravi. La caduta dell'occupazione, specie di quella dipendente dall'industria, ha assunto nel 1965 dimensioni di

gran lunga superiori ad ogni pessimistica previsione.

Altrettanto può dirsi degli investimenti, innanzitutto per quelli industriali; questi hanno registrato lo scorso anno una contrazione del 19,7 per cento che si è aggiunta alla caduta del 20 per cento subita nel 1964 e sono scesi così ad un livello inferiore di oltre il 35 per cento rispetto a quello raggiunto nel 1963. Anche i redditi di lavoro dipendente nell'industria hanno subito una certa contrazione, esattamente dell'1,1 per cento in conseguenza, da un lato, del sostanziale blocco dei salari, dall'altro della situazione dell'occupazione.

Le stesse cifre relative ai consumi appaiono meno positive di quanto non sembrino a prima vista. Si deve infatti osservare che a determinare l'aumento del 2,1 per cento dei consumi privati ha concorso in misura non trascurabile l'aumento delle « spese nel Paese dei non residenti » (innanzitutto il turismo), che è stato del 21,4 per cento. Tenuto conto di questo aumento, si rileva che l'incremento dei consumi dei cittadini italiani è stato di poco più dell'1 per cento.

La sostanziale stagnazione dell'economia italiana nel corso del 1965 e, comunque, l'assenza di quella ripresa di cui parla il Governo sono documentate inoltre dai dati relativi alle risorse complessive utilizzate all'interno del Paese, il cui andamento, espresso in miliardi di lire, dal 1963 è stato il seguente: 1963, 30.878; 1964, 30.871; 1965, 30.934.

Questa sostanziale stagnazione delle risorse disponibili per usi interni è la conseguenza del fatto che le esportazioni, che sono aumentate del 19,3 per cento, hanno assorbito pressochè totalmente l'aumento della produzione interna.

Adesso diamo un rapido sguardo alle spese. È chiaro che tutte le somme che io cito, e sulle quali non faccio molti commenti, sono somme sulle quali il mio Gruppo avrebbe molto da dire, sono somme e cifre che si criticano: 140 milioni in più di spese postali del Ministero dell'interno; 300 milioni per spese abbonamenti telefonici; 20 milioni per servizi speciali di pubblica sicurezza; circa 48 milioni per compensi; 30 milioni per

l'attuazione di corsi (e non si sa se questi corsi sono programmati o meno); un miliardo per liquidazione di spese telegrafiche e telefoniche per conversazioni interurbane relative ai decorsi esercizi finanziari. Ma queste spese non dovevano gravare sui bilanci precedenti, cioè sui bilanci attinenti agli anni in cui la spesa è stata effettuata? Naturalmente desideriamo una risposta.

Sempre nel bilancio dell'Interno, figurano in diminuzione: 170 milioni per soccorsi giornalieri alle famiglie bisognose di militari richiamati, 125 milioni per l'assistenza sanitaria; 200 milioni per sussidi in denaro per assistenza. Il tutto sta a dimostrare come agisca il contenimento della spesa pubblica e chi ne sopporti le conseguenze, cioè come subisca sempre le restrizioni chi invece ha maggior bisogno. Vi sono inoltre circa 604 milioni per sistemazioni di sospesi presso le prefetture e le sezioni di tesoreria provinciale dello Stato, relative alla gestione del Governo militare alleato nel periodo ante-liberazione. Questa spesa, che in misura diversa, minore e maggiore, ritroviamo in altri sette Ministeri, per l'importo totale di 935 milioni, non si capisce se sia giustificata dalla legge n. 1324 del 29 novembre 1965 (in oggetto: « Sistemazione delle contabilità speciali delle prefetture relative agli esercizi finanziari dal 1940-41 al 1954-55 » per un importo totale di 8 miliardi e mezzo), oppure si tratti di altre irregolarità contabili delle quali il Parlamento non ha preso ancora conoscenza attraverso un provvedimento formale.

Per la Difesa 71 milioni e 300 mila lire in aumento per spese postali e telegrafiche; 635 milioni di spese riservate dello Stato maggiore; 50 milioni per altre spese riservate; 303 milioni di spese per energia elettrica; 297 milioni per « assistenza morale e benessere ». Circa questa voce, sarei molto curioso di sapere come si eserciti l'assistenza morale e come si sviluppa il benessere nella Difesa.

J A N N U Z Z I . Il benessere della truppa.

S T E F A N E L L I . Con 297 milioni e più?

J A N N U Z Z I . Il miglioramento del vitto.

S T E F A N E L L I . Mi sembra più uno *slogan* propagandistico che una voce di bilancio, a dire il vero.

Abbiamo poi 4 miliardi e 883 milioni per revisione, manutenzione e riparazioni di immobili, sulle quali voci la Corte dei conti esaminando il consuntivo di un bilancio dello Stato ha avuto molto da dire (*interruzione del senatore Roda*); 1 miliardo e 570 milioni per acquisto di materiali mobili. E si spiega la curiosità di sapere se in questo articolo sono compresi gli acquisti dei carri armati americani di cui la stampa si sta tanto occupando. Visto che si fanno degli acquisti senza che il Parlamento sappia niente, sarebbe necessario sapere a quali articoli del bilancio vanno imputate le spese.

B E R T O L I . Sono certamente compresi i missili, perchè una volta li chiamavano aeromobili e oggi semplicemente mobili.

S T E F A N E L L I . Mentre sono in diminuzione: 38 milioni per cura e mantenimento di militari infermi; 1 miliardo e 431 milioni per viveri e assegni di vitto; 9 milioni per borse di studio; 8 milioni e mezzo per assegni ai reduci; 7 milioni per cure e ricoveri. Queste sono voci in diminuzione che si riscontrano in ogni variazione di bilancio, non perchè si sia previsionato con larghezza, ma perchè si sono contenuti i servizi assistenziali e di vitto.

Per il Ministero del lavoro abbiamo in aumento 17 milioni e 521 mila lire per spese di viaggio ed indennità di missione dovute ai collocatori che hanno partecipato nell'anno 1964 al concorso per primo collocatore; come spesa per fare un concorso lascia molto a pensare sul costo, ma sarebbe interessante sapere che cosa ha introitato lo Stato per gli atti in carta da bollo e diritti sui documenti inerenti al concorso stesso. Ed ancora: 4 milioni in aumento per spese postali e telegrafiche; 36 milioni e mezzo per spese di ufficio. E non vi è nessuna spiegazione. Queste spe-

se di ufficio ricorrono spesso nei vari Ministeri.

Finanze: 100 milioni spese postali in aumento (anche questa è una voce ricorrente); 4 milioni compensi speciali; 491 milioni spese d'ufficio.

Giustizia: 40 milioni in aumento per compensi speciali.

Agricoltura: 20 milioni in aumento spese postali e telegrafiche.

Commercio con l'estero: 25 milioni in aumento per compensi speciali.

Esteri: 60 milioni spese riservate in aumento; 20 milioni spese postali e telegrafiche; 30 milioni spese d'ufficio.

Pubblica istruzione: 35 milioni e 700 mila lire per compensi speciali in aumento; 58 milioni spese di ufficio.

Lavori pubblici: 500 milioni spese di studi ed esperimenti. Qui si chiede di sapere se questi studi sono programmati, e nel caso positivo si deve dire che evidentemente sono programmati male se non si conosce la somma occorrente. Però abbiamo in diminuzione 100 milioni di spese postali e telegrafiche che pongono il problema di sapere perchè gli altri Ministeri hanno speso molto di più mentre soltanto il Ministero della marina mercantile e il Ministero dei lavori pubblici hanno ridotto le spese postali e telegrafiche. Pongo questa domanda perchè è stato detto in Commissione che sono aumentati i valori dei francobolli e i prezzi delle telefonate. E allora è necessario che si dia una spiegazione di questa contraddizione.

Per il Tesoro: 669 milioni in aumento per somme relative ad esercizi decorsi da corrispondere alla Radio-televisione italiana (quindi sono somme facenti parte di altro esercizio e non di quello del 1965); 100 milioni per contributi e concorsi nelle spese a favore della direzione generale del Fondo per il culto.

Riguardo all'amministrazione del Fondo per il culto dobbiamo dire che questioni particolari di origine contabile sorgono nei confronti del Fondo per il culto per l'attuale incertezza circa le norme vigenti in materia; incertezza che dovrebbe superarsi con la estensione delle norme della contabilità di

Stato, eliminando così eccezioni come quella in base alla quale i mandati di questa amministrazione non affluiscono alla direzione generale del Tesoro. Ma non vi sono solo incertezze da superare: occorre controllare meglio affinché siano evitati episodi di malcostume politico, quale quello riportato dalla stampa, verificatosi al Fondo culto di Roma. Si parla di un processo che investe le false « dame di carità » le quali avrebbero sottratto al Fondo culto oltre 27 milioni dal 1949 al 1957 attraverso incassi di buoni assistenziali pari a 100 mila lire ciascuno, come pure si parla di altri 9 milioni di lire che sono finiti nelle casse di alcune confraternite religiose che non avevano diritto a pretendere questi sussidi nella misura in cui li percepirono. Ricordo che la Corte dei conti nell'esaminare il consuntivo dell'anno 1958-59 ha messo in rilievo un particolare, il fatto cioè che, dopo aver richiamato il Ministero dell'interno su un capitolo di spesa che rifletteva i ricoveri in quanto il mandato di pagamento era irregolare rispetto alla imputazione, si è vista rinviare il mandato corretto in « sussidi ». Questo perchè la voce era « ricoveri e sussidi », per cui praticamente il Ministero ha superato l'ostacolo ricorrendo alla seconda voce di imputazione.

Non mi soffermo sulle questioni delle aziende autonome perchè ci sarebbe molto da dire e anche perchè si rilevano gli stessi difetti che abbiamo rilevato per i bilanci ministeriali. Altri colleghi iscritti a parlare sicuramente lo faranno, per cui passo oltre.

In questa nota di variazione si includono spese che si riferiscono a leggi sostanziali; nel passato ciò è avvenuto qualche volta, ma tutto il Parlamento ha avanzato forti critiche in proposito e lo stesso relatore in Commissione ha espresso il suo pensiero in maniera più critica di quanto non lo abbia fatto nella relazione scritta.

È un problema di legittimità e di merito che non può non investire la responsabilità del Governo. Appare chiaro che così facendo il Governo non vuole affrontare nella sede più idonea il dibattito sui singoli provvedimenti di legge che ogni articolo comporta. E ciò non può ottenere la nostra approvazione.

Presidenza del Vice Presidente ZELIOLI LANZINI

(Segue S T E F A N E L L I). Per non dilungarmi oltre, mi siano consentite alcune parole sulla destinazione di un fondo a copertura delle spese per il rimborso ai Comuni per le minori entrate a seguito dell'abolizione dell'imposta di consumo sul vino. Con l'articolo 8 della legge 18 dicembre 1959, n. 1079, il Governo veniva delegato ad emanare entro il 1° gennaio 1962 le norme per attuare l'abolizione dell'imposta sul vino attenendosi a cinque criteri informativi, tra i quali quello di compensare i Comuni delle minori entrate. Ha rispettato la legge il Governo? Certamente no. Severe e pressochè unanimi critiche sono state rivolte per la tardività dell'adempimento, per la incompleta rispondenza dell'adempimento così come proposto e determinato dalla legge numero 1079, e per la limitata azione riparatrice del sistema di compensazione quale quella riscontrata con il provvedimento di concessione per il solo anno 1962.

Non costituisce attenuante alla responsabilità di Governo il fatto della impossibilità del bilancio statale di subire un onere senza adeguata contropartita, onde il Governo è stato costretto a rinunciare all'esercizio della delega in ordine alle due questioni della compensazione e della delegabilità, avviandola a soluzione con appositi disegni di legge. E ciò anche perchè il problema non lo si è voluto risolvere in sede di discussione e di approvazione della citata legge n. 1079.

Il Governo preferì ricevere delega, nonostante le forti e motivate opposizioni, anzichè risolvere con un atto coraggioso, ma giusto, il problema della copertura della spesa. Furono, allora, respinti tutti gli emendamenti presentati dal Gruppo comunista, emendamenti fondati su possibilità concrete. Per cui oggi, dopo aver approvato un primo disegno di legge riguardante la compensazione per l'anno 1962, ci troviamo di fronte a una spesa di 18 miliardi per compensare i Co-

muni della perdita subita nel 1963 a seguito dell'abolizione dell'imposta di consumo sul vino.

Manca però ancora la legge e la somma è stata stanziata in maniera anomala! E per il 1964? E per il 1965? E per l'anno in corso come si provvederà? E così ritorniamo a riproporci il problema della copertura della spesa.

È pacifico che il ritardo di alcuni anni con cui si provvede all'integrazione di quanto non hanno più incassato i Comuni, a seguito della predetta soppressione dell'imposta sul vino, ha messo in sofferenza i bilanci comunali tanto più che i Comuni sono stati autorizzati a mantenere la somma in bilancio senza poterla poi incassare. Tale minore entrata costituiva un cespite ragguardevole, il cui introito avrebbe dovuto avvenire nel corso dell'esercizio finanziario, onde mettere l'ente locale in grado di far fronte agli impegni di spesa necessari per l'assolvimento dei propri compiti istituzionali.

Mi auguro che l'onorevole Colombo voglia dirci una parola definitiva su questa questione. Dobbiamo infatti ricordare che la Commissione finanze e tesoro incaricò una Sottocommissione di risolvere il problema, di trovare cioè la copertura per la spesa occorrente, e questa Sottocommissione portò avanti i suoi lavori e concluse comunque in una certa maniera. Successivamente il Governo ha sempre garantito e promesso che i provvedimenti sarebbero seguiti con una certa urgenza, con una certa sollecitudine, appunto perchè il Governo si rendeva conto che i Comuni si trovavano nell'impossibilità di andare ulteriormente avanti.

Quindi adesso noi vi rinnoviamo la domanda, con la speranza di avere una risposta un po' più chiara e precisa.

L'approvazione che il Governo si appresta a ricevere, e che riceverà dai membri del Senato appartenenti ai partiti di Governo

in forza di uno spirito di condiscendenza, sarà solo un consenso fittizio. Il Governo è rimasto solo a difendere integralmente il suo operato dalle critiche che tutti i componenti della Commissione finanze e tesoro hanno sollevato in sede referente.

BERTOLI. Una parte del Governo, perchè un Sottosegretario era d'accordo con noi!

STEFANELLI. Già, anche questo è vero; io solo per delicatezza non ho voluto dirlo.

COLOMBO EMILIO, Ministro del tesoro. Lei, senatore Bertoli, legge anche nella testa dei Sottosegretari, nei loro sguardi?

BERTOLI. Non erano sguardi, erano parole!

STEFANELLI. Vi sono quindi motivi di illegittimità costituzionale ed esigenze di rispetto della legge di contabilità generale dello Stato; vi sono violazioni di norme precise e carenze di rispetto delle regole del nostro ordinamento amministrativo; vi sono problemi di costume amministrativo e considerazioni di merito che ci inducono a negare l'approvazione al provvedimento.

Dobbiamo fermare un indirizzo dannoso al corretto funzionamento della Pubblica Amministrazione, pericoloso per la vita democratica e civile del Paese.

Si chiede in sostanza al Senato una sanatoria, come si trattasse di una prima volta, e si dimenticano le nostre severe critiche rivolte nel passato.

Ma proprio perchè col nostro voto dovremmo dare una sanatoria, cioè coprire una irregolarità già consumata, e proprio perchè questa irregolarità è così persistente e diffusa in tutta l'Amministrazione, fino a toccare i limiti della violazione costituzionale e della violazione dei diritti del Parlamento, noi ci opponiamo all'approvazione del disegno di legge. (*Applausi dall'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Roda. Ne ha facoltà.

RODA. Onorevole Presidente, onorevole Ministro, onorevoli colleghi, se questo Parlamento fosse semplicemente un accademico centro statistico, io penso che non varrebbe certamente la pena di far perdere un solo minuto non dico ai membri del Governo, così degnamente rappresentanti dal ministro Colombo, ma neanche agli onorevoli colleghi che hanno la benevolenza di ascoltarmi; perchè, stasticamente parlando, una variazione tra maggiori entrate o minori entrate, maggiori spese o minori spese, una variazione cioè che incide nel disavanzo per complessivi 48 miliardi, in confronto a stanziamenti di bilancio di circa 7.000 miliardi, rappresenta — sempre statisticamente parlando — una percentuale dello 0,75 per cento. Siamo quindi al di sotto dell'unità e non varrebbe la pena di parlarne.

Senonchè lo 0,75 per cento di variazione, evidentemente, è la somma algebrica di entrate in aumento e in diminuzione, di uscite parimenti in aumento e in diminuzione, che parzialmente si elidono; val la pena quindi di soffermare qualche minuto la nostra attenzione sulla nota di variazione che ci viene sottoposta per l'approvazione.

Lo 0,75 per cento di variazione complessiva, intanto, comincia a diventare circa l'1,50 per cento in confronto ai 7.000 miliardi di stanziamenti di bilancio, se si tiene conto dell'aumento delle spese che in questa seconda nota di variazione — sottolineo « seconda nota di variazione » — è di 114 miliardi; quindi aumento di spese di 114 miliardi, diminuzione di spese di 65 miliardi, aumento netto della spesa di circa 48-49 miliardi, però compensati quasi integralmente da un aumento di 47 miliardi nelle entrate.

Ma le cose cambiano addirittura aspetto se entriamo nel merito dei diversi Ministeri. Io mi sono soffermato, non per allergia costituzionale ma per puro divertimento, a quel Ministero che, nel coacervo di tutti gli aumenti, registra l'aumento maggiore di spesa. Nemmeno a farlo apposta, si tratta del Ministero della difesa, dove siamo passati, dalla variante dello 0,75 per cento del com-

plesso della nota di variazione rispetto alle entrate, ad una percentuale del 2 per cento, cioè ad un aumento nelle spese di ben 20 miliardi circa.

Ho altresì considerato — ma ve ne faccio grazia — la distinta di questo aumento di spese: si tratta delle solite voci ricorrenti, impersonali e imprecise dal punto di vista qualitativo, voci che ricorrono in tutti gli aumenti per i vari Ministeri, ma particolarmente per quello della Difesa. Si tratta di indennità di missione, compensi speciali, premi in deroga eccetera.

Oggi noi abbiamo la fortuna di avere alla Difesa un ex Ministro delle finanze, cioè certo un grande competente in materia di costi e di ricavi statali. L'altro giorno leggevo sul « Corriere della sera » — il che è tutto dire — un rilievo arguto sugli sperperi del bilancio della Difesa, sperperi che riguardano soprattutto le alte gerarchie, e traspariva eloquente come questo nostro bilancio fosse soprattutto devoluto agli alti gradi, quasi che il nostro Ministero fosse costituito essenzialmente da generali e ufficiali superiori e soltanto in minima parte dalle truppe, dal grosso, dal cosiddetto « scartone », È questa una umoristica constatazione che io faccio mia se non altro perchè proviene da una fonte insospettabile qual è il « Corriere della sera » che non è mai stato critico per partito preso nei confronti di un particolare tipo di bilancio come quello della Difesa.

Onorevole Ministro, anche per questo motivo io mi sono impegnato ad esaminare le cose a fondo, e vorrei che lei riflettesse al riguardo, anche perchè la so vigile custode (stavo per dire vigile vestale) delle finanze del nostro Paese.

B E R T O L I . Occorrono delle qualità che non ha per essere vestale!

R O D A . Tra le tante cifre anche una battuta di questo tipo ci può stare, per alleggerire un po' questi interventi strettamente tecnici, altrimenti i colleghi rischierebbero di addormentarsi, magari fingendo di ascoltarmi.

Il bilancio del Ministero della difesa per il 1966 reca 1.234 miliardi di impegno rispetto ai 7 mila miliardi di ampiezza del bilancio statale complessivo. Vorrei ricordare ai colleghi che di questi 1.234 miliardi ben il 64 per cento è destinato esclusivamente a spese per il personale. Ecco il motivo di queste voci ricorrenti, di queste spese per missioni, di queste spese straordinarie e speciali, sempre però per il personale: 1.234 miliardi per i nostri armamenti, di cui però ben 790 vanno per le spese del personale. Vediamo quanto incide la sola quiescenza, onorevole Colombo; e qui entriamo proprio nell'argomento della rigidità del bilancio. Infatti anche le spese per il personale si possono classificare grosso modo fra le spese di carattere rigido, ma un aspetto di maggior rigidità l'ha senza altro la quiescenza. Il personale, specialmente quello militare, si può anche a un certo momento licenziare (uso un brutto termine), però le spese di quiescenza sono spese fisse. Ebbene, soltanto nel bilancio della Difesa abbiamo spese di quiescenza — e quindi spese non soltanto incompressibili, ma destinate ad accrescersi di anno in anno per quella dinamica che è nella natura delle cose — per 222 miliardi, pari al 18 per cento dell'intero bilancio della Difesa per il 1966.

Onorevole Ministro, io sono un modestissimo cultore di statistiche e le mie reminiscenze mi hanno portato a considerare il corrispondente stanziamento della Difesa non di un anno remoto, non dell'epoca dei Faraoni, ma dell'esercizio 1960-61; sono andato indietro nel tempo soltanto di un lustro. Ebbene, nel 1960-61 le spese per la Difesa erano ancora contenute in 674 miliardi. In meno di cinque anni siamo passati a quasi il doppio. Non solo, ma se confrontiamo le spese di quiescenza, sempre per quanto riguarda il solo Ministero della difesa (cioè le spese per le pensioni relative alle gerarchie dell'Esercito, perchè non mi consta che il soldato di leva benefici di una pensione), vediamo allora che i 222 miliardi relativi alle attuali spese di quiescenza rappresentano più di un terzo delle spese militari complessive previste nel bilancio di cinque anni fa. Voglio richiamare l'attenzione degli ono-

revoli colleghi su questo fatto. Io sono il primo a riconoscere, onorevole Colombo, che lei, almeno a parole sostiene soprattutto la necessità di riqualificare la spesa, il che significa spendere bene il denaro, tanto più che non si tratta di denaro nostro o vostro ma si tratta di denaro di tutti i contribuenti, e noi sappiamo quale incidenza questo denaro, che costituisce le entrate effettive dello Stato, ha soprattutto sulla popolazione meno provveduta del nostro Paese. Ebbene, questo è un parametro che dovrebbe farci riflettere sull'opportunità non tanto di una politica di contenimento della spesa quanto di una politica di qualificazione della spesa. Come ripeto, le sole spese di quiescenza del Ministero della difesa assorbono un terzo delle spese complessive del medesimo Ministero di cinque anni fa. Ora, se io volessi trasferire le mie critiche dal piano puramente statistico, e quindi economico, al piano politico, e quindi se dovessi essere maligno (ma non lo voglio essere specialmente con lei, onorevole Colombo), potrei dire che con un bilancio militare siffatto il quale spende più di 1.200 miliardi all'anno destinando una sola fetta trascurabile — neanche il 30 per cento — ai veri armamenti, posto che io insista su questo blasfemo concetto, blasfemo per me, della necessità degli armamenti (e per noi socialisti la necessità degli armamenti è una necessità che certamente non va per la maggiore); ma dato e non concesso che io dovessi pormi su questo campo di valutazione, allora è chiaro che con un bilancio siffatto, che alla vera difesa della Nazione non destina neanche il 30 per cento delle spese militari, con un bilancio di questo tipo, si spiega tutto. Si spiega soprattutto la nostra dipendenza assoluta, incontrastata dalla NATO, la nostra fedeltà al Patto atlantico, col fatto che avrebbe senso un bilancio della Difesa se non potessimo contare sull'apporto bellico della NATO, degli Stati Uniti d'America; perchè è chiaro che con gli stanziamenti previsti nel nostro bilancio militare noi non riusciremmo neanche a difendere un solo paese di montagna, se dovessimo farlo con le nostre sole forze. Questo giustifica tutto, giustifica quindi la vostra pervicace osservanza al Patto

atlantico anche quando la NATO oggi — è ammesso dagli stessi Ministri che compongono il vostro Governo — è, almeno politicamente, superata.

Onorevole ministro Colombo, sarò molto breve perchè salto a piè pari le considerazioni su altri Dicasteri dato che sono state fatte da altri colleghi, il che mi porterebbe a ripetere cose del resto già dette. Ebbene, onorevole Ministro, siamo alla vigilia delle elezioni amministrative che impegneranno, tra qualche settimana, qualcosa come cinque milioni di elettori italiani, credo più di un sesto della popolazione elettorale, diciamo così, del nostro Paese. È chiaro che noi uomini politici, impegnati nella propaganda politica, ci siamo dovuti soffermare anche sulle attuali condizioni dei Comuni. L'argomento riguarda le elezioni comunali, il rinnovo di alcuni Consigli comunali, il rinnovo di alcune Amministrazioni periferiche, quindi la finanza comunale. Onorevole Ministro, io voglio chiederle una cosa molto semplice. Che cosa potremo dire nei nostri comizi ai futuri amministratori, se non (come faccio io che, prima di essere un uomo politico, voglio essere, mi sforzo di essere, un uomo sincero), se non compiangere i nuovi amministratori che verranno eletti? Si può amministrare bene o male — noi di questa parte amministreremo e amministreremo bene, certamente secondo il nostro punto di vista — e il giudizio per quanto riguarda l'amministrazione dei partiti del centro-sinistra, è già espresso. Ma questa è una valutazione soggettiva che mi porterebbe ad intessere un dialogo che del resto sarebbe fuori luogo e fuori causa, e non voglio richiami dal nostro egregio Presidente.

Ebbene, io mi sono soffermato semplicemente su dati obiettivi, sul disavanzo dei nostri enti locali anche per ricercarne le cause. Dal momento che oggi almeno il 40 per cento delle spese dei Comuni, nel loro insieme e quindi statisticamente parlando, non trova la sua copertura nelle entrate, io certamente non mi augurerei di trovarmi nei panni dei futuri amministratori, specialmente dei grandi centri regionali come Genova, Roma, Bari, Firenze, eccetera. E allora ricer-

chiamo le cause. Onorevole Ministro, non si è mai chiesto le cause di questo pauroso indebitamento che porta le nostre finanze locali alla bancarotta? Mi si conceda questa traslazione dal diritto fallimentare al diritto pubblico, il che evidentemente non è possibile perchè non si può parlare di bancarotta in materia amministrativa, se non altro per il fatto che, per fortuna, i Comuni italiani non possono fallire: se esistesse il fallimento per i Comuni, una buona percentuale di essi sarebbe già oggi fallita, e a dimostrarlo c'è, ad esempio, il sequestro addirittura della scrivania del sindaco di Marsala perchè l'Amministrazione comunale di Marsala non è in grado di pagare i suoi debiti.

Ma, onorevole Ministro, vogliamo risalire alle cause? Noi abbiamo sempre denunciato la vostra cieca politica: è da 14 anni, ormai, che ripeto le medesime cose da questo microfono, prima con il compianto ministro Vanoni, e successivamente con tanti altri Ministri nelle tante volte che ho avuto l'onore e il piacere di discutere, e anche con lei quando era nei diversi Dicasteri, vuoi alle Finanze, vuoi al Tesoro, vuoi al Bilancio, ma sempre nell'ambito finanziario. Ebbene, è vero o non è vero che le cose che noi abbiamo denunciato, oggi si verificano puntualmente? È vero o non è vero che questo pauroso disavanzo per cui oggi le finanze comunali sono ridotte non soltanto al lumicino ma, peggio, alla bancarotta (scusate la frase), è dovuto al fatto che ai Comuni avete sempre sottratto cespiti di entrata e avete sempre imposto nuove spese e nuovi oneri senza sostituire i cespiti sottratti (vedi il dazio sul vino, per esempio) con altri cespiti, e senza peraltro preoccuparvi di far quadrare il bilancio?

Onorevole Ministro, che cosa andrete a dire voi del centro-sinistra ai vostri elettori quando, di fronte al pauroso disavanzo comunale, vi chiederanno: e la legge provinciale e comunale promessaci anche dalla Democrazia cristiana vent'anni or sono, perchè non ci è ancora stata elargita? Perchè si debbono ancora amministrare i Comuni con le leggi sulla finanza locale che risalgono grosso modo, nella loro situazione di fatto, al periodo fascista? Anche nel settore delle

Amministrazioni comunali siamo rimasti alla legislazione fascista, coi bei frutti che raccogliamo. Bei frutti! Ma ci rendiamo conto che solo nel 1961 il disavanzo di parte effettiva (Regioni, Provincie, Comuni), era contenuto in 564 miliardi, mentre nel 1964 siamo già arrivati a 1.074 miliardi e nel 1966 avremo superato i 1.200 miliardi? È chiaro quindi che in soli cinque anni i disavanzi dei Comuni sono più che raddoppiati.

Ma allora qui, onorevole Ministro, mi permetta di fare una osservazione; e scusi questo modestissimo topo di biblioteca che, dal punto di vista statistico, ogni tanto cerca il conforto alle proprie affermazioni politiche attraverso le documentazioni più rigorose, che nella fattispecie sono costituite (e penso non possano essere impugnate di falso) dalla relazione generale sulla situazione economica del Paese. Un quarto d'ora fa, onorevole Ministro, mi sono accorto che neanche le vostre relazioni economiche sono attendibili; neanche questi volumi, che dovrebbero contenere statisticamente e organicamente tutta la finanza, tutto il panorama economico e — perchè no? — in subordine anche il panorama sociale del nostro Paese, sono attendibili, e non per qualche milione o qualche miliardo in eccesso o in difetto. Se la statistica la si vuole e la si deve scrivere con la « S » maiuscola, il miliardo in eccesso o in difetto rispetto alla realtà è sempre cosa imperdonabile (altrimenti la statistica non soltanto la scriveremmo con la « s » minuscola, ma anche con qualche aggettivo qualificativo che ne denuncerebbe tutta la sua labilità); in questo caso siamo addirittura nell'ordine di differenze di centinaia di miliardi, onorevole Ministro! Che cosa andrò a dire ai nostri elettori domani quando coscienziosamente dovrò fare un quadro preciso della situazione dei nostri Comuni? E valga il vero, onorevole Ministro! Ho qui fresca fresca la relazione economica sulla situazione del Paese del 1965, peraltro non ancora distribuita agli onorevoli colleghi, benchè la legge imponga che entro il 31 marzo tale relazione debba essere a disposizione almeno dei parlamentari. Io debbo alla bontà del bibliotecario — che non so come sia riuscito a far-me-

ne ottenere una copia — se ho sottomano la relazione generale sulla situazione economica del 1965, che avrebbe dovuto essere consegnata ai parlamentari nel 1966. Ma non è il caso di soffermarci su queste piccole querimonie! Ebbene, i capelli mi si sono rizzati in testa e ho fatto un balzo sulla sedia, perchè ho riscontrato delle anomalie addirittura macroscopiche, onorevole Ministro. Volevo controllare le due relazioni del 1964 e del 1965 per aggiornare i miei dati, e dal controllo è balzato fuori quanto dirò. E lei che è molto diligente e soprattutto molto perspicace, e, diciamo pure, impegnato anche in queste piccole cose, penso che soffermerà la sua attenzione su quanto dirò.

Della relazione generale osserviamo soltanto i quadri delle spese e delle entrate delle Amministrazioni comunali. Qui si parla di consuntivi di competenza (attenti bene: consuntivi di competenza); non siamo più nel campo delle previsioni, se non altro perchè sono dati statistici che riguardano gli anni 1961, 1962, 1963, 1964. Sono passati diversi anni e sarebbe quindi ridicolo parlare di previsioni. Siamo già entrati nel campo della più precisa delle competenze passate ormai in giudicato. La più precisa delle competenze ci dovrebbe almeno fornire dei dati pressochè certi. Non pretendo la quadratura alla lira, la concordanza al milione o al miliardo fra i dati di una relazione e dell'altra: però la concordanza entro i limiti di 100 miliardi ho il diritto di pretenderla, altrimenti i miei conteggi vanno tutti a catafascio, altrimenti il nostro giudizio di merito sulle finanze, vuoi comunali vuoi provinciali (poichè il medesimo discorso vale anche per le finanze provinciali), salterebbe per aria sotto la dinamica del vostro disordine amministrativo. E valga il vero, onorevole Ministro. Ecco qua la relazione sulla situazione economica licenziata il 26 marzo 1965 presentata anche dal ministro del Tesoro Colombo. Non pretendo certamente che lei, onorevole Ministro, abbia a controllare tutti questi dati statistici. Infatti ci vorrebbero mille ministri Colombo, perchè almeno uno di essi avesse il tempo di controllare i dati statistici. Ma a chi ne debbo parlare se non a lei? Due sono i presentatori: il ministro del bilancio Pie-

raccini non c'è, e il secondo presentatore è l'eccellentissimo ministro Colombo; ed io ne parlo all'eccellentissimo ministro Colombo.

Ebbene, veniamo al dunque, onorevole Colombo. La vostra relazione economica per il 1962, per quanto riguarda il totale di spesa effettiva, vale a dire la somma algebrica tra entrate e spese, in parole povere il disavanzo (perchè ormai noi siamo abituati da tempo al fatto che tutte le somme algebriche degli enti statali e periferici sono sempre contrassegnate dal segno meno, purtroppo, e non gliene faccio una colpa), registra un passivo complessivo (dal 1962 al 1966 sono passati quattro anni e siamo quindi in tema di consuntivo, e del resto lo dite voi stessi qui nel sottotitolo, dove parlate di consuntivi di competenza) di 552,9 miliardi, diciamo 553 miliardi, e la relazione successiva, che è sotto i miei occhi, quella del 1965, fa diventare i 553 miliardi 653 miliardi addirittura, sempre per l'ormai lontano anno 1962. C'è quindi una differenza in più di 100 miliardi di disavanzo nelle sole finanze comunali. Le cose peggiorano andando avanti. Infatti, abbiamo qui un'eccedenza in più di 100 miliardi mentre negli altri bilanci vedremo che l'eccedenza è in meno. Per il 1963 scrivete un disavanzo complessivo per i Comuni di 816 miliardi; nella relazione del 1964, nella relazione successiva scrivete 745 miliardi; per il 1964 scrivete 840,5 miliardi di disavanzo complessivo che riducete nella relazione del 1965 a 737 miliardi. Qui superiamo i 100 miliardi di differenza. Io ho diritto di chiedere a lei, presentatore di questa relazione (e non pretendo che mi risponda in questa sede): dopo elaborate verifiche, lei sarà in grado di spiegare la differenza che in 3 esercizi supera i 300 miliardi di lire nel disavanzo delle esauste nostre finanze comunali?

Le medesime cose potrei ripetere — ma non voglio tediare i colleghi — per le entrate e le spese delle Amministrazioni provinciali. Qui non siamo più nell'ordine delle centinaia di miliardi di divario se non altro perchè le entrate effettive di tutte le Province superano di poco i 300 miliardi. Registriamo però anche qui divari notevoli nelle due relazioni 1964 e 1965: 40 miliardi di differenza nel 1962, 30 miliardi nel 1963, 42 mi-

liardi nel 1964. Aggiungiamoli ai 105 miliardi di divario per i Comuni, ed io vi chiedo: cosa dirò domani io agli elettori, soprattutto del vostro partito, che giustamente animati da spirito critico saranno lì con la matita in mano per prendermi in castagna? Dirò i dati della relazione del 1964 o quelli del 1965? Dirò che la colpa è del ministro Pieraccini o del ministro Colombo, se qualche rigido mio contraddittore mi volesse contestare le mie cifre?

Ho scherzato parlando di comizi. Rimane però la cosa seria che ci sono divari di questo tipo nelle relazioni finanziarie del nostro Paese. Vorrei mettermi nei panni dei cultori di economia e di statistica dei Paesi anglosassoni, specialmente degli Stati Uniti d'America (lascio in disparte per il momento i Paesi orientali), la culla della statistica, ove prima di licenziare un pezzo del peso di 10 grammi destinato ad essere aggiunto ad una macchina qualsiasi se ne conosce il prezzo attraverso tutti i passaggi, il cosiddetto costo industriale. Cosa direbbero i vostri colleghi di statistica del Dipartimento di Stato qualora dovessero leggere le vostre statistiche? Che concetto si farebbero di noi e soprattutto delle nostre rilevazioni statistiche?

Un ultimo argomento. Onorevole Ministro, mi si può obiettare: tutto ciò è pertinente alle variazioni di bilancio? Risposta: sì e no. Però io ho osservato che, quando avete discusso delle variazioni di bilancio alla Camera, anche lei ha trattato, giustamente e doverosamente, problemi di finanza e di politica economica generale.

Io penso che la nota di variazione di bilancio, poichè interviene a cavallo, più o meno, nel tempo tra le discussioni dei diversi bilanci, debba necessariamente offrire lo spunto ai parlamentari non per delle divagazioni, ma per delle precise puntualizzazioni circa la politica economica del nostro Paese.

Onorevole Ministro: piano economico, piano Pieraccini, scorrevolezza del piano Pieraccini e così via. Sono cose alle quali non credo! Faccio atto di umiltà, ma ho detto che mi sono rifiutato di leggere i diversi piani Pieraccini. E ho fatto bene, perchè se avessi letto il primo, avrei speso

del mio modestissimo tempo in modo che sarebbe inutile, perchè poi avrei dovuto leggermi il secondo piano e cancellare dalla mia memoria tutto quanto avevo letto nel primo piano. Siamo ora al terzo piano Pieraccini, quindi avrei dovuto leggere anche questo e cancellare dalla mia memoria il primo e il secondo piano.

Faccio bene quindi, a conti fatti, a non leggere nessun piano, soprattutto perchè non ci credo affatto!

Non credo nei vostri piani, onorevole Ministro! Signori del Governo, onorevole Ministro del tesoro, si può forse credere ai piani di uno Stato il quale non conia più le monete da 500 lire, perchè lamenta che vengono sottratte dalla circolazione, che ci sono i numismatici che ne fanno incetta, che gli stranieri se le portano via e così di seguito?

Onorevole Ministro, se io fossi un industriale — e non lo sono — apprezzerei chi mi sottraesse, pagandola, questa merce, perchè tutte le volte che mi sottrae un pezzo da 500 lire mi dà un utile di 300 lire nette; a voi infatti il pezzo da 500 lire costa sì e no 200 lire.

Voi dovrete abbracciare tutti coloro che imboscano i pezzi da 500 lire!

P E Z Z I N I . Le 500 lire di carta costano ancora meno!

R O D A . Caro Pezzini, voi ci avete sempre insegnato, e a torto, che l'azienda di Stato è un po' paragonabile a tutte le altre aziende, che lo Stato è una grande famiglia: i costi e i ricavi sono un po' come i costi e i ricavi di una famiglia.

Ebbene, voglio seguire questo vostro ragionamento, e penso che non vorrete peccare di incoerenza.

Ditemi voi qual è l'industria, che agisca anche in regime di monopolio, che riesce a guadagnare il 150 per cento sul prezzo del prodotto che vende! Nessuna industria, neanche quelle che esercitano il loro predominio in regime di assoluto e gretto monopolio. Nessuna industria, anche perchè non ne avrebbe la convenienza economica; e il buon amico Fortunati mi insegna

che anche il prezzo di monopolio ha un limite, il quale è dato dalla convenienza, vale a dire dalla possibilità del consumatore di comprare sempre in maggior dimensione.

Ebbene, qual è quell'industria che guadagna il 150 per cento? Voi potreste essere in grado di farlo e non lo fate! Posso avere io fiducia in uno Stato che è incapace di guadagnare i miliardi senza fare fatica? Posso allora io credere nei vostri piani economici?

Onorevole ministro Colombo, io facevo un conto, per così dire, della serva, che però credo nessun parlamentare abbia mai fatto. Onorevole Ministro, qui nei miei appunti avevo segnato (ma mi pento di averlo scritto): disordine nel dirigere l'economia nazionale. Avevo anche scritto: a proposito della caotica espansione della motorizzazione privata. Mi pento d'averlo scritto, ho detto.

Lei, onorevole Ministro, lamenta giustamente la carenza degli investimenti; siamo noi i primi ad ammetterlo. Ebbene, quando in un Paese si sperperano quattrini, supponiamo, in *yachts* di lusso, è chiaro che per ogni *yacht* che domani batterà la bandiera panamense o del Centro-America si sottraggono investimenti alle nostre industrie. E qualcosa di simile vale anche per la caotica motorizzazione privata, che fa del nostro Paese il Paese del bailamme n. 1 di tutto il mondo civile.

Io ho voluto fare un po' di conti, che nessun parlamentare forse ha mai fatto. Guardi, onorevole Ministro, io ho tratto questi rilievi dall'annuario statistico del 1950 in cui si parlava del numero delle vetture immatricolate (dato questo non molto attendibile, ma per fortuna in seguito si è parlato più propriamente di autovetture private in regola con il pagamento della tassa di circolazione). Ebbene, nel 1950 questa statistica denunciava 431 mila autovetture private. Nel 1960 siamo balzati a 2 milioni di autovetture private in circolazione. Dal 1960 al 1964 siamo passati a 4 milioni e 700 mila autovetture. Per il 1965 non abbiamo dati statistici ufficiali, ma penso di essere nel vero opinando che

abbiamo superato i 5 milioni di autovetture.

Considerando soltanto l'ultimo quinquennio, abbiamo dunque registrato un aumento nella circolazione delle autovetture private del 150 per cento, mentre il mezzo pubblico è stato soffocato, è divenuto la cenerentola della circolazione, pur essendo il mezzo certamente meno dispendioso e più popolare. Vediamo infatti che gli autobus sono passati dalle 17 mila unità del 1960 alle 24 mila unità del 1965. In altre parole, il mezzo di motorizzazione pubblica, che serve per tutti, ha avuto nel quinquennio un incremento soltanto del 40 per cento di fronte al 150 per cento della motorizzazione privata.

Ma ecco un altro interessante parametro. Quale è stato l'incremento del reddito nazionale dal 1960 al 1965? In moneta corrente è passato dai 17 mila miliardi del 1960 ai 27 mila miliardi del 1965. Però in termini reali, in moneta costante, tenendo conto della svalutazione intervenuta dal 1960 al 1965, l'aumento reale del reddito, sia pure accettando in pieno le vostre statistiche, è stato del 30 per cento.

Onorevole Ministro, sa che cosa significano 5 milioni di autovetture private in circolazione, soprattutto per il fatto che i mezzi pubblici non sono stati potenziati perchè mai voi avete voluto sviluppare una politica del pubblico trasporto? Facciamo il conto della serva: 700 mila lire all'anno per ogni vettura privata, compresa la spesa di primo impianto, quella di esercizio, l'ammortamento, la manutenzione, l'assicurazione, le tasse, eccetera, fanno qualcosa come 3.500 miliardi su un reddito netto che non supera i 25 mila miliardi. In parole povere, noi destiniamo qualcosa come il 15 per cento del nostro reddito alla motorizzazione privata, senza aver risolto nessun problema di circolazione, anzi aggravandoli.

Non le dicono niente queste cifre a grandi pennellate, onorevole Ministro? E badi che nel reddito netto debbono rientrare anche gli stipendi ai funzionari, il che faceva dire al compianto senatore Jannaccone che a questa stregua si fa presto ad aumentare

il reddito nazionale, mentre bisognerebbe tenere presente soltanto il reddito che viene prodotto nel nostro Paese.

Quest'ultima battuta, che non vuole essere polemica, è la dimostrazione del caos che esiste nel nostro Paese: caos nelle Amministrazioni periferiche, caos nell'Amministrazione centrale, mancanza di visione dirigitica, impossibilità da parte vostra di prevedere il futuro. Uno Stato moderno ha l'esigenza di avere dei Ministri che prevedano il futuro, altrimenti non ci sarebbe bisogno di loro e oserei dire che non ci sarebbe bisogno neanche del Parlamento, perchè basterebbe un buon ragioniere che bene o male cercasse di far quadrare i conti. Ha senso una politica, ha senso uno Stato moderno, hanno senso soprattutto dei Ministri chiaroveggenti — e lei certamente lo è nei limiti delle sue possibilità, non so però in quale compagnia — se prevedono quello che deve succedere.

A grosse pennellate io ho tratteggiato quanto è avvenuto in uno dei settori più impegnativi della vita civile del nostro Paese, quello della motorizzazione. Noi stiamo oggi raccogliendo dei frutti di toscio che incidono severamente sulle capacità del nostro Paese che è ancora ai fanali di coda del reddito *pro capite* e complessivo dei Paesi civili. Ebbene, noi stiamo sperperando allegramente cifre favolose in un settore che invece avrebbe dovuto essere contenuto per dare respiro agli altri, come si usa soprattutto nei Paesi orientali, quelli che tante volte voi criticate. In quei Paesi infatti si è data la preminenza al mezzo di trasporto pubblico su quello privato. Onorevole Ministro, un anno fa io ebbi il piacere e — perchè no? — l'onore di visitare Mosca. Ho attraversato Mosca, che ha una superficie che è quattro volte quella di Roma, da un capo all'altro su degli autobus perfettamente organizzati, stando comodamente seduto, in poco più di 25 minuti. Provi lei, con la sua automobile ministeriale, ad attraversare Roma, anche in un'ora non di punta, in 25 minuti; e Roma ha una superficie che è un quarto di quella di Mosca.

Con questo io ho finito. Grazie, onorevole Ministro.

N E N C I O N I . Se a Mosca eliminano anche le poche macchine che ci sono, andrà ancora più svelto.

F R A N Z A . Certo non c'è la possibilità di ingorghi stradali!

J A N N U Z Z I . Se non ci sono macchine, non ci sono ingorghi.

R O D A . Ma è perchè un autobus porta 100 persone, un automobile...

P R E S I D E N T E . Senatore Roda, la prego!

È iscritto a parlare il senatore Jannuzzi. Ne ha facoltà.

J A N N U Z Z I . Onorevole Ministro, onorevoli colleghi, il compito cui debbo assolvere mi è stato affidato dalla Commissione degli esteri nella mia qualità di estensore del parere allegato a questo disegno di legge. Il discorso viene riproposto in Assemblea non per il gusto di ripetere cose che si vanno dicendo continuamente nella Commissione degli esteri, ma perchè in Assemblea vi è ora la possibilità di avere come interlocutore diretto il Ministro del tesoro al quale si possono rivolgere domande che al Ministro degli esteri non si possono proporre senza sentirsi rispondere che al loro accoglimento si oppongono esigenze del Tesoro. È per tale motivo che prendo la parola in Assemblea.

Onorevole Ministro, a lei certamente non sfugge l'inadeguatezza degli stanziamenti di bilancio del Ministero degli affari esteri. Non sto qui a fare confronti, che sarebbero irragionevoli e di pessimo gusto, con gli altri Ministeri, ma ella non ignora che al Ministero degli affari esteri nell'anno 1965 sono stati assegnati soltanto circa 50 miliardi rispetto ai più di 1.100 miliardi assegnati alla Pubblica istruzione, ai più di 1.000 miliardi assegnati al Ministero della difesa e via dicendo. Dei 50 miliardi ora detti, 36 sono destinati alle relazioni internazionali, intendendosi per spese relative alle relazioni internazionali le spese del Ministero degli esteri in Italia, le spese per

le rappresentanze diplomatica e consolare in tutto il mondo, i contributi italiani a tutte le organizzazioni mondiali ed europee. Ora, accade che in molti dei nuovi Stati non abbiamo la rappresentanza diplomatica per difetto di mezzi e che la rappresentanze consolari all'estero sono limitate per difetto di mezzi, il che incide sui rapporti italiani con gli altri Stati del mondo. Per l'istruzione e la cultura in tutto il mondo (parlo di scuole italiane all'estero, di borse di studio per studenti italiani ed esteri, della diffusione della nostra cultura nel mondo), oltre i 36 miliardi anzidetti, sono stanziati soltanto 7 miliardi e per gli interventi nel campo sociale soltanto 5 miliardi con 3 milioni di lavoratori italiani e tre milioni di loro familiari all'estero.

F R A N Z A . Ma il Partito comunista investe una somma maggiore all'estero.

J A N N U Z Z I . Non conosco il bilancio del Partito comunista. Quando... mi nomineranno relatore del bilancio del Partito comunista vedrò anche queste cose, ma mi fa piacere, onorevole Franza, di avere queste notizie!

Onorevole Ministro, la Commissione degli esteri certamente non si attendeva che con una nota di modeste variazioni di bilancio problemi fondamentali come quelli accennati potessero essere risolti. Il discorso viene qui fatto unicamente per raccomandare a lei, che ha la visione generale di tutta l'economia e la finanza statali (non sono catastrofico come l'onorevole Roda il quale ha parlato poco fa di caos e quando ha parlato di caos, in sostanza, non ha fatto che indicare dei *deficit*, onde era facile rispondergli che i *deficit* si coprono aumentando specialmente le entrate tributarie e in tal caso egli sarebbe il primo a strillare, ma a questo punto il discorso diventa troppo lungo), il discorso, dicevo, viene fatto per raccomandare a lei che sia considerata, rispettando l'equilibrio tra i vari Ministeri, l'incidenza delle esigenze della politica estera nel piano generale della spesa pubblica.

Oggi la politica estera non si risolve soltanto nel regolamento delle relazioni inter-

nazionali tra Stato e Stato, cioè nella parte strettamente diplomatica dei rapporti interstatali; oggi la politica estera è innanzitutto intervento nelle organizzazioni internazionali e regolamento della proiezione della vita italiana all'estero sotto l'aspetto lavorativo, economico, culturale e sociale.

Detto questo, in linea generale, debbo fare alcune osservazioni sulla nota di variazione. Per quanto riguarda la parte in aumento nulla da dire, sebbene 2 miliardi siano molto modesti in rapporto alle esigenze. Per quanto attiene invece alle diminuzioni, ci sono da fare tre osservazioni fondamentali che poi si ricollegano ad un rilievo al Ministero degli esteri. In primo luogo, nella nota si diminuisce, seppure di poco, lo stanziamento per il servizio di informazione e penetrazione commerciale all'estero; ora, se uno strumento per la nostra economia è essenziale, è proprio quello dell'espansione commerciale, proprio quello del collocamento dei nostri prodotti specie agricoli all'estero, è proprio quello del nostro servizio commerciale. Un'altra diminuzione riguarda i programmi di collaborazione economica e tecnica nei Paesi in via di sviluppo in un momento in cui una politica di cooperazione con tali Paesi è da ogni parte richiesta. Erano proprio quelle voci che la Commissione degli esteri aveva indicato come richiedenti aumento e non diminuzione.

Terzo: spese per la tutela e l'assistenza delle collettività italiane all'estero. Io ho detto poco fa che con uno stanziamento di 5 miliardi non si può provvedere all'assistenza dei nostri connazionali all'estero, senza dire che il Ministero degli esteri non ha l'onere dell'assistenza delle famiglie degli emigrati rimaste in Italia perchè questo è compito devoluto al Ministero dell'interno. Le somme stanziare sono già esigue, quindi non dovevano essere ridotte. Perchè sono state ridotte? Ecco il rilievo al quale accennavo. Evidentemente perchè alla fine dell'esercizio finanziario del 1965, alla cui data corrisponde la presentazione di questa nota, una parte delle somme non erano state spese, cioè erano state considerate necessarie, ma non spese.

Calza, perciò, il rilievo a tutti i Ministeri che una volta ottenuti gli stanziamenti secondo previsioni determinate da esigenze inderogabili, si debba poi impiegare quello che viene attribuito per il soddisfacimento di quelle esigenze nei limiti delle disponibilità.

Considerazioni di carattere generale e considerazioni di carattere particolare mi inducono perciò a rivolgere e a ripetere la raccomandazione all'onorevole Ministro di tener conto di quello che la Commissione esteri chiede per il bilancio degli affari esteri. Non posso, comunque, chiudere questo intervento senza dire che, nonostante le facili, continue, ripetute critiche alla politica economica e finanziaria del Governo, dalla mia parte si riafferma la piena e completa fiducia nella validità di detta politica e nella possibilità di una ripresa economica generale, sotto una direzione che il Paese apprezza e di cui apprezza specialmente i sacrifici di coloro che la sostengono. (*Applausi dal centro*).

P R E S I D E N T E . Non essendovi altri iscritti a parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

D E L U C A A N G E L O , relatore.
Onorevole Presidente, onorevole Ministro, onorevoli colleghi, il mio compito in questo momento è veramente non agevole, perchè debbo rispondere immediatamente agli interventi molto elaborati che sono stati fatti da tre nostri colleghi, dei quali due di opposizione e uno della maggioranza. Cercherò di contenere il mio intervento nei limiti più discreti quanto a tempo e quanto a sostanza, volendo anche limitare quelle che sono le responsabilità di un relatore il quale si trova a dover affrontare il compito di dover dare una risposta immediata.

Comincerò dal collega Jannuzzi, il quale ha fatto rilevare, anche a nome della Commissione esteri, l'inadeguatezza degli stanziamenti di bilancio per il Ministero degli esteri. Personalmente io posso condividere le considerazioni che egli ha svolto, specialmente per alcuni settori riguardanti l'atti-

vità del Ministero degli esteri, e posso associarmi alla sua invocazione, al suo voto che in avvenire ci sia la possibilità di maggiori stanziamenti. Una parola più autorevole, più responsabile, più aderente alla possibilità di una speranza la potrà eventualmente dire, se crede, l'onorevole Ministro.

Ho poi ascoltato con molta attenzione gli interventi dei senatori Stefanelli e Roda. Il senatore Stefanelli, cominciando a lamentare il ritardo nella presentazione della nota di variazioni al bilancio per il 1965, ha fatto anche rilevare che mancherebbero delle spiegazioni, delle note informative sulle variazioni proposte, e che mancherebbe una valutazione politica. Egli ha contenuto il suo intervento molto elaborato, molto ponderoso, in quattro ordini di argomenti. Si è presentato con un *dossier* molto voluminoso, anzi con dei plichi contenenti cartelle numerosissime. Le sue considerazioni sono, innanzitutto, quelle riguardanti una serie di provvedimenti che durante il 1965 sono stati emanati sia per quanto si riferisce a convalidazioni di decreti del Presidente della Repubblica, sia per quanto si riferisce a provvedimenti di natura legislativa più propriamente detta; provvedimenti che hanno alterato sensibilmente il bilancio di previsione del 1965.

Un altro ordine di considerazioni egli ha fatto per quanto attiene alla legittimità legislativa costituzionale inerente alle norme contenute nel disegno di legge recante note di variazioni al bilancio; poi si è diffuso sulla situazione economica del Paese e finalmente ha compiuto una disamina molto accurata, molto attenta e molto diligente sul contenuto di numerosissimi capitoli della nota di variazioni.

Questi sono stati i quattro gruppi di argomenti sui quali ha intessuto il suo intervento.

L'onorevole Roda, da parte sua, nella sua orazione sempre appassionata, dopo aver fatto delle considerazioni di natura generale sull'esiguità percentuale della variazione proposta nel suo complesso, sulla rettifica che a questo concetto bisogna portare se si tiene conto di tutte le variazioni in

aumento e in diminuzione — e di questo ha parlato diffusamente anche il collega Stefanelli — si è soffermato in modo più specifico sulla nota di variazione e sul bilancio di previsione del 1966 del Ministero della difesa, facendo rilevare il peso che su questo stato di previsione ha il settore del personale sia per quanto si riferisce ai compensi per attività di servizio, sia per quanto si riferisce alla spesa per il trattamento pensionistico. Ha poi accennato alla nota politica della dipendenza nostra dalla NATO e ha accennato alla necessità di qualificare meglio la spesa per questo settore e quindi anche per altri settori.

Un altro punto molto importante che ha trattato l'onorevole Roda è stato quello della finanza locale. Tale argomento è stato trattato anche dal collega Stefanelli. Per quanto si riferisce al giudizio di stato più o meno fallimentare della finanza locale, egli stesso ha fatto presente che non si può azzardare un'affermazione del genere, ma che effettivamente esiste una situazione di *deficit* abbastanza rilevante alla quale bisogna far fronte con i provvedimenti che sono stati da tempo annunziati e che viceversa tardano a venire. Ognuno di noi, però, si rende conto che ci troviamo di fronte a una materia abbastanza delicata e complessa al cui sfondo stanno alcuni principi quali la necessità di mantenere l'autonomia di questi enti locali e la necessità di potenziare la loro attività in ordine all'attività generale dello Stato, in ordine alle esigenze sempre crescenti della vita civile e così via. Anche l'onorevole Roda ha fatto una disamina della politica economica con speciale riferimento al settore della motorizzazione, che lui ritiene si dovrebbe contenere e dovrebbe essere più adeguato ad uno sviluppo più ordinato di una Nazione.

Per quanto si riferisce poi ai rilievi circa le discrepanze nei dati rilevati dalle varie relazioni sulla situazione economica del Paese per i bilanci 1962, 1963 e 1964, io ho sempre notato che una relazione differisce dalla precedente, perchè è ovvio che le ulteriori elaborazioni di dati apportano dei correttivi ai dati stessi, che qualche volta

sono sensibili. Questa volta il senatore Roda ha fatto notare che ci troviamo di fronte...

R O D A . Chiedo scusa per l'interruzione, ma mi sono soffermato su dati che sono ormai stantii, su dati che rimontano a quattro anni fa, per cui si parla di consuntivo assoluto. Non ho preteso la precisione al miliardo, ma almeno al centinaio di miliardi.

D E L U C A A N G E L O , *relatore*.
Si capisce, con una certa approssimazione...

F R A N Z A . Le Commissioni per la finanza locale approvano dopo molti anni i bilanci, ai fini dell'integrazione. Ecco perchè non vi è la possibilità di una precisione annuale... (*Interruzione del senatore Roda*).

D E L U C A A N G E L O , *relatore*.
Senatore Roda, come vede, qualche mia osservazione ai suoi rilievi ha provocato interventi di apprezzamento politico, ai quali lei potrà meglio rispondere dal suo punto di vista. Siccome, però, ella stessa ha riconosciuto che non è possibile rispondere su due piedi ma che varrebbe la pena di approfondire l'indagine, indipendentemente dalla spiegazione testè data dall'onorevole Franza, per quanto mi riguarda personalmente farò questa indagine con la speranza di poter avere lumi da fonti più autorevoli per poter dare un giudizio definitivo sui dati e sulla loro attendibilità.

Detto questo e recepite quelle che sono state le osservazioni di natura generale fatte in questi dettagliati ed elaborati interventi, io debbo fare qualche osservazione. Innanzitutto debbo dire che a me è parso sempre strano che, in occasione della discussione sui disegni di legge concernenti note di variazioni ai bilanci, ci si soffermi molto dettagliatamente sull'esame dei singoli capitoli. Nulla da dire avrei su questo; penso però che lo stesso esame si dovrebbe fare, e certamente si farebbe con maggiore efficacia ed adeguatezza, in occasione della discussione del bilancio di previsione dello Stato. In quella sede invece ci

si indugia nella considerazione di problemi di natura generale, di politica economica od altro, ma l'analisi di dettaglio quasi mai viene fatta, se non per eccezione, se non per qualche capitolo di rilevanza particolare.

Una volta approvati i bilanci, ognuno di noi acquista consciamente o inconsciamente la convinzione che quelle cifre ormai — a parte la validità legislativa, su cui non si discute — rispondano veramente ad esigenze preventivate con approssimazione massima; il che non è. Noi abbiamo assistito da molti anni alla presentazione di note di variazioni ai bilanci, che rispondono ad una esigenza di vita, specialmente di una vita amministrativa così tumultuosa e rapida come quella che si vive da molti anni a questa parte. È evidente che in linea generale le previsioni di spesa non possono essere fatte con assoluta precisione. D'altra parte le previsioni di entrata si fanno con quella prudenza che è sempre utile adottare da parte del Governo e, credo, anche da parte del Parlamento. E per quanto riguarda certe altre forme di entrata, come le entrate extra tributarie, le previsioni si possono fare soltanto con la conoscenza dei consuntivi delle gestioni da cui provengono queste varie entrate, che sono considerevoli. Abbiamo visto quest'anno le entrate derivanti dagli utili della Cassa depositi e prestiti nella sua gestione principale, nella gestione dei buoni fruttiferi e in quella dei conti correnti. Sono utili che si possono calcolare con precisione fino alla lira soltanto con la conoscenza del consuntivo. Così dicasi anche per altre gestioni.

Quindi, per quanto si riferisce alle entrate e alle previsioni in genere, l'attendibilità in sede di previsione è certamente auspicabile con sempre maggiore approssimazione, ma da un punto di vista pratico ed umano è difficilmente conseguibile per le ragioni che ho detto.

Certamente, ci sono delle cose di fronte alle quali si può anche rimanere perplessi.

Quando il senatore Stefanelli parla dell'aumento di spese telegrafiche e postali per alcuni Ministeri, e viceversa osserva che per altri Ministeri vi sono delle diminuzioni —

ad esempio per il Ministero dell'interno un aumento, per il Ministero dei lavori pubblici una diminuzione, 140 milioni nel primo caso e 100 milioni nel secondo caso — si chiede, forse giustamente, perchè ci troviamo di fronte a questi dati contrastanti per quanto riguarda il loro andamento, cioè una voce in aumento, una voce in diminuzione.

Anche qui è difficile dare una risposta e io così, su due piedi, non saprei darla. Comunque, per quanto si riferisce all'aumento del Ministero dell'interno, so che, a parte quella che è un'attività evidentemente più complessa di questo Dicastero, ci si trova di fronte ad aumenti di spese postali riguardanti esercizi passati e derivanti da stanziamenti insufficienti che oggi bisogna colmare con la nota di variazioni, anche in dipendenza dell'aumento delle tariffe postali, telegrafiche e telefoniche.

Non raccoglierò quanto il senatore Stefanelli ha detto circa il Fondo culto e specialmente per ciò che si riferisce a certe irregolarità, vere o false che siano, perchè non mi pare che questa sia la sede nè mi pare che questo sia il mio compito.

Dovrei dire soltanto qualche parola circa l'accenno che egli ha fatto alla constatata maggiore entrata complessiva di 557 miliardi.

Per quanto mi è dato di conoscere, questa maggiore entrata complessiva, paragonata ai dati di previsione, non dà la sensazione di quella che effettivamente è la realtà; bisogna paragonare questi dati alle entrate accertate. In tal caso le due cifre sembra che siano abbastanza coincidenti. E comunque le maggiori entrate sono state assorbite dai vari provvedimenti legislativi che nel corso dell'esercizio sono stati man mano approvati dal Parlamento.

Io, su questo punto, avevo fatto un accenno, nella mia relazione, anche ad una proposta avanzata dal senatore Franza per l'aumento degli stanziamenti a favore dei terremotati dell'Irpinia, con conseguente diminuzione di un'altra voce riguardante la stessa nota di variazioni.

In relazione a queste eventuali maggiori entrate avevo condiviso l'auspicio che si potesse accogliere l'emendamento del senatore

Franza, però non prelevando da un altro capitolo, da un altro settore, bensì con eventuali maggiori disponibilità. Così pure avevo espresso l'auspicio che si potesse provvedere a sopperire la perdita che i Comuni hanno sopportato in conseguenza dell'abolizione dell'imposta di consumo sul vino non soltanto per il 1963, ma anche per il 1964, anche per il 1965, se fosse stato possibile, sempre con queste eventuali maggiori disponibilità. Mi è stato detto, però, da fonte autorevole, che queste disponibilità ormai non ci sono.

BERTOLI. È stato presentato il conto di quei 557 miliardi?

DE LUCA ANGELO, *relatore*. Ho detto che prima di tutto bisogna riferirsi alle entrate accertate e non a quelle previsionali. In secondo luogo, le maggiori entrate eventuali sono state assorbite dai vari provvedimenti legislativi finora approvati.

All'infuori di queste notizie di natura generale non sono in grado di rispondere.

BERTOLI. Il Governo ci aveva promesso di portarci il conto. L'ha portato?

DE LUCA ANGELO, *relatore*. Adesso vorrei fare qualche altra considerazione per poi chiudere il mio breve intervento di risposta e di replica.

Per quanto si riferisce al Ministero della difesa, di cui l'onorevole Roda ha rilevato le maggiori variazioni, sia per questo esercizio sia per tutti gli altri esercizi, devo osservare che evidentemente è nella convinzione di ognuno di noi che il bilancio del Ministero della difesa presenti una elasticità veramente notevole, forse la maggiore elasticità in confronto a tutti gli altri Dicasteri, per la sua stessa natura, per la natura stessa dei suoi compiti.

Vi sono molte volte dei contingenti di truppa che ritardano ad essere chiamati, vi sono delle esercitazioni, delle manovre non previste o previste soltanto in parte, e così via. C'è insomma un qualcosa di dinamico, di mobile che influisce sulla necessità di apportare delle variazioni spesso anche sensibili nel corso dell'esercizio.

Nella mia qualità di relatore, non potendo indulgiare nell'esame dei vari capitoli, ho svolto alcune considerazioni di natura generale, che riguardano delle preoccupazioni emerse anche in sede di Commissione per quanto si riferisce alla rispondenza della nota di variazione alle norme legislative in vigore, con speciale riguardo ad alcune sensibilizzazioni, come io le ho chiamate, derivanti dalle osservazioni recenti e anche passate della Corte costituzionale. Anche perchè in Commissione finanze e tesoro ci si è fermati spesso su quest'ordine di idee, nel senso di osservare come possa essere più o meno lecito inserire nelle leggi di bilancio delle leggi sostanziali, come possa essere possibile procedere a maggiori spese quando non ne è ben definito il contorno o quando è sfumata l'appartenenza al caso di maggiore spesa oppure al caso di nuova spesa, e così via.

Ho fatto anche rilevare con dati precisi quella che è stata la prassi finora seguita, di considerare cioè maggiori spese certi stanziamenti ricorrenti in bilancio, come ad esempio quelli a favore dell'Istituto centrale di statistica o quelli per l'assistenza ai colpiti da esiti post-poliomielitici, stanziamenti che nelle leggi originarie erano molto limitati.

Si tratta, come è a tutti noto, di una materia in discussione, in formazione, in ordine alla quale ci sono anche delle idee opinabili. Il mio compito era quello di non far passare sotto silenzio tale problema (del resto la Commissione è stata unanime nel fare questa considerazione) allo scopo non tanto di vedere quali illazioni se ne potevano trarre in questa sede, quanto di determinare uno stimolo a puntualizzare lo studio di tali questioni, affinché in sede di formazione di bilancio e di note di variazioni ci si possa accostare sempre più e sempre meglio alle norme in vigore della contabilità dello Stato e alle norme di natura costituzionale, anche allo scopo, eventualmente, di modificarle, perchè un bilancio, a mio parere, non deve essere qualcosa di statico nè un documento in cui si trascrivano ragionieristicamente e statisticamente una serie di spese autorizzate e di entrate presumibili,

ma deve essere il più valido strumento della politica economica del Governo.

Si tratta, ripeto, di una materia in ebollizione, in discussione, ed entro questi limiti stanno i rilievi e le considerazioni che noi abbiamo creduto di fare nella relazione.

Detto questo, dichiaro che non posso condividere le conclusioni alle quali è pervenuto il collega Stefanelli, che cioè ci si trova di fronte a delle illegittimità sia legislative che costituzionali, a delle forme di amministrazione non corretta. Non è questa la conclusione alla quale sono giunto. Devo dire invece che è stato posto in essere uno stimolo e uno sprone prima di tutto al Parlamento — perchè noi siamo responsabili della legislazione e siamo egualmente responsabili del controllo dell'applicazione della legislazione stessa — e poi al Governo; soprattutto mi sono trovato d'accordo per quanto riguarda l'invocazione di una maggiore tempestività nella presentazione delle note di variazione, tempestività che sarebbe utile per i rapporti reciproci tra Parlamento e Governo.

Poichè ci troviamo di fronte a delle variazioni abbastanza contenute nella loro entità (0,65 per cento della spesa generale), poichè si tratta di spese spesso obbligatorie e quindi indilazionabili, di spese preventive per soccorrere certi settori di particolare importanza (come quelle per i Comuni che ho ricordato, quelle per la ricostruzione economica del Vajont, delle zone terremotate, eccetera), o di spese relative a provvedimenti legislativi in corso, che dovranno ricevere l'approvazione del Parlamento e sui quali, salvo dettagli, si può essere in linea di massima d'accordo, io concludo invitando l'Assemblea del Senato a voler confortare del suo voto favorevole il presente disegno di legge recante note di variazioni al bilancio per il 1965. (*Applausi dal centro*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Ministro del tesoro.

COLOMBO EMILIO, *Ministro del tesoro.* Onorevole Presidente, onorevoli senatori, per larga parte delle osservazioni che sono state fatte, delle quali ringrazio,

mi rimetto alla replica dell'onorevole relatore, al quale rivolgo anche il mio ringraziamento. Alcune delle osservazioni che sono state fatte si ricollegano ad osservazioni analoghe svolte negli anni precedenti. Uno dei motivi ricorrenti è sempre quello del ritardo nella presentazione della nota di variazione. Devo dire che la nota di variazione, salvo casi eccezionali, è una nota di assestamento del bilancio e quindi come tale richiede che vengano a maturazione una serie di fatti, di elementi che non possono essere acquisiti nella prima parte dell'anno e che in ogni caso vengono a maturazione nella seconda parte dell'anno, in particolare negli ultimi mesi, sia per quanto riguarda le entrate, sia anche per quanto riguarda una serie di spese che sono qui previste.

Devo dire che in questi anni, tenendo conto delle osservazioni fatte più volte dal Parlamento, io ho seguito personalmente la preparazione della nota di variazione sollecitando gli uffici a fornirmi gli elementi necessari molto prima della data in cui la nota di variazione viene solitamente presentata. Ebbene, ho dovuto constatare personalmente che se si vuol fare, come stiamo cercando di fare, un numero ridotto di note di variazioni, e possibilmente una unica nota di variazione che sia la nota di assestamento del bilancio, non si riesce a far ciò se non alla fine dell'anno.

BERTOLI. Due giorni prima della scadenza dell'esercizio!

COLOMBO EMILIO, *Ministro del tesoro.* Quest'anno certamente siamo un po' più in ritardo del solito per delle ragioni di carattere particolare. Ma se anche si volesse anticipare (l'ho provato negli anni precedenti), si potrebbe anticipare di un mese, un mese e mezzo; ma certo non si riesce a presentare la nota di variazione, come taluno richiederebbe, per esempio, all'inizio del quarto trimestre dell'anno. Veramente non vedo come questo si possa fare, soprattutto quando si voglia calcolare l'insieme delle entrate fiscali. È vero che c'è una parte che viene poi assestata dal consuntivo del bilancio e non tutto viene ad

essere contabilizzato nella nota di variazione, ma una contabilizzazione cospicua delle maggiori entrate richiede che si vada verso la fine dell'anno. Si è parlato in questa discussione di carenza di informazioni; veramente alcune osservazioni fatte nell'altro ramo del Parlamento riguardavano non la nota di variazione ma il bilancio. Si è detto che la relazione al bilancio non sarebbe sufficientemente esplicativa ma non tanto dei dati contabili quanto degli orientamenti di politica economica, delle varie politiche dei singoli settori che il Governo vuole perseguire. Abbiamo fatto uno sforzo quest'anno per cercare di introdurre nella nota esplicativa, accanto alle note contabili, una serie di premesse ai bilanci dei singoli Ministeri. Mi sono reso conto io stesso che ancora non si è trovata la formula per poter arrivare a configurare la nota esplicativa in modo da fornire al Parlamento tutti gli elementi, anche perchè bisognerebbe allora che il discorso che il Ministro o i Ministri fanno nelle singole Commissioni, quando danno il quadro della loro politica, venisse anticipato e scritto nella relazione del bilancio, il che non solo significherebbe la formulazione di un documento molto voluminoso ma certamente provocherebbe una serie di altri inconvenienti, anche alla discussione stessa. Ad ogni modo, cercheremo di perfezionare questo metodo che è stato introdotto. Non credo però che questo si voglia e si possa fare anche per la nota di variazione, perchè veramente allora noi arriveremmo a una elaborazione di documenti che sta già diventando, non solo per il numero ma anche per la complessità della materia, talmente onerosa per l'Amministrazione che va a scapito della profondità; e poi si verificano gli inconvenienti di cui ha parlato il senatore Roda. Io esaminerò e farò il confronto di questi dati, ma questa sera non sono in grado di darle una risposta precisa. È chiaro che si possono verificare fenomeni di questo tipo soprattutto quando i documenti da elaborare sono molti.

Poi quando si tratta della nota di variazione ci sono dei capitoli; si tratta di sapere e vedere che cosa sono questi capitoli. Quando si dice che vi è l'aumento delle spese di

missione o vi è l'aumento per il compenso straordinario, quando si tratta di spese correnti per l'amministrazione oppure vi è nel fondo globale lo stanziamento per il rimborso dell'imposta sull'INAM, tutte queste cose parlano da sè. Si tratta, poi, nella discussione di sapere — se il Governo è sempre pronto a dare delle delucidazioni — se questi aumenti, richiesti e previsti nella nota di variazione, sono aumenti dovuti o non dovuti, opportuni o non opportuni; ma che cosa significano è abbastanza chiaro di per se stesso e non credo che io debba aggiungere altre documentazioni.

Sono state portate, qui, in discussione della nota di variazione alcune questioni che io credo molto opportunamente potranno essere discusse nella sede propria. Una di queste questioni riguarda il prelievo delle spese impreviste. Vi sono alcuni decreti del Presidente della Repubblica da convalidare; sono davanti alle Commissioni e so che su questi decreti alcuni membri della Commissione finanze e tesoro hanno sollevato eccezioni, addirittura persino di carattere costituzionale. Più volte il Ministro di grazia e giustizia ed io ci siamo dichiarati pronti a venire a discutere di questo argomento, sia per affrontare il tema generale, sia per affrontare poi il tema specifico dei singoli prelievi dalle spese impreviste. Sarà allora in quella sede che potremo esaminare compiutamente questa questione, della cui legittimità anche costituzionale io non ho dubbio alcuno.

Ancora una volta vengono riportate delle questioni che più specificamente ineriscono alla nota di variazione e riguardano la qualità delle postazioni di questo bilancio supplementare, e quindi il rispetto dell'articolo 81 della Costituzione, soprattutto in ordine al divieto di stanziare, con la legge di bilancio, nuovi tributi e nuove spese.

Credo che gli onorevoli senatori ricorderanno che in data 25 settembre 1964, proprio in quest'Aula, abbiamo affrontato molto compiutamente questo tema, dopo una discussione approfondita. La questione fu posta dal senatore Artom, ma vi furono anche altri senatori i quali si misurarono con questo

argomento che è certamente di grande rilievo.

Il primo rilievo che fu fatto allora riguardava la presenza, nella nota di variazione, di norme sostanziali accanto a norme di stanziamenti di spesa. Si disse che la legge di bilancio è una legge formale, e quindi la nota di variazione ha le caratteristiche proprie della legge di bilancio e non può stanziare nuove spese senza venir meno al dettato dell'articolo 81. Si vide, inoltre, come nella stessa legge vi fossero norme sostanziali che avevano, diciamo così, una loro configurazione autonoma nell'ambito della nota di variazione, e che quindi sancivano la volontà di assumere nuovi oneri, e che vi era poi, nella parte contabile, cioè formale della nota di variazione, la conseguenza: la prima parte della quale era il *prius* logico e la seconda l'aspetto contabile e finanziario.

Convenimmo però insieme che sarebbe stato opportuno per il futuro non adoperare più questa forma che inserisce nella stessa legge una parte sostanziale e una parte formale. Questo non contraddiceva alla Costituzione, ma avrebbe potuto portare delle confusioni, e pertanto abbiamo cercato di evitarlo.

Io credo che la nota di variazione che si trova ora all'esame del Senato non porti alcuna norma sostanziale che autorizzi nuove spese. La discussione è stata portata su alcuni particolari capitoli, per vedere se per ciascuno di essi esiste o no la norma sostanziale. Mi pare che la conclusione alla quale arriva anche l'onorevole relatore sia che per alcuni di essi la norma sostanziale esiste, per altri vi è una prassi oramai consolidata in virtù della quale con legge di bilancio si commisura il contributo dello Stato sulla base di una determinata interpretazione di norme fin qui non contestata.

Uno di questi casi, per esempio, è quello dell'Istituto di statistica; un altro di questi casi, ai quali più volte ci si è riferiti, è quello dell'Opera nazionale maternità e infanzia. L'articolo 7 del regio decreto 24 dicembre 1934, n. 2316, stabilisce che il contributo dello Stato all'ONMI è determinato annualmente con la legge del bilancio. Però

questa questione non è stata fatta ora, ma fu fatta per l'altra nota di variazione. Ora credo che noi dovremmo fare questo lavoro: andare ad esaminare queste norme che sono contestate e, se ci si accorge che la posizione non è chiara da un punto di vista giuridico e che quindi la legittimità costituzionale di questa maggiorazione di spese, indipendentemente da una norma sostanziale, può essere in qualche modo contestata, si tratta di aggiornare queste norme, ed è questo che io stesso cercherò di fare.

Mi pare che gli argomenti ai quali ci si riferisce non siano molti. Quello che mi preme di chiarire in questa discussione è il problema delle entrate. Mi dispiace veramente di smentire una cosa che sarei felice di poter affermare che è vera. Si è affermato da parte di alcuni onorevoli senatori, intervenuti nella discussione, che l'aumento delle entrate sarebbe stato un aumento cospicuo per l'anno 1965, ma che soltanto una minima parte di questo figura qui nella nota di variazione, mentre il resto non si sa dove vada.

B E R T O L I . Più o meno si sa, poichè sono state finanziate parecchie leggi di spesa.

C O L O M B O E M I L I O , *Ministro del tesoro*. Beato lei che sa queste cose! Io credo però che lei non le possa sapere, e gliene spiegherò la ragione. Qui, sotto questa faccenda, vi è un grosso equivoco, e devo dire che lo denuncio con un certo ...

B E R T O L I . Rammarico!

C O L O M B O E M I L I O , *Ministro del tesoro*. Lo denuncio con un certo rammarico da una parte, ma anche con una certa soddisfazione, dopo quello che ha detto il senatore Roda a proposito dei dati ministeriali. La differenza di 557 miliardi e 923 milioni di maggiori entrate, che si attribuisce al bilancio del 1965, almeno nelle osservazioni che sono state fatte nella discussione, non è chiara se non si riferisce a qualcosa di preciso. È chiaro invece nei dati contabili, è chiaro nelle relazioni ministeriali ed è chiaro nei documenti del Ministero delle finanze che la cifra ricordata è esattamente

la differenza tra le entrate dell'anno 1964, che sono 5.817 miliardi e le entrate del 1965, risultanti dai dati provvisori in 6.375 miliardi. Questa è la differenza, quindi non si tratta di una maggiore entrata dell'esercizio, ma di un maggior gettito, rispetto a quello dell'anno precedente.

Mi dispiace dover chiarire questo problema, perchè certamente se avessimo potuto registrare, nel 1965, 500 miliardi di entrate in più di quanto era stato previsto nel bilancio, questo avrebbe significato due cose. Innanzitutto, che l'attività economica avrebbe assunto un'intensità da noi stessi non prevista e in secondo luogo che io mi troverei a fare un consuntivo e, quindi, a poterlo poi riportare nell'anno 1966 e successivamente nel 1967 in modo tale da poter ridurre il disavanzo che, come gli onorevoli senatori sanno, è piuttosto notevole per il 1966. Quindi, queste maggiori entrate di cui si parla sono frutto di un equivoco, ed io mi sono fatto carico di smentirlo sia perchè è bene che siano chiari i conti e sia perchè non vorrei che su queste maggiori entrate fittizie qualcuno pensasse di poter mettere delle ipoteche o di poter presentare delle richieste.

Vi è poi un altro tema di cui si è parlato qui, ed è quello relativo al rimborso per l'imposta sul vino, che ha dato poi al senatore Roda la possibilità di un lungo *excursus* sul tema della finanza locale. Apprezzo molto il fatto che queste materie vengano ripetutamente all'attenzione del Parlamento, ma mi sembra un po' difficile poter affrontare questa sera in sede di nota di variazione il grosso problema della finanza locale. È certo però che devo condividere con il senatore Roda l'opinione che il tema della finanza locale è uno dei più importanti ai fini dell'assestamento generale della spesa pubblica. Devo aggiungere che è vero che esiste da una parte il fenomeno che si accollano le nuove spese e dall'altra che non sempre a queste nuove spese corrispondono nuove entrate. Avevo presentato un disegno di legge, che è però rimasto non ancora approvato e di cui sollecito l'approvazione. Per la verità, non ricordo bene, in questo momento, se si trovi dinanzi al Senato o alla Camera dei deputati. Con esso si formulava una specie di articolo 81 per le finanze locali...

B O N A C I N A . I Comuni, onorevole Ministro, sono stati assolutamente contrari. Il problema è politico e non di riforma costituzionale.

C O L O M B O E M I L I O , *Ministro del tesoro*. Spieghi cosa significa politico.

B O N A C I N A . La spiegazione gliela danno i Comuni, i quali sono stati unitariamente contrari ad una soluzione di questo genere. I Comuni auspicano che, in sede di determinazione politica degli organi governativi e parlamentari, ad essi venga dato quanto corrisponde agli obblighi che sono loro imposti. Ciò senza arrivare ad una formulazione di questo genere.

C O L O M B O E M I L I O , *Ministro del tesoro*. Lo vedremo nel merito. Questo, comunque, vuol dire che il problema esiste e che è diventato di portata così grave per la finanza pubblica da non poter essere ricondotto soltanto al tema degli oneri che vengono attribuiti e a cui non corrispondono adeguate entrate. Esiste una sproporzione generale tra le entrate e le spese ed occorre rivedere tutto il problema delle funzioni che vengono attribuite o che si attribuiscono i Comuni e quel che viene fatto per quanto riguarda il tema delle entrate. Certo è che il divario è notevolissimo e che vi sono Comuni i quali versano in condizioni gravissime. Ho visto l'altro giorno il bilancio di un grosso Comune, in cui le entrate sono di 5 miliardi e le spese sono circa 32, 35 miliardi. Vedete subito come il problema assuma una proporzione che impegna Governo e Parlamento ad una soluzione, e non soltanto nel senso di rivendicare il ripianamento di bilancio, perchè questo non fa altro che accrescere, se non troviamo nuove entrate, il *deficit* della spesa pubblica, bensì riconducendo nelle dovute proporzioni tutti i vari elementi che poi contribuiscono ad elevare il *deficit*.

B E R T O N E . Vi sono grandissimi Comuni le cui intere entrate non sono sufficienti a pagare il personale.

COLOMBO EMILIO, *Ministro del tesoro*. Uno di essi è appunto il Comune di cui ho parlato testè.

Il senatore Roda si è largamente diffuso sul tema della Difesa. È un tema che molto opportunamente andrebbe ripreso in sede di discussione del bilancio di quel Dicastero. Desidero fare però un paio di osservazioni. Egli afferma che il 64 per cento del bilancio della Difesa è speso per il personale. È evidente che uno Stato, il quale mantiene un esercito, mantiene del personale. Ne consegue che la maggior parte dell'impiego di queste somme vada per oneri di personale.

Per quanto riguarda invece le pensioni, esistono alcuni fatti particolari che si riferiscono alla Difesa e che non possono essere riportati per gli altri Ministeri. I fatti particolari sono due. Da una parte vi è la notevole incidenza delle pensioni privilegiate, che è molto più diffusa nell'ambito del Dicastero della difesa che non di altri Dicasteri. In secondo luogo, l'età media di coloro che vanno in pensione è più bassa che non negli altri Ministeri. Ecco il perchè della particolare incidenza del capitolo pensioni nel bilancio della Difesa.

È stato avanzato qualche rilievo anche per quanto riguarda il bilancio degli Esteri. A proposito delle diminuzioni, senatore Jannuzzi, le dirò che in verità a me non tanto compete di intervenire per sollecitare la spesa dei capitoli per i quali l'erogazione non è stata fatta, quanto eventualmente, di eliminare o ridurre quei capitoli al momento in cui mi accorgo che queste spese sono state erogate.

Aggiungerò anche che queste diminuzioni, però, sono state fatte d'accordo, perchè si è ritenuto che per poter finanziare una parte dei 2 miliardi di maggiore spesa, per cui si riteneva che vi fosse una precedenza, era necessario, o per lo meno in quel momento si poteva, ridurre questi capitoli.

Per quanto riguarda l'aumento, devo dire che io credo di aver fatto, in questi anni, lievitare il bilancio degli Esteri indipendentemente dalle lievitazioni normali degli oneri del personale, sia per quanto riguarda la parte degli assegni di sede, sia per quanto

riguarda alcune istituzioni di nuove rappresentanze; e così tutta una serie di altri problemi è stata affrontata.

Abbiamo poi davanti a noi in questo momento il tema della legge delega, di cui si è anche iniziata una discussione davanti alla Commissione parlamentare che assiste il Governo su questo argomento. Anche questo ci porterà dei nuovi oneri, e comincerà a portarcene dal nuovo bilancio.

Di fronte alla richiesta del senatore Jannuzzi ed anche ad alcuni osservazioni che sono state fatte dagli onorevoli senatori intervenuti nella discussione — mi riferisco a tutti coloro che hanno sollecitato nuovi oneri e nuove poste di bilancio — devo dire che il tema che ritorna è sempre lo stesso.

Quando si fa la discussione, specialmente della nota di variazione, io provo, per così dire, una specie di refrigerio spirituale, perchè vedo che i discorsi che vengono fatti sono tutti contro l'aumento di determinate spese, per una buona gestione del bilancio, per la diminuzione dei *deficit*, contro lo sperpero del denaro pubblico. E allora mi sento notevolmente confortato in un'azione veramente difficile. Ma qualche volta i dati delle relazioni non corrispondono: così tante volte i nostri discorsi non corrispondono poi ai fatti.

Infatti, tutte le volte che discutiamo il tema generale ci troviamo d'accordo — talvolta anche Governo, maggioranza e opposizione — su alcune impostazioni di fondo. Quando poi discutiamo i singoli argomenti questo accordo viene a mancare, perchè prevale l'esigenza di dare la soluzione a quel problema specifico che noi abbiamo dinanzi.

Porto due esempi. Il senatore Jannuzzi ha presentato il tema degli Esteri, e non l'ha presentato tanto sotto il profilo, per così dire, dell'aumento delle nostre rappresentanze — che pure è una cosa importante — ma sotto un altro profilo: la diffusione della nostra cultura all'estero, l'assistenza degli emigranti, l'istituzione di scuole all'estero, istituti di cultura e così via.

Chi vuole negare che questo sia un fatto di grande importanza per la vita di una Nazione, e di una Nazione qual è la nostra?

Alla Camera dei deputati, invece, è stato presentato un altro tema: quello della ricerca scientifica.

Ebbene, io penso cosa significherebbe, in Italia, poter mettere sul bilancio, rispetto a quello che c'è attualmente, altri 50 miliardi in più per la ricerca scientifica; penso cosa significherebbe questo per l'avanzamento del nostro Paese, per il progresso tecnologico applicato all'economia, e non soltanto per questioni di prestigio, ma proprio per essere alla pari con le altre Nazioni e per affrontare i grandi temi che si pongono a tutte le Nazioni civili del mondo, in questo momento, particolarmente alle grandi Nazioni industrializzate. Però devo dire che trovo tutti concordi quando si tratta di aggiungere in bilancio 30 o 40 miliardi o per fare un aumento di stipendio, o per un aumento di retribuzioni o per un qualsiasi altro aumento che riguarda la spesa corrente dello Stato. In quel momento non viene a nessuno in mente che quei 30 o 40 miliardi sono dispersi in una infinità di piccole e pur legittime esigenze da soddisfare, mentre, concentrati su di un obiettivo importante, come per esempio quello della ricerca scientifica, potrebbero dare un grande risultato per la vita della Nazione. Quindi il discorso da contabile diventa politico ed investe proprio la capacità di essere fedeli, nelle piccole come nelle grandi cose, a quelle scelte fondamentali sulle quali vogliamo avviare la vita della Nazione.

Io spero che questa amichevole, ma pur sempre solenne, come conviene al Senato, conversazione sul tema della nota di variazione ci possa portare ad essere sempre più fedeli alle impostazioni che noi abbiamo scelto come base per la nostra politica in generale e per la politica economica in particolare. (*Applausi dal centro*).

P R E S I D E N T E . Passiamo alla discussione degli articoli, con l'intesa che con l'approvazione degli articoli 16, 17 e 18 resteranno approvate le tabelle A, B e C richiamate negli articoli predetti. Se ne dia lettura.

G E N C O , Segretario:

Art. 1.

La spesa occorrente per il funzionamento della Corte costituzionale, di cui all'articolo 5 della legge 27 febbraio 1965, n. 49, è elevata a lire 800 milioni.

(*È approvato*).

Art. 2.

L'assegnazione a favore dell'Istituto centrale di statistica, stabilita dall'articolo 7 della predetta legge 27 febbraio 1965, n. 49, è aumentata di lire 700 milioni.

(*È approvato*).

Art. 3.

L'assegnazione a favore del Consiglio nazionale delle ricerche, stabilita per l'anno 1965 con l'articolo 8 della legge 27 febbraio 1965, n. 49, è aumentata di lire 400 milioni.

(*È approvato*).

Art. 4.

Il contributo dello Stato a favore dell'Istituto agronomico per l'Oltremare determinato per l'anno finanziario 1965, con l'articolo 33 della legge 27 febbraio 1965, n. 49, è aumentato di lire 3.500.000.

(*È approvato*).

Art. 5.

L'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 50 della legge 27 febbraio 1965, n. 49, è aumentata di lire 584.616.000.

(*È approvato*).

Art. 6.

L'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 56 della legge 27 febbraio 1965, n. 49, per provvedere alla ricostruzione e alla rinascita

delle zone colpite dal terremoto dell'agosto 1962 è elevata da lire 2.500 milioni a lire 3.500 milioni.

L'aumento di lire 1 miliardo è destinato alla concessione, ai termini dell'articolo 3 della legge 5 ottobre 1962, n. 1431, di contributi a privati danneggiati dal suddetto terremoto.

P R E S I D E N T E . Su questo articolo è stato presentato un emendamento sostitutivo da parte del senatore Franza. Se ne dia lettura.

G E N C O , Segretario:

Al primo comma dell'articolo 6, sostituire la cifra: « 3.500 milioni », con l'altra: « 5.500 milioni »;

sostituire il secondo comma dell'articolo 6 con il seguente:

« L'aumento di lire 3 miliardi è destinato, per 1 miliardo, alla concessione, ai termini dell'articolo 3 della legge 5 ottobre 1962, n. 1431, di contributi a privati danneggiati dal suddetto terremoto; e, per 2 miliardi, alla costruzione di abitazioni economiche e popolari nei Comuni di cui all'articolo 1 della citata legge 5 ottobre 1962, n. 1431, che abbiano adottato i piani di zona previsti dall'articolo 20 della stessa legge. Le abitazioni, a cura delle Giunte comunali, verranno assegnate alle famiglie, rimaste senza tetto in dipendenza del terremoto, che siano alloggiate in baracche o ricoveri provvisori ».

P R E S I D E N T E . Il senatore Franza ha inoltre presentato un emendamento all'articolo 11, tendente a diminuire la spesa prevista all'articolo 98 della legge 27 febbraio 1965, n. 49. Correlativamente ha presentato emendamenti al capitolo 5911 dello stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici e al capitolo 5111 dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'industria e del commercio.

Si dia lettura anche di tali emendamenti.

G E N C O , Segretario:

Al primo comma dell'articolo 11 sostituire la cifra: « 3.540 milioni », con l'altra: « 1.540 milioni »;

al secondo comma dell'articolo 11, sostituire la cifra: « 3 miliardi », con l'altra: « 1 miliardo »;

TABELLA B

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI

Capitolo n. 5911. — Contributi per la ricostruzione e la rinascita delle zone colpite dal terremoto, ecc.

Variare l'aumento dello stanziamento da lire 1 miliardo a lire 3 miliardi, e modificare, di conseguenza, il totale degli aumenti;

MINISTERO DELL'INDUSTRIA E DEL COMMERCIO

Capitolo n. 5111. — Contributo alle imprese danneggiate dalla catastrofe della diga del Vajont.

Variare l'aumento dello stanziamento da lire 3 miliardi a lire 1 miliardo, e modificare, di conseguenza, il totale degli aumenti.

P R E S I D E N T E . Il senatore Franza ha facoltà di illustrare tali emendamenti.

F R A N Z A . Questi emendamenti mi danno l'opportunità di richiamare l'attenzione del Senato e del Ministro del tesoro sulla drammatica situazione in cui versano le popolazioni colpite dal terremoto del 1962. Non debbo ricordare l'emozione che ci colpì in quei giorni: il Presidente del Consiglio venne sul posto con le autorità civili e militari, il Capo dello Stato con la sua alta presenza suggerì l'impegno del Governo di risolvere il problema delle zone terremotate. Ne scaturì una legge la quale fu non solo di ricostruzione ma anche di rinascita delle zone colpite dal terremoto.

Si consideri che 74 comuni vennero compresi negli elenchi dei comuni maggiormente danneggiati a causa del terremoto. Il bilancio dei danni prodotti dal sisma superò le stesse previsioni: nel terremoto del Vulture del 1930 vi furono 1.425 vittime, mentre quello del 1962 fu un terremoto bianco, senza vittime! Le case erano state ricostruite con criteri tecnici efficienti a seguito del terremoto del 1930 e quindi resistettero al sommovimento tellurico. Però tutti gli edifici vennero dilacerati e la legge dell'ottobre 1962 fu di contemperamento delle nuove esigenze e si diversificò nettamente dalla legge per il terremoto di Messina, dalla legge per il terremoto di Avezzano e dalla legge per il terremoto del Vulture.

Era forse quello il momento nel quale la politica governativa era portata a vedere la soluzione dei problemi secondo una visione di grandiosità. Ed infatti la legge sul terremoto venne varata nella scia di siffatta visione e perciò fu u nalegge bene accetta, perchè con essa i contributi concessi avrebbero consentito di fare tutto un completo carico dello Stato. Nella legge si parlò anche di trasferimento di centri abitati, di piani di ricostruzione, di piani di zona: tutto un grandioso programma che venne accolto con grande soddisfazione dalle popolazioni colpite dal terremoto.

Poi abbiamo avuto una stasi preoccupante. Dopo il primo finanziamento di 19 miliardi è intervenuto un finanziamento di 2.500 milioni con il bilancio del 1965, e soltanto 1 miliardo e 900 milioni vennero destinati per sussidi ai terremotati. Nel bilancio del 1966 vi fu una previsione di stanziamento di 4.000 milioni di cui 500 per la ricostruzione degli edifici comunali e provinciali e delle Chiese e la differenza, 3 miliardi e 500 milioni, per sussidi ai privati.

Onorevoli colleghi, per farvi intendere la gravità del fenomeno debbo farvi sapere (e riferisco dati di questi giorni del Provveditore alle opere pubbliche della Campania) che presso quel Provveditorato si trovano pendenti 20 mila pratiche completamente istruite per le quali non vi è alcuna possibilità di finanziamento. Ma che cosa significano 20 mila pratiche pendenti? Significa

che i funzionari del Genio civile di Ariano Irpino, di Benevento e di Avellino, hanno riconosciuto e dichiarato che 20 mila famiglie vivono in case che devono essere riparate o ricostruite.

Io che non ho partecipato ai molti convegni che sono stati indetti dai vari partiti, io che amo trattare le questioni nelle sedi competenti e con il garbo e la moderazione che mi sono propri, debbo dirvi, onorevoli colleghi, che questo non è un problema più procrastinabile. Nella città di Ariano Irpino (25 mila abitanti) tutti gli edifici pubblici, fra i quali l'ospedale, sono stati sgombrati a seguito del terremoto; la popolazione è perciò priva di ogni possibilità di assistenza sanitaria perchè anche la Croce Rossa, che aveva installato un ospedale provvisorio, è andata via dopo due anni. Vi sono ancora 200 famiglie le quali vivono in baracche di legno ed hanno trascorso quattro inverni a 817 metri sul livello del mare in queste baracche! Vedete che si tratta di un problema il quale deve essere affrontato e risolto con priorità rispetto ad ogni altro.

Onorevole Ministro, nel suo intervento lei ha parlato dei grandi problemi, e noi l'abbiamo seguita con emozione. Certo è opportuno destinare fondi alla ricerca scientifica, certo si dovrebbe evitare la dispersione del bilancio dello Stato in mille rivoli e si dovrebbero convogliare i fondi per i provvedimenti sostanziali. Ma uno storico fiorentino diceva che il primo problema da affrontare, da parte dell'uomo di Stato, è quello della giustizia nelle piccole cose; e qui c'è un problema di giustizia e c'è un problema di responsabilità nei riguardi di queste popolazioni. C'è stata la marcia dei terremotati, promossa di recente dai partiti politici, ci sono stati impegni dei Ministri. E cosa accade in questi giorni? I partiti sul problema dei terremotati si stanno dilacerando; basta vedere la stampa: « Indegna speculazione del Partito socialista italiano sulle rovine delle zone terremotate », « Una delegazione irpino-sanita ricevuta dal Ministro dei lavori pubblici ». C'è un manifesto del Partito comunista, affisso in questi giorni, che accusa i partiti di Governo di insensibilità. È una situazione preoccupante; una situazione che dà adito

a speculazioni le quali vanno respinte da chi ha coscienza retta e desidera che il problema venga portato nel suo alveo naturale per una giusta ed opportuna soluzione.

Onorevole Ministro, io ho voluto così accennare soltanto al grave problema che mi preoccupa e che deve preoccupare ogni uomo di coscienza, ma il mio emendamento ha una portata molto più limitata. Io non ho chiesto ora di risolvere il problema della ricostruzione; questo è un problema che lei dovrà esaminare con il Ministro dei lavori pubblici il quale, tempo fa, fece un telegramma, che ho qui, al segretario della sezione del Partito socialista nel quale assicurava un intervento sollecito e decisivo, dando così nuove speranze alla popolazione; comportandosi così come il ministro Pieracini, il quale fece un discorso chilometrico, promise a sua volta non so che cosa e non potè mantenere gli impegni assunti. Come vede, si tratta di uomini responsabili di Governo che vengono a dare speranze a coloro che soffrono da oltre 4 anni in una attesa fiduciosa che non potrà essere illimitata. Questo è un problema che lei deve risolvere nella sua coscienza, col Presidente del Consiglio e con i Ministri competenti. Ma l'emendamento, come ho detto, ha una finalità particolare: dare una casa alle molte famiglie che vivono nelle baracche di legno da quattro anni.

Ed allora, onorevole Ministro, il Governo ha dovuto provvedere per la sciagura del Vajont e per quella del terremoto del 1962. Ebbene, mentre nella zona meridionale dell'Irpinia e del Sannio sulla cresta appenninica, centinaia di famiglie sono alle soglie di un quinto inverno da trascorrere nelle baracche, per il Vajont, con questa legge, si destinano 3 miliardi e mezzo per il finanziamento alle imprese private in attesa di riprendere la loro attività. Mi rendo conto che è necessario andare incontro alle imprese del Vajont, ma una parte di questi stanziamenti — ecco che cosa ho chiesto col mio emendamento — potrebbero essere devoluti ai baraccati d'Irpinia, giacchè lei, onorevole Ministro, non ha la possibilità di provvedere per dare subito un tetto sicuro alle famiglie allocate nelle baracche.

Onorevole Ministro, io non voglio far paragoni. Ho vissuto già tanto da avere subito due terremoti, il terremoto del 1930, quello del Vulture che dette ad Ariano molti danni, e questo terremoto. Allora Ministro dei lavori pubblici era il nostro collega Crollalanza, ispettore generale era un altro caro collega, Romano, che era funzionario del Ministero dei lavori pubblici e fu poi Ministro. Ebbene, entrambi vennero sul posto, onorevole Ministro, ed in tre anni fu risolto il problema del terremoto; e non costruirono baracche di legno, costruirono ricoveri provvisori in muratura che sono ancora lì ed hanno resistito al terremoto del 1962. Nel bilancio corrente sono stati stanziati 4 miliardi per 74 Comuni e allo stato presente al Provveditore alle opere pubbliche di Napoli è pervenuto un primo acconto di 1.500 milioni; 400 milioni dovranno essere destinati per l'acquisto dei suoli dei piani di zona, 1.100 milioni dovrebbero essere destinati per contributi ai privati di 74 Comuni, alla integrazione dei contributi dati dalla Cassa per il Mezzogiorno per la ricostruzione rurale. La Cassa per il Mezzogiorno ha operato bene, tanto che io scrissi al Ministro questa lettera: « Come ho avuto l'opportunità di dirle stamane in Commissione finanze e tesoro la ricostruzione delle abitazioni rurali delle zone colpite dal terremoto (perchè la Cassa del Mezzogiorno si occupa della zona rurale mentre il Ministero dei lavori pubblici dei centri urbani) nell'agosto del 1962 ha subito purtroppo una battuta di arresto che va protrandosi da più mesi. Devo darle atto, onorevole Ministro, della proficuità con cui la Cassa ha operato e devo dare riconoscimento ai funzionari preposti al servizio terremoto della alacrità dimostrata nel puntuale espletamento della complessa procedura per la emissione dei relativi contributi. Ma non so se sia a conoscenza che si è potuto provvedere fino ad oggi soltanto al finanziamento delle perizie pervenute alla Cassa fino a tutto maggio 1964.

« Alcune altre migliaia di perizie » — questo riguarda le zone rurali del vasto territorio — « appositamente istruite e documentate, pervenute dopo quella data, sono tuttora sospese per mancanza di fondi. Come lei vede,

onorevole Ministro, a tre anni e mezzo dal terremoto » — ora siamo al quarto anno — « la paziente attesa di tante famiglie contadine prive di abitazione ed allocate in ricoveri provvisori ha del miracoloso, per i sacrifici e le privazioni fin qui sopportati. Mi auguro pertanto che ella farà quanto possibile per reperire i fondi strettamente indispensabili per il finanziamento delle pratiche sospese ed accelerare così i tempi della ricostruzione delle zone rurali colpite dal terremoto, con che si verranno a porre sullo stesso piano, al cospetto dello Stato, le famiglie rurali che aspettano ancora, e con fiducia, con quelle che hanno potuto già fruire dei contributi dello Stato ».

L'onorevole Pastore ha risposto che ha esaminato la situazione, ma che purtroppo però, « considerate le ulteriori esigenze finanziarie per il completamento degli interventi, devo far presente che il corrispondente impegno non ha potuto essere previsto se non in modestissima parte (soltanto 500 milioni) in sede di completamento del piano quindicennale della Cassa autorizzata ai sensi dell'articolo 27 della legge 26 giugno 1965 ». L'onorevole Pastore conclude testualmente così: « la questione, che a mio avviso investe principalmente la competenza del Ministero dei lavori pubblici sarà esaminata nella predisposizione del primo piano pluriennale, eccetera ».

Quindi, onorevole Ministro del tesoro, veda lei, ci dica lei una parola, faccia in modo che si provveda con un programma di finanziamento pluriennale, se necessario, che dia tranquillità e che venga rispettato nelle sue impostazioni e non subisca cioè oscillazioni in relazione alla situazione economica e finanziaria o in relazione alle esigenze del bilancio dello Stato.

Questo è quello che io dovevo dire al Senato; questo è quello che dovevo dire al Ministro del tesoro. Ora, io ho visto che in Commissione il mio emendamento non ha trovato il consenso dei vari partiti. Il Partito comunista, il quale è il partito che si agita più di tutti, è il partito che porta i terremotati a Roma, è il partito che fa i convegni, è il partito che fa la politica sui terremotati, ha votato contro o si è aste-

nuto. La Democrazia cristiana e i partiti di Governo, per la responsabilità che incombe alla coalizione governativa, per difetto di mezzi dicono di non poter provvedere, e frattanto la situazione va facendosi tragica (prima avevo detto « drammatica », ma posso dire tragica). Si tratta, onorevole Ministro, di 74 comuni; si tratta, allo stato presente, di 20 mila famiglie che vivono in case collabenti, si tratta di quasi un migliaio di famiglie che vivono in baracche di legno e che dovranno probabilmente per la quinta volta affrontare il crudo inverno delle zone appenniniche.

Quindi io spero e mi auguro che con questo emendamento, che non viene per nulla a limitare le disponibilità finanziarie per le imprese private del Vajont (in quanto la integrazione potrà essere fatta, con nuova nota di variazione al bilancio), si potrà provvedere immediatamente alla costruzione di alloggi sufficienti per togliere le popolazioni sinistrate dell'Irpinia e del Sannio dai baraccamenti. (*Vivi applausi dall'estrema destra*).

G A I A N I . Domando di parlare per dichiarazione di voto sull'emendamento presentato dal senatore Franza.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

G A I A N I . Signor Presidente, l'emendamento proposto dal senatore Franza, in sostanza, tende a ridurre di due miliardi i contributi di cui al capitolo n. 5111 del bilancio del Ministero dell'industria e del commercio destinati al Vajont per aumentare di due miliardi i contributi di cui al capitolo n. 5911 del Ministero dei lavori pubblici destinati invece alla zona terremotata. Questo emendamento mi trova nettamente contrario, anzi debbo dire che sono rimasto stupefatto di questa proposta. Il senatore Franza, illustrando ora il suo emendamento, ha espresso, a mio avviso, delle giuste richieste, delle giuste esigenze, vorrei dire sacrosante. Credo che le case dei terremotati debbano essere ricostruite: è un dovere della Nazione! Ma ciò non giustifica l'emendamento perchè non vi è nessuna ragione per cui, per aiutare cittadini sfortunati, che hanno subito

gravi danni in conseguenza di una calamità naturale, si debbano trarre i mezzi finanziari da contributi destinati ad altri cittadini ancora più sfortunati. In base a quali ragioni si dovrebbe fare questo, in base a quali criteri e perchè si dovrebbero ridurre i contributi destinati alle imprese danneggiate dalla catastrofe del Vajont? Se vi è un problema per il Vajont è quello della lentezza con cui procede la ricostruzione; se vi è un problema è quello di snellire tutte le procedure burocratiche e incominciare davvero a ricostruire le case, perchè anche nel Vajont debbono essere ricostruite le case, le industrie; di rimettere in piedi le attività commerciali ed artigianali, di determinare la ripresa della vita civile e di cancellare quell'orribile ferita che ricorda a tutti noi l'orrore della tragedia e, al tempo stesso, gli impegni del nostro Paese nei confronti dei 1.800 morti travolti dall'immane ondata del 9 ottobre 1963.

Con ciò non voglio affatto contestare le esigenze della zona dell'Irpinia colpita dal terremoto, ma non si tratta di stabilire delle priorità in queste spese. Bisogna fare l'una cosa e l'altra, ma si cerchi di soddisfare le esigenze dei terremotati in altro modo, si chiedano stanziamenti nuovi per soddisfare le legittime aspirazioni dei colpiti dal terremoto, ma si eviti di sottrarre mezzi finanziari a quelli che più di ogni altro nel nostro Paese sono stati colpiti negli averi e nella vita, oppure si proponcano altri emendamenti per attingere da altri capitoli, ma non proprio a questo riguardante la ricostruzione delle imprese del Vajont.

Credo che anche l'opinione pubblica non potrebbe capire come il Senato possa ridurre dei contributi destinati ai colpiti del Vajont sia pure per assegnarli ad altri danneggiati da altre calamità naturali.

Pertanto, signor Presidente, darò voto contrario all'emendamento presentato dal senatore Franza, che, si badi bene, non può essere nel modo più assoluto interpretato come un voto contrario alle genti dell'Irpinia, che anzi hanno tutta la mia simpatia e la mia solidarietà e alle quali auguro le migliori fortune: piuttosto questo mio voto può essere interpretato come un voto a favore delle genti del Vajont.

C A S S E S E . Domando di parlare per dichiarazione di voto.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

C A S S E S E . Il senatore Franza ha posto all'ordine del giorno dell'Assemblea con una certa esattezza la situazione che esiste nelle zone terremotate dell'Avellinese e del Beneventano. Credo però che l'emendamento del senatore Franza abbia soltanto questo pregio. È strano infatti chiedere di togliere 2.000 milioni alle somme stanziare per altri disgraziati cittadini quali sono gli abitanti del Vajont, per aiutare i terremotati del 1962. Si tratta, è vero, di finanziare imprese private; ma in quella zona non sono soltanto da costruire e da ricostruire case di abitazione, ma occorre anche far rinascere le attività economiche distrutte.

Da quanto ha detto il senatore Franza nel presentare il suo emendamento, si capisce anche che egli ritiene la situazione talmente grave che i 2 miliardi proposti non sono sufficienti a far fronte ai bisogni di quelle popolazioni. Con quei miliardi si intende realizzare determinate costruzioni, le quali non sono accettate dalla popolazione. Infatti, in base alla legge del 1927, si dovrebbero costruire delle baracche non più in legno ma in muratura, ma sempre baracche. Praticamente il problema non verrebbe assolutamente risolto, anche dal punto di vista sociale, igienico e morale.

Noi sappiamo che ancora a distanza di quattro anni, come giustamente rilevava il senatore Franza, la situazione non è mutata. I disastri del terremoto del 1962 non sono soltanto coloro i quali sono provvisoriamente alloggiati nelle baracche, ma sono anche quei cittadini che sono costretti a vivere in alloggi pericolanti e puntellati dal Genio civile. Abbiamo paesi come Apice dove esiste una frana naturale, la quale minaccia la distruzione completa del nucleo abitato, già rovinato o danneggiato dal terremoto. C'è gente che vive in pochi metri quadrati, nella promiscuità, negli edifici pubblici. C'è di mezzo il pericolo non soltanto che venga gravemente compromessa l'igiene pubblica, ma sussiste anche il problema morale di

queste popolazioni viventi in sovraffollamento.

Tale tragica situazione morale, geologica e delle abitazioni non ancora ricostruite va guardata nel contesto economico e sociale esistente nella zona. Nell'Irpinia e nel Beneventano noi rinveniamo una zona la quale è la più sottosviluppata d'Italia, la meno progredita della regione, che sta molto al di sotto di tutti gli altri centri, che pur versano in gravi condizioni economiche e sociali, del Meridione. Il terremoto del 1962, oltre a commuovere l'opinione pubblica per le distruzioni che causò — e ricordo qui che furono lesionate o distrutte oltre 39 mila abitazioni — richiamò l'attenzione del mondo politico sulla grave situazione economica e sociale. Il Parlamento decise di formulare una legge la quale non si limitasse alla ricostruzione delle antiche, malsane e insufficienti abitazioni distrutte, bensì avviasse, attraverso la costruzione di case moderne e razionali, l'opera di rinascita di tutta la zona. Perciò la legge n. 1431 fu intitolata: « Provvedimenti per la ricostruzione e la rinascita delle zone colpite dal terremoto dell'agosto 1962 » e stabilì, oltre i criteri di intervento dello Stato e lo stanziamento di un contributo iniziale di 20 miliardi, che entro il 1965 lo Stato avrebbe dovuto provvedere con i necessari stanziamenti nel bilancio del Ministero dei lavori pubblici e con l'intervento della Cassa, alla ricostruzione totale di tutto ciò che il terremoto aveva rovinato o distrutto.

È evidente che questo intervento prendeva a cuore le reali condizioni di arretratezza delle popolazioni colpite, interveniva per migliorare l'ambiente di lavoro e di vita, per creare fonti di occupazione per i numerosi emigranti ed evitare che si ripetesse quanto si verificò per Messina, Reggio Calabria e Avezzano, dove a distanza di decenni esistono ancora le baracche.

Le leggi del 1963 e del 1964, migliorative della legge n. 1431, rinviarono l'impegno a completare il finanziamento delle opere di ricostruzione al 1967, per le condizioni particolari che avevano impedito a molti cittadini di preparare la documentazione necessaria per ricevere il finanziamento dello Sta-

to, per la impossibilità di molti di integrare tale contributo e per la impossibilità, da parte di molti Comuni, di fornire i suoli agli interessati, per mancanza di finanziamenti governativi.

Questa proroga, però, anche se scaturiva da giuste necessità, ribadiva ancora una volta la volontà del Parlamento di risolvere il problema nel più breve tempo possibile.

Dai dati forniti dal Governo, in base ai contributi stabiliti per legge, lo Stato dovrebbe spendere in 5 anni, precisamente dal 1962 al 1967, 240 miliardi di lire. Poiché l'onorevole Mancini, nella discussione del bilancio del 1966, alla Camera dei deputati, ha dichiarato che fino al 1965 erano stati spesi 55 miliardi, la spesa restante, da finanziarsi entro il 1967, quindi in due bilanci, è di 200 miliardi circa. Dico circa 200 miliardi perchè le modifiche successive alla legge del 1962 che prevedono le spese di ricostruzione delle opere pubbliche a completo carico dello Stato e contributi per i privati simili a quelli stabiliti per il Vajont, fanno aumentare tale cifra.

Ebbene, considerando che i 200 miliardi dovrebbero essere spesi per metà dal Ministero dei lavori pubblici e per metà dalla Cassa per il Mezzogiorno, avremmo dovuto vedere nel bilancio di previsione del Ministero dei lavori pubblici, per il 1966, la spesa di almeno 50 miliardi, ed altrettanti per quanto concerne la Cassa per il Mezzogiorno. Invece il bilancio dei lavori pubblici per il 1966 per i terremotati dell'Irpinia e del Sannio prevede una spesa di solo 4 miliardi. La Cassa, in base alla legge di proroga, non può intervenire perchè le zone terremotate non sono considerate zone di sviluppo.

Così stando le cose, è evidente che il problema, che doveva essere risolto nello spazio di cinque anni, non sarà risolto neanche tra alcuni decenni.

L'abbandono, però, delle decisioni del Parlamento da parte del Governo si completa con l'esclusione di buona parte dei Comuni della provincia di Avellino e di tutti i Comuni della provincia di Benevento dall'intervento degli enti di sviluppo. Ciò dimostra ancora meglio che il Governo è deciso a per-

seguire fino in fondo la sua politica di abbandono delle zone sottosviluppate del Mezzogiorno d'Italia, costringendo le popolazioni ad emigrare.

Noi ci rendiamo interpreti dello sdegno delle nostre popolazioni. La rappresentanza parlamentare dell'Irpinia e del Sannio, di tutti i partiti politici, ha unito la sua protesta a quella del popolo.

L'onorevole Sullo il 21 marzo 1966, circa due mesi fa, nel convegno di Benevento ha dichiarato in proposito: « La colpa è di chi è al potere e non rispetta gli impegni assunti ». E gli impegni assunti dal Parlamento e non mantenuti dal Governo hanno alimentato nel popolo dell'Avellinese e del Beneventano quella sfiducia che forze economiche e politiche interessate si adoperano a sfruttare contro la nostra democrazia.

Molti si chiedono: che conta il Parlamento? Le leggi approvate dal Parlamento che valore hanno? In base a quale legge il Governo disattende le decisioni del Parlamento?

A niente vale la giustificazione che non c'è denaro, perchè la gente sa che il Governo sa trovare i soldi quando li vuole trovare.

Infatti i soldi sono stati trovati quando si è trattato di alimentare la speculazione edilizia o si sono voluti incoraggiare i grandi industriali italiani — la legge sarà all'esame del Senato domani — regalando loro 700 miliardi di lire, in tre anni, con il fiscalizzare gli oneri sociali. Quando ci si preoccupa da parte di coloro che hanno a cuore le sorti degli istituti democratici, dello svilimento dell'azione parlamentare, c'è da domandarsi se il Governo non ne sia il maggiore responsabile.

Perciò noi questa sera vi accusiamo, nel nome dei diritti dei cittadini delle zone terremotate del Sannio e dell'Irpinia, di aver violato quanto stabilito nella legge riguardante la ricostruzione e la rinascita delle zone colpite dal terremoto dell'agosto 1962. Vi accusiamo di esservi incamminati sulla china pericolosa che ingenera sfiducia verso il Parlamento, vi accusiamo di tendere a svuotare il Parlamento dei poteri sovrani attribuitigli dalla Costituzione!

Onorevoli colleghi, noi non siamo d'accordo con il senatore Franza che vuole risol-

vere con lo stanziamento di due miliardi di lire tolte ai disastrati del Vajont...

F R A N Z A . Io ho detto di dare ai baraccati una civile abitazione al più presto, prima dell'inverno, il che sarebbe possibile se il vostro settore appoggiasse il mio emendamento e non continuasse a fare la politica delle parole che sta facendo da quattro anni a danno delle zone terremotate.

C A S S E S E . Noi intendiamo chiarire che la sua proposta tende a far costruire delle baracche in muratura ma non delle abitazioni decorose, così come previste dalla legge del 1962, la quale dà la possibilità a tutti i Comuni terremotati di costruire anche altrove le città distrutte, appunto per non ricostruire con metodi antichi case antigheniche ed insufficienti. Insomma si vogliono creare per quelle popolazioni condizioni di vita più civili, mentre con la sua proposta, senatore Franza, ho l'impressione che si voglia lasciare la situazione così com'è, mettendo la baracca in muratura al posto di quella in legno.

F R A N Z A . Lei si sbaglia, perchè con due miliardi si costruiscono case di civile abitazione per tutti i baraccati dei 74 Comuni colpiti dal terremoto.

C A S S E S E . Lei sa che le domande giacenti già assommano ad un importo che si aggira intorno agli 85 miliardi di lire, per cui due soli miliardi non possono assolutamente soddisfare i bisogni delle popolazioni del Sannio e dell'Irpinia. C'è una legge dello Stato, approvata dal Parlamento, la legge n. 1431 del 1962, e noi vogliamo che sia rispettata ed applicata dal Governo. In quella legge c'è l'impegno a stanziare tutti i fondi necessari per risolvere entro l'anno venturo, e non tra un secolo come invece il Governo vuole con degli stanziamenti assolutamente inadeguati fatti fino ad oggi, i problemi di quelle popolazioni. Oggi il Governo non vuole ubbidire alla volontà del Parlamento, vuole soltanto seguire la strada che più gli piace, per cui quando si tratta di favorire determinati gruppi economici del nostro Paese

i soldi si trovano, magari ricorrendo al debito pubblico, mentre quando si tratta di aiutare della povera gente, la quale soffre fisicamente e corre in certi casi anche il rischio di morire, i soldi non si trovano e la situazione resta quella che è.

F R A N Z A . Voi ve ne uscite con i soliti ordini del giorno.

B E R T O L I . È troppo comodo togliere da una parte per dare ad un'altra! Lei è nella linea del Governo!

F R A N Z A . E venite a sobillare le popolazioni ogni domenica!

G A I A N I . Presenti un altro emendamento per prendere i fondi da un altro capitolo.

C A S S E S E . L'andare a confortare i cittadini dell'Irpinia e del Sannio è un grave peccato per il senatore Franza, mentre non è grave l'azione del Governo che non stanziava nel bilancio dello Stato le somme necessarie così come vuole la legge...

B E R T O L I . Lui non dice di aumentare la spesa, dice: togliamola al Vajont e diamola ai terremotati.

F R A N Z A . Alle imprese del Vajont!

C A S S E S E . Ma le imprese rappresentano anche la vita dei cittadini del Vajont.

G A I A N I . Il problema del Vajont è il problema della situazione generale, non di Tizio e di Caio.

F R A N Z A . Voi non volete costruire le case!

B E R T O L I . Noi vogliamo che sia rispettata la legge.

C A S S E S E . Se il Governo vuol costruire le case, non credo che noi lo possiamo impedire!

P R E S I D E N T E . Senatore Franza, senatore Cassese, sarà il Senato a decidere

alla fine, quindi è inutile continuare. La prego di concludere, senatore Cassese.

C A S S E S E . Io concludo appunto indicando al Parlamento una possibilità che ci viene offerta dal relatore sulla nota di variazione. Si parla di maggiori entrate che lo Stato ha avuto...

C O L O M B O E M I L I O , *Ministro del tesoro.* Lei non c'era, ma prima ho già spiegato che non ci sono.

C A S S E S E . Lei ha dichiarato che c'è bisogno del conto consuntivo, quindi c'è la possibilità che nel conto consuntivo vengano fuori delle somme disponibili. Questo lei ha detto, se non ho capito male.

B E R T O L I . Facciamolo subito, questo conto consuntivo.

C O L O M B O E M I L I O , *Ministro del tesoro.* Si troverà al di sotto. Lei sa che le previsioni del 1965 rettificata non si sono verificate.

C A S S E S E . Però lei ha detto che bisogna sempre guardare i conti consuntivi e che nessuno qui poteva sapere se c'erano o no queste maggiori entrate.

C O L O M B O E M I L I O , *Ministro del tesoro.* Lei lo sa?

C A S S E S E . Noi ci auguriamo che queste maggiori entrate ci siano e vogliamo perciò che il Governo faccia presto il conto consuntivo, reperisca queste somme e dia fondi sufficienti per la ricostruzione delle zone terremotate. Questo è il modo per risolvere globalmente il problema, non quello di togliere fondi a coloro che hanno bisogno di essere soccorsi dallo Stato per poter ricostruire non soltanto le loro case ma anche le loro economie. Noi vogliamo che il Governo provveda a reperire questi fondi e che subito, già in questo esercizio finanziario, si investano somme sufficienti per risolvere entro il 1967, come stabilisce la legge n. 1431, il problema dei terremotati dell'Irpinia e del Sannio. *(Applausi dall'estrema sinistra).*

R O D A . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

R O D A . Io avanza una proposta concreta, non certo per parlare di cifre di aumento delle entrate che il Ministro, al quale dobbiamo credere, ha detto che sono quanto mai aleatorie, che sono ancora nel grembo degli Dei, ma per venire incontro realmente alle esigenze che sono state prospettate dal senatore Franza. Io penso che la migliore qualificazione che possa avere un Parlamento moderno sia quella di saper superare le barriere di parte, e di non votare muro contro muro come siamo stati abituati a fare purtroppo in questi ultimi lustri, quando si trova di fronte a casi di questo tipo, casi che, dobbiamo ammetterlo, il senatore Franza ci ha esposto con un calore umano che non deve assolutamente lasciare insensibile il Parlamento. Ed allora, onorevole Franza, questa premessa mi dà il diritto di farle presente che non è che questa parte non voglia costruire le case per i sinistrati: lo vuole almeno quanto lo vuole lei che è irpino, che è della zona sinistrata; noi abbiamo semplicemente richiamato il Governo ai suoi precisi obblighi che gli derivano da leggi speciali e specifiche. Se il Governo vuole rimanere sordo a questo nostro richiamo, io gli propongo la possibilità di riabilitarsi da questa sua sordità congenita con un emendamento che mi auguro venga accettato anche dalla sua parte, senatore Franza. L'emendamento è molto semplice. Il problema è purtroppo generale: di zone terremotate nel nostro Paese ce ne sono a dovizia, di paesi non ancora ricostruiti, di italiani che vivono ancora nelle baracche ce ne sono purtroppo in abbondanza. Ma io mi sono impressionato nel sentire che vi sono ancora migliaia di famiglie dell'Irpinia — ad un'altimetria che si avvicina ai mille metri — che dovranno forse affrontare ancora il quinto inverno nelle baracche. È questa certamente un'istanza che non può lasciare insensibile nessun settore del Parlamento. Ma allora, onorevole Franza, ricostruzione per ricostruzione — e in questo sta la mia proposta concreta — io ho esaminato con diligenza uno dei Ministeri

che furono oggetto dei maggiori stanziamenti, il Ministero della difesa e non a caso, anzi forse prevedendo anche le istanze dell'onorevole Franza. Il Ministero della difesa nella sua nota di variazione, onorevoli colleghi — ed entro nel merito senza nessuna acrimonia, senza nessuna prevenzione portando dei dati obiettivi e tecnologici — il Ministero della difesa nella sua nota di variazione, dicevo, porta in aumento in diversi capitoli, circa una quarantina, qualcosa come 20 miliardi. La sua richiesta rappresenta una decima parte degli stanziamenti in aumento al già eccessivamente opimo Ministero della difesa. Orbene, onorevole Ministro, questa è una constatazione politica. Se noi scorriamo i diversi capitoli in aumento nel Ministero della difesa troviamo, onorevole Franza, per analogia: stanziamenti al capitolo 2112 « manutenzione, riparazioni, eccetera di immobili: 2 miliardi 280 milioni »; al capitolo 2581 « costruzioni trasformazioni, miglioramenti delle opere edili: 573 milioni e rotti »; e al capitolo 3052 « manutenzione, e riparazioni di immobili: 2 miliardi 482 milioni ». Sommando, ci troviamo di fronte ad un aumento, nelle previsioni di spese — nei soli capitoli di cui io ho parlato, e non a torto, concernenti la tecnologia, le spese per manutenzioni, le riparazioni di immobili — di circa 5 miliardi e 400 milioni.

Onorevole ministro Colombo, casca il mondo se noi rinviando di un terzo le spese per le riparazioni, urgenti finché volete, delle palazzine dei diversi Capi di Stato maggiore dell'Aeronautica, della Marina e dell'Esercito, destinando almeno un terzo di questi 5 miliardi e 400 milioni alle ricostruzioni dei baraccamenti dell'Irpinia? Io credo che non caschi il mondo; credo invece che se voi doveste rifiutarvi — e in primo luogo voi del Partito del movimento sociale italiano — allora cascherebbe qualche cosa che io non esito a definire « coerenza politica » nel nostro Parlamento.

P R E S I D E N T E . Invito la Commissione ed il Governo ad esprimere il loro avviso sugli emendamenti presentati dal senatore Franza.

DE LUCA ANGELO, *relatore*. Onorevole Presidente, noi ci troviamo di fronte a una situazione veramente dolorosa, esposta con tanto calore e con tanta aderenza alla realtà dall'onorevole Franza. Il suo emendamento tuttavia è stato già esaminato in Commissione e non ha avuto accoglimento perchè alla maggioranza della Commissione non è sembrato che si potesse istituire un paragone di priorità fra due situazioni egualmente doloranti. Il relatore, nel corso della sua relazione, partendo da una certa convinzione che poi l'onorevole Ministro oggi ha dimostrato non essere fondata, aveva espresso l'auspicio che si potesse trovare la maniera per andare incontro ai terremotati dell'Irpinia. In questo momento, avendo interpellato altri colleghi della Commissione, il nostro atteggiamento non può essere che quello di sentire quanto l'onorevole Ministro con più competenza e dettagli ci può dire, quindi la Commissione si rimette alle sue parole.

PRESIDENTE. Invito l'onorevole Ministro del tesoro ad esprimere l'avviso del Governo.

COLOMBO EMILIO, *Ministro del tesoro*. Onorevole Presidente, onorevoli senatori, io parto dalla constatazione che il problema che ci ha posto il senatore Franza è certo un problema che esiste nella sua grave consistenza. Ora però non vorrei che il Senato restasse sotto l'impressione che, almeno dal punto di vista finanziario, il Governo non abbia fatto nulla. La legge per il terremoto dell'Irpinia stanziò immediatamente 18 miliardi e 300 milioni per interventi nei vari settori, più un miliardo per il pronto soccorso, e inoltre all'articolo 35 autorizzò il Governo ad iscrivere anno per anno in bilancio una somma per proseguire.

Pertanto nell'esercizio 1963-64 furono stanziati delle somme per l'importo di 7 miliardi e 500 milioni; nell'esercizio semestrale del 1964 un miliardo e 250 milioni; nell'esercizio 1965, 2 miliardi e 500 milioni e nell'esercizio 1966 4 miliardi. Complessivamente sono 34 miliardi e 550 milioni. A questo si aggiunge il miliardo che abbiamo

stanziato in questa nota di variazione appunto per mettere a disposizione per l'esercizio 1965 (ma oramai nei primi mesi del 1966) in aggiunta ai 4 che sono già nel bilancio, le somme per poter lavorare ancora.

Attraverso questa somma la legge potrà avere una ulteriore applicazione. Io so da una serie di notizie e di dati che noi abbiamo raccolto che occorre fare qualcosa di più, ed è un problema che stiamo esaminando.

BERTOLI. Saprebbe dirmi se una parte di quei 5 miliardi si trova nei residui passivi?

COLOMBO EMILIO, *Ministro del tesoro*. 4 miliardi sono nel bilancio del 1966, e quindi sono in corso di erogazione.

BERTOLI. Non basta stanziare: bisogna anche spendere.

COLOMBO EMILIO, *Ministro del tesoro*. Per quanto riguarda gli stanziamenti dell'anno precedente e i 18 miliardi della legge, se vi sia una parte nei residui passivi, in questo momento lei mi chiede troppo e io dovrei controllare.

FRANZA. Parte dei 4 miliardi di questo esercizio verranno devoluti per alcuni contributi... Questa disponibilità di 4 miliardi non sarà devoluta per contributi per opere in corso. (*Interruzioni dal centro. Richiami del Presidente*).

COLOMBO EMILIO, *Ministro del tesoro*. Vediamo di riprendere il discorso. Può anche darsi che una parte debba essere devoluta per l'integrazione dei contributi, e questo dipende dal fatto che quando si varano le leggi, dopo la legge iniziale, la si varia ancora, poi si migliorano sempre le contribuzioni, e quindi le pratiche non si fanno una volta sola, ma due volte. Già è oneroso farle una volta, per le migliaia di pratiche che si addensano. Ad ogni modo non voglio entrare in questa materia. (*Interruzione del senatore Franza*).

Lei è molto loquace, questa sera, senatore Franza.

F R A N Z A . Volevo chiarire.

C O L O M B O E M I L I O , *Ministro del tesoro*. Ma ha chiarito tutto; questo problema lei, l'ha spiegato bene. Le dirò che, fra l'altro, se noi volessimo mettere ai voti, o in ogni caso approvare questo emendamento, è mia convinzione che noi non lo potremmo fare, perchè lei non parla di aumentare la somma destinata ai contributi, ma inserisce una questione nuova, cioè costruire degli alloggi popolari nella zona dell'Inpinia per i terremotati. Questo non è previsto dalla legge.

F R A N Z A . Ma noi facciamo una legge ora.

C O L O M B O E M I L I O , *Ministro del tesoro*. Senatore Franza, invece di fare polemiche con altri mi segua un momento, poi, se crede, potrà dire che le cose che dico io non sono esatte. Lei sta inserendo questa norma proprio nella nota di variazione, nel dispositivo, nei capitoli; lei vuole inserire una norma di carattere sostanziale, cioè vuole fare quello che il Senato, ancora nell'ultima discussione, ha stabilito che non si può fare. Caso mai, derogando agli avvertimenti che sempre sono stati dati, bisognava nella prima parte della nota di variazione inserire una norma sostanziale e nella seconda parte della nota di variazione trarne le conseguenze di carattere finanziario. Qui invece ci troviamo veramente di fronte a una norma di carattere finanziario in cui si vuole stabilire anche la facoltà, la possibilità di introdurre una nuova spesa non prevista da nessuna norma. E questo sì che è veramente contro l'articolo 81 della Costituzione. Quindi noi non possiamo votare questo emendamento.

Creda però, senatore Franza, che io non voglio trincerarmi, nel discutere questo problema, dietro una questione di carattere costituzionale.

M A C C A R R O N E . E i contributi che avete dato all'ONMI con la stessa tecnica? Parlo della legge per il contributo ordinario, non per quello straordinario.

C O L O M B O E M I L I O , *Ministro del tesoro*. Abbia pazienza, in questa materia non possiamo dire cose diverse a seconda che ci faccia comodo o meno. Io sono stato molto chiaro in altre discussioni che abbiamo avuto. Il contributo per l'ONMI, almeno secondo la nostra interpretazione, discende dalla legge. Quindi c'è già la norma sostanziale e spetta alla legge di bilancio di fissare la contribuzione.

F O R T U N A T I . È troppo sottile la cosa, perchè la legge è precedente all'articolo 81.

C O L O M B O E M I L I O , *Ministro del tesoro*. Questo allora è tutto un altro problema.

F O R T U N A T I . No, è lo stesso problema.

C O L O M B O E M I L I O , *Ministro del tesoro*. Bisogna allora correggere tutte quelle norme, ivi compresa questa. Allora, secondo la sua interpretazione, non possiamo stanziare nemmeno i 1000 milioni che abbiamo dato per la legge dei terremotati. Perchè? Perchè discendono da una legge che stabilisce che 18 miliardi li diamo subito e che poi ogni anno con la legge di bilancio il Governo stabilirà l'ammontare del contributo. Questa è la stessa norma che è prevista per l'ONMI. O è valida in questo caso ed è valida anche nell'altro, o non è valida in questo caso e non è valida nemmeno nell'altro. Quindi l'argomento ONMI cade.

M A C C A R R O N E . Non cade, perchè avete cominciato soltanto quest'anno e l'anno scorso, prima facevate le leggi apposite per dare i contributi straordinari, e vi riferivate ai risultati del bilancio dell'ONMI; ora invece con le note di variazio-

ne modificate il contributo dando un contributo straordinario.

COLOMBO EMILIO, *Ministro del tesoro*. La tesi che io sostengo è che esiste la norma di carattere sostanziale. Lei mi deve dimostrare che la norma di carattere sostanziale non esiste, e allora è valido quello che dice lei. Io ritengo che la norma di carattere sostanziale esista.

PRESIDENTE. La dispenso dal dimostrarlo! (*ilarità*).

COLOMBO EMILIO, *Ministro del tesoro*. Essendoci però addentrati in questo argomento, dobbiamo arrivare alla conclusione.

Quello che propone il senatore Franza non possiamo accettarlo, perchè è chiarissimo che non esiste una norma di carattere sostanziale.

FRANZA. Esiste, e vi è una legge del 1937 il cui articolo 1 prevede proprio la costruzione di case economiche popolari per le zone colpite dai terremoti.

COLOMBO EMILIO, *Ministro del tesoro*. Lei non l'ha richiamata, e poi si tratta di sapere se è una legge di carattere straordinario...

FRANZA. Non si trincerì dietro a questi argomenti.

COLOMBO EMILIO, *Ministro del tesoro*. Ho già detto che non mi trincerò dietro a questi argomenti, però esiste il problema e lei non può sottovalutarlo; in ogni caso dovrebbe cambiare l'emendamento. Inoltre stiamo mettendo di fronte due esigenze: da una parte abbiamo il Vajont, e il Senato come la Camera dei deputati ci hanno incitati a stanziare delle somme per il Vajont; abbiamo delle iniziative di carattere industriale che servono a dare lavoro a quella popolazione. Ora, siccome tra l'altro l'applicabilità di queste norme scadeva con il 31 dicembre 1965, abbiamo stanziato le somme necessarie per questo. Per quan-

to riguarda l'Irpinia, io assumo l'impegno che questo problema sarà esaminato dal Governo e, non appena possibile, opereremo le integrazioni necessario nei limiti delle disponibilità. Approviamo adesso la nota di variazione così com'è. Fra l'altro, se facesimo dei cambiamenti, essa dovrebbe ritornare alla Camera dei deputati. Il problema sarà visto a parte, in quanto non possiamo certamente risolverlo questa sera.

C'è poi anche un altro mezzo. Per quanto riguarda le case economiche e popolari, la legge per l'Irpinia prevedeva che dovessero intervenire, tra l'altro, la GESCAL ed altri enti. Vedremo che cosa è stato fatto e se ci saranno inadempienze, cercheremo di colmarle.

PRESIDENTE. Informo il Senato che mi è pervenuto in questo momento il seguente emendamento — che si riferisce agli articoli 6 e 7 — a firma dei senatori Roda, Petrone, Cassese, Gaiani, Mencaraglia e Bertoli: « Ridurre proporzionalmente, per complessivi due miliardi, gli stanziamenti dei capitoli 1534, 2112 e 3052 dello stato di previsione della spesa del Ministero della difesa, di cui all'articolo 17 del disegno di legge, e, correlativamente, aumentare di due miliardi lo stanziamento del capitolo 5911 dello stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici, recante: « contributi per la ricostruzione e la rinascita delle zone colpite dal terremoto » di cui all'articolo 6 del disegno di legge ».

Senatore Franza, lei mantiene il suo emendamento o aderisce a questo nuovo emendamento?

FRANZA. Signor Presidente, io non posso essere contrario all'emendamento del senatore Roda. Esso però non risolve il problema che io ho posto. Il senatore Roda, infatti, propone di aumentare i contributi per coloro i quali intendono ricostruire case di abitazione. Il tema da me sollevato è invece ben diverso.

BERTOLI. Lei è d'accordo per ridurre gli stanziamenti del Ministero della difesa?

F R A N Z A . Sono d'accordo.

P R E S I D E N T E . Invito la Commissione ad esprimere il suo avviso sull'emendamento del senatore Roda.

D E L U C A A N G E L O , *relatore*. La Commissione non ha elementi per essere in grado di giudicare sulla possibilità di ridurre gli stanziamenti di cui tratta l'emendamento. Essa non può pertanto esprimere un parere fondato.

P R E S I D E N T E . Invito l'onorevole Ministro del tesoro ad esprimere l'avviso del Governo.

C O L O M B O E M I L I O , *Ministro del tesoro*. Onorevole Presidente, io mi rimetto a quanto ho detto in precedenza. Non credo che possiamo risolvere questo problema improvvisando (chiedo scusa, senatore Roda, non parlo di lei ma di me), togliendo delle somme ad alcuni capitoli del bilancio della Difesa. Io non so quali siano le esigenze effettive che il Ministro della difesa ha e che deve soddisfare con quelle somme. Vale da parte positiva e cioè l'impegno che assumo di fronte al Senato di esaminare questo problema e di portarlo a soluzione nei limiti delle nostre possibilità.

P R E S I D E N T E . Senatore Franza, lei insiste nel suo emendamento?

F R A N Z A . Io aderisco all'emendamento Roda perchè aumenterebbe di 2 miliardi lo stanziamento per coloro i quali hanno diritto al contributo e voto il mio emendamento perchè è diretto a conseguire la costruzione di case popolari ed economiche per coloro che vivono nelle baracche.

P R E S I D E N T E . Poichè l'emendamento del senatore Roda riguarda l'articolo 17, noi accantoniamo per il momento l'articolo 6 e passiamo alla votazione degli articoli successivi. Se ne dia lettura.

G E N C O , *Segretario*:

Art. 7.

L'importo delle anticipazioni di cui all'articolo 65 della legge 27 febbraio 1965, n. 49, è aumentato di lire 34.668.817.900.

(È approvato).

Art. 8.

L'importo delle anticipazioni che la Cassa depositi e prestiti è autorizzata a concedere all'Amministrazione delle poste e dei telegrafi ai sensi dell'articolo 70 della legge 27 febbraio 1965, n. 49, è ridotto di lire 22 miliardi 44.494.393.

(È approvato).

Art. 9.

Alle spese di cui ai capitoli nn. 1462 e 1874 dello stato di previsione del Ministero dell'agricoltura e delle foreste si applicano, per l'anno finanziario 1965, le disposizioni contenute nel secondo e nel terzo comma dell'articolo 36 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440.

(È approvato).

Art. 10.

Alle spese di cui ai capitoli nn. 5551 e 5603 dello stato di previsione del Ministero dell'agricoltura e delle foreste si applicano, per l'anno finanziario 1965, le disposizioni contenute nel terzo e quarto comma dell'articolo 49 del regio decreto 18 novembre 1923, numero 2440.

(È approvato).

Art. 11.

L'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 98 della legge 27 febbraio 1965, n. 49, è elevata da lire 540.000.000 a lire 3.540.000.000.

L'aumento di lire 3 miliardi sarà destinato alla concessione a favore delle imprese dan-

neggiate dalla catastrofe del Vajont, dei contributi previsti dall'articolo 12, — primo comma, lettera *a*) — della legge 4 novembre 1963, n. 1457, sostituito con l'articolo 10 della legge 31 maggio 1964, n. 357.

P R E S I D E N T E . Ricordo che su questo articolo è stato presentato un emendamento da parte del senatore Franza, tendente a sostituire al primo comma la cifra: « 3.540 milioni », con l'altra: « 1.540 milioni » e al secondo comma, la cifra: « 3 miliardi », con l'altra: « 1 miliardo ».

Questo emendamento non è stato accettato nè dalla Commissione nè dal Governo. Lo metto ai voti. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

Non è approvato.

Rimangono pertanto preclusi gli emendamenti proposti dal senatore Franza all'articolo 6 e alla tabella *B*.

Metto ai voti l'articolo 11. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

È approvato.

Si dia lettura degli articoli successivi.

G E N C O , Segretario:

Art. 12.

Alle spese di cui al capitolo n. 1542 dello stato di previsione del Ministero dell'industria e del commercio si applicano, per l'anno finanziario 1965, le disposizioni contenute nel secondo e terzo comma dell'articolo 36 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440.

(È approvato).

Art. 13.

Alle spese di cui al capitolo n. 1267 dello stato di previsione del Ministero della sanità si applicano, per l'anno finanziario 1965, le disposizioni contenute nel secondo e terzo comma dell'articolo 36 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440.

(È approvato).

Art. 14.

Lo stanziamento di cui all'articolo 113 della legge 27 febbraio 1965, n. 49, relativo all'assegnazione a favore dell'Opera nazionale per la protezione e l'assistenza della maternità e dell'infanzia, è aumentato di lire 1.350 milioni.

(È approvato).

Art. 15.

La spesa di cui all'articolo 114 della legge 27 febbraio 1965, n. 49, per l'assistenza e la cura degli infermi poveri recuperabili affetti da postumi di poliomielite anteriore acuta, è aumentata di lire 40 milioni.

(È approvato).

Art. 16.

Nello stato di previsione dell'entrata, per l'anno finanziario 1965, sono introdotte le variazioni di cui all'annessa tabella *A*.

(È approvato).

Art. 17.

Negli stati di previsione dei Ministeri del tesoro, delle finanze, di grazia e giustizia, degli affari esteri, della pubblica istruzione, dell'interno, dei lavori pubblici, dei trasporti e dell'aviazione civile, delle poste e delle telecomunicazioni, della difesa, dell'agricoltura e delle foreste, dell'industria e del commercio, del lavoro e della previdenza sociale, del commercio con l'estero, della marina mercantile, del bilancio, delle partecipazioni statali, della sanità e del turismo e dello spettacolo, per l'anno finanziario 1965, sono introdotte le variazioni di cui all'annessa tabella *B*.

P R E S I D E N T E . A questo articolo si riferisce l'emendamento presentato dal senatore Roda e da altri senatori. Metto ai voti tale emendamento, non accolto nè

dalla Commissione nè dal Governo. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

Non è approvato.

È pertanto precluso l'emendamento proposto dagli stessi senatori all'articolo 6.

Metto ai voti l'articolo 17. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

È approvato.

Torniamo all'articolo 6. Lo metto ai voti. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

È approvato.

Si dia lettura degli articoli successivi.

G E N C O , Segretario:

Art. 18.

Nei bilanci dell'Amministrazione dei monopoli di Stato, dell'Istituto agronomico per l'Oltremare, dell'Amministrazione del fondo per il culto, dell'Azienda nazionale autonoma

delle strade, dell'Amministrazione delle ferrovie dello Stato, dell'Amministrazione delle poste e dei telegrafi e dell'Azienda di Stato per i servizi telefonici, per l'anno finanziario 1965, sono introdotte le variazioni di cui all'annessa tabella C.

(È approvato).

Art. 19.

Nell'elenco n. 1 annesso allo stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1965, concernente i capitoli per i quali è concessa la facoltà di cui all'articolo 40 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sull'amministrazione del patrimonio e sulla contabilità generale dello Stato, è aggiunto il capitolo n. 1309: « Indennità giornaliera per lavoro nocivo e rischioso al personale dei laboratori dell'Istituto superiore di sanità (legge 2 novembre 1964, n. 1159) » del Ministero della sanità.

(È approvato).

TABELLA A

**TABELLA DI VARIAZIONI ALLO STATO DI PREVISIONE DELL'ENTRATA
PER L'ANNO FINANZIARIO 1965**

In aumento:

Capitolo n. 1801. — Provento del lotto	L.	20.000.000.000
Capitolo n. 2000. — Entrate eventuali diverse concernenti il lotto, ecc. »		6.100.000
Capitolo n. 2302. — Oblazioni e condanne alle pene pecuniarie, ecc. . . »		2.800.000.000
Capitolo n. 2955. — Utili netti della gestione propria della Cassa depositi e prestiti, ecc. »		5.619.332.137
Capitolo n. 2957. — Utili netti delle Casse postali di risparmio, ecc. . . . »		460.837.617
Capitolo n. 2958. — Utili della gestione dei buoni postali fruttiferi . . »		3.006.259.906
Capitolo n. 2961. — Somme dovute da Enti ed Istituti di credito . . . »		390.000.000
Capitolo n. 2962. — Entrate provenienti da gestioni varie. »		1.123.978.858
Capitolo n. 3437. — Rimborso da Aziende autonome delle spese, ecc. . . »		188.000.000
Capitolo n. 3447. — Rimborsi e concorsi diversi, ecc. »		38.145.000
Capitolo n. 3448. — Rimborso da parte dell'Amministrazione per le attività assistenziali, ecc. »		88.000.000
Capitolo n. 3467. — Ritenuta sugli stipendi, ecc. »		13.000.000.000
Capitolo n. 3473. — Fondi somministrati dal Governo militare alleato, ecc. »		63.183.825
		<hr/>
Totale degli aumenti	L.	46.783.837.343
		<hr/> <hr/>

TABELLA B

**TABELLA DI VARIAZIONI AGLI STATI DI PREVISIONE DELLA SPESA
PER L'ANNO FINANZIARIO 1965**

MINISTERO DEL TESORO

a) In aumento:

Capitolo n. 1021. — Spese per il Senato della Repubblica	L.	1.090.000.000
Capitolo n. 1022. — Spese per la Camera dei Deputati	»	1.250.000.000
Capitolo n. 1031. — Spese per il funzionamento della Corte costituzionale ecc.	»	100.000.000
Capitolo n. 1058. — Compensi per lavoro straordinario al personale operaio.	»	260.000
Capitolo n. 1081. — Spese per il funzionamento, ecc. di consigli, ecc. .	»	26.600.000
Capitolo n. 1085. — Manutenzione, ecc. di locali, ecc.	»	1.000.000
Capitolo n. 1093. — (di nuova istituzione) — Fitto di locali	»	7.000.000
Capitolo n. 1113. — Assegno all'Istituto centrale di statistica, ecc. . .	»	700.000.000
Capitolo n. 1114. — Spese per le zone di confine	»	30.000.000
Capitolo n. 1232. — Spese di ufficio	»	300.000
Capitolo n. 1272. — Spese di ufficio	»	1.800.000
Capitolo n. 1361. — Spese per il funzionamento del Comitato compresa l'indennità mensile al Presidente, ecc.	»	1.100.000
Capitolo n. 1576. — Indennità e rimborso spese di trasporto per tra- sferimenti	»	562.000
Capitolo n. 1651. — Spese d'ufficio	»	350.000
Capitolo n. 1674. — Indennità e rimborso spese di trasporto, ecc. . . .	»	10.000.000
Capitolo n. 1731. — Indennità e rimborso spese di trasporto, ecc. . . .	»	15.000.000
Capitolo n. 1751. — Indennità e rimborso spese di trasporto, ecc. . . .	»	100.000
Capitolo n. 1824. — Spese di ufficio per le Avvocature distrettuali . .	»	5.550.000
Capitolo n. 1953. — Contributi e concorsi nelle spese a favore della Di- rezione generale del Fondo per il culto, ecc. . . .	»	100.000.000
Capitolo n. 2042. — Acquisto, ecc. del mobilio, ecc.	»	46.987.300
Capitolo n. 2044. — Spese per la fornitura da eseguire dall'Istituto Po- ligrafico dello Stato, ecc.	»	1.072.000.000
Capitolo n. 2045. — Rimborso all'Istituto Poligrafico dello Stato delle spese per i locali di sicurezza del Tesoro adibiti alla custodia delle carte rappresentative di valori, ecc. . . .	»	138.900.000
Capitolo n. 2046. — Rimborso all'Istituto Poligrafico dello Stato delle spese sostenute per la gestione del Magazzino del Provveditorato generale dello Stato, ecc. . . .	»	89.800.000
Capitolo n. 2052. — (Modificata la denominazione) « Spese per la pu- lizia, il riscaldamento ed il condizionamento d'aria dei locali delle Amministrazioni centrali e per l'acquisto del relativo materiale tecnico ac- cessorio ».	»	5.712.000
Capitolo n. 2053. — Spese per il pagamento dei canoni acqua, luce, ecc. per le Amministrazioni centrali	»	25.000.000
Capitolo n. 2055. — (di nuova istituzione) « Spese per locazione, acquisto e manutenzione delle apparecchiature e macchine occorrenti per la meccanizzazione della Corte dei conti; spese di primo impianto: acquisto di mate- riali di esercizio, spese per il funzionamento del centro elettronico	»	200.000.000

435ª SEDUTA

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

23 MAGGIO 1966

Capitolo n. 2127.	Spese d'ufficio delle Direzioni provinciali del Tesoro.	L.	25.000.000
Capitolo n. 2347.	— Spese di ufficio delle Ragionerie regionali, ecc.	»	23.500.000
Capitolo n. 2435.	— Somma da versare agli Istituti Italiani di Assicurazione, ecc.	»	56.637.000
Capitolo n. 2485.	— (di nuova istituzione — Sotto la Sezione VI — Istruzione e cultura — Rubrica 19 — Servizi del Provveditorato Generale dello Stato — Categoria IV — Acquisto di beni e servizi) « Spese per fornitura di mobili e di attrezzature al Centro internazionale di studi per la conservazione ed il restauro di beni culturali, ai termini dell'Accordo tra l'Italia e l'Unesco, ratificato con legge 11 giugno 1960, n. 723 »	»	1.000.000
Capitolo n. 2540.	— Manutenzione, noleggio ed esercizio di mezzi di trasporto	»	2.000.000
Capitolo n. 2553.	— (di nuova istituzione) — Somme relative ad esercizi decorsi da corrispondere alla RAI — Radiotelevisione italiana per il servizio di trasmissioni ad onde corte.	»	669.100.000
Capitolo n. 2705.	— Assegnazione all'Opera nazionale per gli invalidi di guerra, ecc.	»	750.000.000
Capitolo n. 2772.	— Concorso al Pio Istituto di Santo Spirito e Ospedali riuniti di Roma nella spesa per degenze, ecc.	»	1.955.000.000
Capitolo n. 2901.	— Spese per il funzionamento, ecc. di consigli, ecc.	»	30.000.000
Capitolo n. 2904.	— Anticipazioni e rimborsi alle rappresentanze diplomatiche, ecc.	»	4.000.000
Capitolo n. 2952.	— Annualità dovute alla Società sub-concessionaria della ferrovia sicula occidentale, ecc.	»	54.100
Capitolo n. 2963.	— (modificata la denominazione) « Somma da erogare ai sensi delle leggi 26 luglio 1965, n. 969, 6 aprile 1965, n. 351, 5 luglio 1964, n. 606 e dell'articolo 1 — lettera c) — della legge 14 febbraio 1964, n. 38, per l'ammortamento dei mutui concessi dalla Cassa depositi e prestiti alle province, ai comuni ed ai Consorzi di bonifica, a norma degli articoli 10 e 12 della legge 21 luglio 1960, n. 739 »	»	33.333.000
Capitolo n. 2970.	— (di nuova istituzione) « Somma da versare all'Amministrazione delle ferrovie dello Stato quale concorso nelle spese per il trattamento di pensione agli agenti di detta Amministrazione provenienti dalle ex gestioni austriache e agli agenti dell'Amministrazione stessa passati nei ruoli di altre Amministrazioni dello Stato, ai sensi della legge 6 luglio 1940, n. 952 »	»	452.524.000
Capitolo n. 2971.	— (di nuova istituzione) « Spesa derivante dall'esecuzione degli scambi di Note italo-jugoslave effettuati in Belgrado il 28 febbraio e il 31 maggio 1962 e del Protocollo italo-jugoslavo concluso in Belgrado il 23 luglio 1962, per la proroga ed il rinnovo dell'Accordo sulla pesca del 20 novembre 1958 (legge 26 ottobre 1964, n. 1158) »	»	514.300
Capitolo n. 3051.	— Spese di ufficio, cancelleria, ecc. per l'Amministrazione delle poste e dei telegrafi	»	3.000.000
Capitolo n. 3052.	— Spese per forniture, ecc. degli stampati e delle pubblicazioni, ecc.	»	323.400.000

435ª SEDUTA

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

23 MAGGIO 1966

Capitolo n. 3331. — (di nuova istituzione — sotto la Sezione X — Oneri non ripartibili — Rubrica n. 19 — Servizi del Provveditorato Generale dello Stato — Categoria IX — Somme non attribuibili) « Somma occorrente per la sistemazione di sospesi di tesoreria relativi a spese d'ufficio dell'Amministrazione delle Poste »	L.	2.701.100
Capitolo n. 3491. — Fondo occorrente per l'attuazione dell'ordinamento regionale.	»	4.000.000.000
Capitolo n. 3521. — Fondo di riserva per le spese obbligatorie, ecc. . .	»	1.000.000.000
Capitolo n. 3523. — Fondo occorrente per far fronte ad oneri dipendenti da provvedimenti legislativi in corso (elenco n. 5).	»	24.169.000.000
Capitolo n. 5021. — Spese per la ricerca scientifica, ecc.	»	400.000.000
Capitolo n. 5149. — (di nuova istituzione) « Quota parte dell'aliquota dovuta dai concessionari delle coltivazioni di idrocarburi, da versare alla Cassa per il mezzogiorno, ai sensi dell'articolo 24 della legge 11 gennaio 1957, n. 6, per l'attuazione di interventi aggiuntivi nel settore dell'industrializzazione » . .	»	12.854.500
Capitolo n. 5150. — Spese per la partecipazione dell'Italia al Centro europeo di ricerche nucleari (C. E. R. N.) e all'Agenzia internazionale dell'energia atomica (A. I. E. A.), ecc.	»	205.280.000
Capitolo n. 5154. — (di nuova istituzione) « Conguaglio a carico del Tesoro dello Stato degli oneri derivanti alla Cassa per il mezzogiorno in dipendenza dei prestiti esteri stipulati a termine dell'articolo 16 della legge 10 agosto 1950, n. 646 e successive modifiche (articolo 40 della legge 29 luglio 1957, n. 634 e articolo 12 della legge 18 luglio 1959, n. 555) (2º conguaglio) » .	»	1.000.000.000
Capitolo n. 5208. — (di nuova istituzione) « Somma da corrispondere all'Ufficio Italiano dei Cambi in applicazione delle convenzioni del 12 ottobre 1959 e dell'11 ottobre 1960 — articolo 3, primi commi — relative alle quote di partecipazione dell'Italia al Fondo monetario internazionale (leggi 23 marzo 1947, n. 132 e 26 giugno 1960, n. 618)	»	2.800.000
Capitolo n. 5381. — Fondo occorrente per far fronte ad oneri dipendenti da provvedimenti legislativi in corso (elenco n. 6).	»	4.400.000.000
Capitolo n. 6004. — Valore capitale dei titoli del « Prestito per la riforma fondiaria — redimibile 5 per cento » versati in pagamento dell'imposte, ecc.	»	100.000.000
Totale degli aumenti	L.	<u>44.539.719.300</u>

b) In diminuzione:

Capitolo n. 1087. — Spese di rappresentanza	L.	1.000.000
Capitolo n. 1092. — Spese causali	»	7.000.000
Capitolo n. 1233. — Spese postali e telegrafiche	»	300.000
Capitolo n. 1652. — Spese postali e telegrafiche	»	350.000
Capitolo n. 2043. — Spese per forniture, da eseguire dall'Istituto Poligrafico dello Stato, ecc.	»	1.072.000.000
Capitolo n. 2345. — Spese per studi, ecc.	»	2.000.000
Capitolo n. 2346. — Acquisto di libri, ecc.	»	8.000.000
Capitolo n. 2539. — Spese inerenti ai servizi tecnici, ecc.	»	2.000.000

435ª SEDUTA

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

23 MAGGIO 1966

Capitolo n. 2966. — Contributo alla spesa per i trattamenti di pensione, ecc.	L.	14.431.115.000
Capitolo n. 3053. — Spese per la fornitura, ecc., delle carte rappresentative di valori postali, ecc.	»	138.400.000
Capitolo n. 3298. — Interessi di somme versate in conto corrente col Tesoro dello Stato	»	22.500.000.000
Capitolo n. 3522. — Fondo di riserva per le spese imprevedute, ecc. . .	»	900.000.000
Capitolo n. 5148. — Rimborso all'Amministrazione delle ferrovie dello Stato delle rate di ammortamento in conto capitale dei mutui, ecc.	»	1.345.250.000
Totale delle diminuzioni . . .		L. 40.407.415.000

c) Modifica di denominazione:

- Capitolo n. 1596. — Acquisto, manutenzione, noleggio ed esercizio di mezzi di trasporto.
- Capitolo n. 1827. — Acquisto, manutenzione, noleggio ed esercizio di mezzi di trasporto.
- Capitolo n. 2191. — Spese generali di esercizio della Zecca — Acquisto di materie prime per le lavorazioni affidate alla Zecca — Spese per la manutenzione dei locali e dell'impianto industriale e per l'acquisto di utensili per le lavorazioni — Premi e compensi ai componenti ed ai collaboratori della Commissione tecnico-artistico-monetaria, per l'eccezionale attività, non altrimenti retribuibile, svolta per conto e nell'interesse della Commissione medesima — Spese per lavori eseguiti da estranei per conto della Zecca (progettazione, modellazione, bozzetti e prove per monete, medaglie, punzoni, timbri ed altre lavorazioni) — Spese per la Commissione tecnico-artistico-monetaria.
- Capitolo n. 2261. — Spese per il deposito, per il trasporto, per l'assicurazione, la stima e la perizia di merci confiscate a seguito di contesti valutari e spese di asta pubblica per la vendita delle merci stesse. (*Spese obbligatorie*).

MINISTERO DELLE FINANZE

a) In aumento:

Capitolo n. 1003. — Assegni e indennità agli addetti al Gabinetto, ecc. . .	L.	500.000
Capitolo n. 1016. — Indennità e rimborso spese di trasporto per missioni, ecc.	»	10.000.000
Capitolo n. 1031. — Pensioni ordinarie, ecc.	»	413.785.000
Capitolo n. 1058. — Manutenzione, ecc., di locali, ecc.	»	30.000.000
Capitolo n. 1059. — Spese postali, ecc.	»	100.000.000
Capitolo n. 1060. — Acquisto, ecc., di mezzi di trasporto	»	5.000.000
Capitolo n. 1066. — Spese d'ufficio, ecc.	»	35.000.000
Capitolo n. 1141. — Indennità e rimborso spese di trasporto per missioni, ecc.	»	2.100.000
Capitolo n. 1142. — Compensi speciali, ecc.	»	4.000.000

435ª SEDUTA	ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO	23 MAGGIO 1966
Capitolo n. 1186. — Indennità e rimborso spese di trasporto per missioni, ecc.	L.	50.000.000
Capitolo n. 1191. — Indennità e spese di viaggio al personale che partecipa ad esercitazioni, campi, ecc.	»	60.000.000
Capitolo n. 1208. — Fitto di locali	»	130.000.000
Capitolo n. 1212. — Manutenzione, ecc., di locali, ecc.	»	60.000.000
Capitolo n. 1214. — Spese per il servizio auto-moto-ciclistico	»	40.000.000
Capitolo n. 1220. — Spese per il servizio sanitario, ecc.	»	30.000.000
Capitolo n. 1221. — Spese per l'acquisto e mantenimento di cani poliziotto, ecc.	»	4.500.000
Capitolo n. 1225. — Combustibili ed energia elettrica per riscaldamento, ecc.	»	25.000.000
Capitolo n. 1232. — Spese d'ufficio per Enti e Corpi della guardia di finanza, ecc.	»	60.000.000
Capitolo n. 1242. — Sussidi urgenti alle famiglie del personale deceduto, ecc.	»	10.000.000
Capitolo n. 1302. — Spese d'ufficio	»	76.500.000
Capitolo n. 1342. — Spese per il funzionamento del deposito generale e dei magazzini compartimentali e provinciali dei valori bollati, ecc.	»	2.000.000
Capitolo n. 1351. — Spese di ufficio	»	100.000.000
Capitolo n. 1402. — Fitto di locali	»	550.000
Capitolo n. 1406. — Imposte, sovrimposte, addizionali, ecc.	»	500.000.000
Capitolo n. 1462. — Spese e compensi per i messi notificatori, ecc.	»	10.000.000
Capitolo n. 1473. — Spese di ufficio	»	120.000.000
Capitolo n. 1474. — (di nuova istituzione). — Aggio spettante agli esattori delle imposte dirette sulle soprattasse per infrazioni commesse anteriormente all'entrata in vigore del Testo unico sulle imposte dirette, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 29 gennaio 1958, n. 645	»	10.000.000
Capitolo n. 1591. — Indennità di missione alle Guardie di finanza, ecc.	»	25.000.000
Capitolo n. 1602. — Acquisto di materiale, ecc.	»	10.000.000
Capitolo n. 1607. — Premi e spese per la scoperta e repressione del contrabbando, ecc.	»	2.000.000
Capitolo n. 1612. — Fitto di locali	»	10.000.000
Capitolo n. 1617. — Spese di ufficio	»	100.000.000
Capitolo n. 1771. — Contributo all'Azienda Nazionale Autonoma delle strade, ecc.	»	6.041.950
Capitolo n. 1791. — Contributo alle Provincie, ai Comuni, ecc.	»	63.832.050
Capitolo n. 1831. — Vincite al lotto	»	20.000.000.000
Capitolo n. 1842. — Devoluzione ai Comuni, ecc., dell'imposta di consumo sui vini, ecc.	»	1.000.000.000
Capitolo n. 1930. — (di nuova istituzione). — Rimborsi della sovrimposta addizionale sulla benzina istituita con l'articolo 4 del decreto legge 22 novembre 1956, n. 1267 (art. 2-bis e 2-quater del decreto-legge 17 ottobre 1958, n. 938, convertito con modificazioni nella legge 12 dicembre 1958, n. 1070)	»	20.000.000
Capitolo n. 5021. — Acquisto di stabili e terreni	»	63.880.000
Totale degli aumenti		L. 23.189.689.000

435ª SEDUTA

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

23 MAGGIO 1966

b) In diminuzione:

Capitolo n. 1056. — Spese per l'acquisto ed il noleggio di materiale tecnico, ecc.	L.	50.000.000
Capitolo n. 1189. — Indennità e rimborso spese di trasporto per trasferimenti del personale militare	»	62.500.000
Capitolo n. 1202. — Compensi ad estranei al Corpo, ecc.	»	2.000.000
Capitolo n. 1207. — Vestiario ed equipaggiamento, ecc.	»	34.400.000
Capitolo n. 1224. — Canoni d'acqua e spese per provviste di acqua potabile, ecc.	»	25.000.000
Capitolo n. 1292. — Spese per la formazione e la conservazione, ecc. del catasto dei terreni, ecc.	»	45.000.000
Capitolo n. 1349. — Manutenzione, riparazione, ecc.	»	18.000.000
Capitolo n. 1384. — Compensi per lavoro straordinario al personale operaio	»	550.000
Capitolo n. 1464. — Spese per la esecuzione di lavori meccanografici, ecc. .	»	39.000.000
Capitolo n. 1466. — Spese per i servizi schedaristici, ecc.	»	151.500.000
Capitolo n. 1467. — Somme occorrenti per la esecuzione d'ufficio delle volture catastali arretrate	»	20.000.000
Capitolo n. 1468. — Spese per le matricole fondiariae	»	10.000.000
Capitolo n. 1794. — Somme da corrispondere ai Comuni ed alle Province, ecc.	»	1.001.267.090
Totale delle diminuzioni . . .	L.	<u>1.459.217.090</u>

c) Modifica di denominazione:

Capitolo n. 1153. — Rimborso spese di viaggio e di trasporto delle masserizie sostenute dai ricevitori e dagli aiuti ricevitori del lotto e dalle loro famiglie per raggiungere la sede di servizio.

MINISTERO DI GRAZIA E GIUSTIZIA

a) In aumento:

Capitolo n. 1022. — Compensi speciali, ecc.	L.	40.000.000
Capitolo n. 1082. — (di nuova istituzione) — Somma occorrente per regolazione di pagamenti effettuati per autorizzazione del Governo militare alleato e formanti oggetto di sospesi presso le Sezioni di Tesoreria provinciale o sulle contabilità speciali delle Prefetture.	»	11.150.000
Capitolo n. 1092. — Compensi per lavoro straordinario al personale, ecc. .	»	200.000.000
Capitolo n. 1130. — Contributi ai Comuni per le spese degli uffici giudiziari.	»	1.040.000
Capitolo n. 1167. — Mantenimento, ecc. degli internati, ecc.	»	400.000.000
Totale degli aumenti . . .	L.	<u>652.190.000</u>

b) In diminuzione:

Capitolo n. 1171. — Servizio delle bonifiche agrarie, ecc.	L.	<u>29.480.000</u>
--	----	-------------------

MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI

a) In aumento:

Capitolo n. 1534. — Compensi per lavoro straordinario al personale operaio	L.	800.000
Capitolo n. 1535. — Indennità e rimborso spese di trasporto per missioni nel territorio nazionale	»	8.500.000
Capitolo n. 1612. — Spese per acquisto di decorazioni	»	3.000.000
Capitolo n. 1617. — Spese per la diffusione di notizie italiane attraverso Agenzie, ecc.	»	60.000.000
Capitolo n. 1619. — Spese per l'acquisto, trasporto e manutenzione di macchine e materiali occorrenti per il funzionamento del servizio cifra, ecc.	»	5.800.000
Capitolo n. 1621. — Spese riservate, ecc.	»	60.000.000
Capitolo n. 1741. — Retribuzione al personale in servizio all'estero da assumere con contratto di diritto privato, ecc.	»	250.000.000
Capitolo n. 1744. — Viaggi di servizio del personale degli Uffici diplomatici e consolari all'estero	»	80.000.000
Capitolo n. 1745. — Indennità di sistemazione e rimborso spese di trasporto per i trasferimenti del personale	»	90.000.000
Capitolo n. 1782. — Fitto di locali ed oneri accessori	»	80.000.000
Capitolo n. 1784. — Spese postali, telegrafiche, telefoniche e trasporti all'estero.	»	20.000.000
Capitolo n. 1785. — Acquisto, manutenzione, noleggio ed esercizio di mezzi di trasporto	»	5.000.000
Capitolo n. 1786. — Spese d'ufficio	»	30.000.000
Capitolo n. 1787. — Spese per l'organizzazione e la partecipazione a convegni, congressi, ecc.	»	30.000.000
Capitolo n. 1882. — Spese per l'invio dei delegati ed esperti alle riunioni dell'Organizzazione delle Nazioni Unite, ecc.	»	10.000.000
Capitolo n. 2302. — Retribuzioni agli incaricati locali	»	97.500.000
Capitolo n. 2303. — Assegni di sede al personale addetto alle istituzioni scolastiche, ecc.	»	267.000.000
Capitolo n. 2306 (di nuova istituzione). — Somma occorrente per la corresponsione dell'assegno temporaneo di cui alla legge 9 febbraio 1963, n. 68, al personale addetto alle istituzioni scolastiche e culturali italiane e straniere all'estero per il periodo 1º maggio 1963-31 dicembre 1964	»	406.000.000
Capitolo n. 2307 (di nuova istituzione). — Somma occorrente per la riliquidazione dell'assegno di sede e dell'indennità di prima sistemazione al personale addetto alle istituzioni scolastiche e culturali italiane e straniere all'estero per il periodo 1º luglio 1956-14 novembre 1962 ed a quello che ha optato per il trattamento economico previsto dall'articolo 20 della legge 6 ottobre 1962, n. 1546	»	500.000.000
Capitolo n. 2605. — Premi, sussidi e borse di studio a favore di cittadini italiani, ecc.	»	10.000.000
Capitolo n. 2606. — Sussidi e spese per missioni scientifiche, ecc.	»	150.000.000
Capitolo n. 2616. — Contributo all'Istituto agronomico per l'oltremare	»	3.500.000

435ª SEDUTA

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

23 MAGGIO 1966

Capitolo n. 5551 (di nuova istituzione - Sezione VI - Istruzione e cultura - Rubrica 4 - Relazioni culturali con l'estero - Categoria X - Beni ed opere immobiliari a carico diretto dello Stato) - Somma occorrente per l'acquisto o la costruzione in Tripoli di locali da adibire ad attività scolastiche e culturali italiane (legge 24 luglio 1962, n. 1261)	L.	34.642.670
Totale degli aumenti	L.	<u>2.201.742.670</u>

b) In diminuzione:

Capitolo n. 1536. - Indennità e rimborso spese di trasporto per missioni all'estero	L.	28.000.000
Capitolo n. 1601. - Compensi per speciali incarichi, ecc.	»	3.000.000
Capitolo n. 1606. - Fitto di locali	»	5.000.000
Capitolo n. 1616. - Servizio stampa, ecc.	»	60.000.000
Capitolo n. 1742. - Retribuzioni, paghe e compensi al personale locale, ecc.	»	100.000.000
Capitolo n. 1743. - Assegni di sede al personale in servizio all'estero	»	331.300.000
Capitolo n. 1841. - Spese in Italia ed all'estero per l'organizzazione, ecc., dei servizi di informazione e di penetrazione commerciale, ecc.	»	5.000.000
Capitolo n. 1851. - Programmi di collaborazione economica e tecnica nei Paesi in via di sviluppo, ecc.	»	100.000.000
Capitolo n. 2305. - Indennità di sistemazione e rimborso spese di trasporto per i trasferimenti del personale	»	7.500.000
Capitolo n. 2331. - Fitto di locali delle scuole italiane all'estero	»	10.000.000
Capitolo n. 2333. - Attrezzature scolastiche, ecc.	»	90.800.000
Capitolo n. 2335. - Spese per l'organizzazione e la partecipazione a convegni, ecc.	»	90.000.000
Capitolo n. 2604. - Premi, sussidi e borse di studio, ecc.	»	77.000.000
Capitolo n. 3092. - Spese per la tutela e l'assistenza delle collettività italiane all'estero, ecc.	»	100.000.000
Totale delle diminuzioni	L.	<u>1.007.600.000</u>

MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE

a) In aumento:

Capitolo n. 1064. - Compensi speciali, ecc.	L.	10.700.000
Capitolo n. 1086. - Acquisto di riviste, giornali, ecc.	»	700.000
Capitolo n. 1087. - Spese di rappresentanza	»	1.500.000
Capitolo n. 1153 (di nuova istituzione). - Somma occorrente per la regolazione di pagamenti effettuati per autorizzazione del Governo militare alleato e formanti oggetto di sospesi presso le Sezioni di Tesoreria provinciale e sulle contabilità speciali delle Prefetture	»	225.368.000
Capitolo n. 1173. - Compensi speciali, ecc.	»	25.000.000
Capitolo n. 1201. - Spese d'ufficio, ecc.	»	58.550.000
Capitolo n. 1683. - Indennità e compensi, ecc.	»	6.000.000
Capitolo n. 1766. - Indennità e compensi per gli esami nelle scuole medie statali	»	200.000.000

435 ^a SEDUTA	ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO	23 MAGGIO 1966
Capitolo n. 1804. — Spese per la distribuzione delle pagelle, ecc.	L.	18.000.000
Capitolo n. 1845. — Indennità e compensi per gli esami	»	405.000.000
Capitolo n. 2011. — Indennità e compensi per gli esami	»	424.600.000
Capitolo n. 2085. — Indennità e rimborso spese di trasporto per missioni, ecc.	»	1.500.000
Capitolo n. 2102. — Assegnazioni per il funzionamento delle accademie, ecc.	»	941.100
Capitolo n. 2479. — Sussidi ad Accademie, ecc.	»	8.000.000
Capitolo n. 2524. — Spese per la manutenzione, ecc., dei locali, ecc. . . .	»	300.805
Capitolo n. 2533. — Spese di funzionamento delle gallerie d'arte moderna, ecc.	»	2.500.000
Capitolo n. 2535. — Compilazione, stampa, ecc., di pubblicazioni, ecc. . . .	»	10.030.000
Capitolo n. 2592 (di nuova istituzione). — Somma occorrente per la restituzione di tasse riscosse ai sensi dell'articolo 40 della legge 1° giugno 1939, n. 1089 in relazione alla esportazione di oggetti di antichità e d'arte non perfezionata con l'invio del materiale oltre confine	»	63.830
Capitolo n. 2782 (di nuova istituzione). — Somma da corrispondere a saldo delle quote del 5 per cento del provento dei diritti d'ingresso nei musei, nelle gallerie, nei monumenti e negli scavi archeologici dello Stato, relativi agli esercizi finanziari 1962-63, 1963-64 e al periodo 1° luglio-31 dicembre 1964 all'Ente nazionale di previdenza ed assistenza per i pittori, scultori ed incisori, a norma dell'articolo 3 del decreto legislativo luogotenenziale 1° ottobre 1945, n. 781.	»	17.277.825
Totale degli aumenti		L. 1.416.031.560
b) In diminuzione:		
Capitolo n. 1104. — Spese per studi, ecc.	L.	25.000.000
Capitolo n. 1109. — Spese casuali	»	2.200.000
Capitolo n. 1385. — Compensi, indennità e rimborso delle spese di trasporto, ecc.	»	6.000.000
Capitolo n. 1765. — Indennità e rimborso spese di trasporto, ecc.	»	5.000.000
Capitolo n. 2101. — Acquisti di partiture, ecc.	»	1.500.000
Capitolo n. 2161. — Spese per i brevetti di educazione fisica, ecc.	»	500.000
Capitolo n. 2372. — Spese per acquisto di pubblicazioni, ecc.	»	5.000.000
Capitolo n. 2474. — Contributi per congressi, ecc.	»	200.000
Capitolo n. 2525 (modificata la denominazione). — Spese di funzionamento di musei, gallerie, pinacoteche e sedi delle collezioni archeologiche e artistiche statali — Spese per la manutenzione e l'adattamento dei locali — Acquisto di materiale scientifico e artistico — Attività didattica dei musei e delle gallerie — Manutenzione della Villa in Napoli donata dalla Principessa Rosa Fici vedova Aragona Pignatelli da sostenersi con la rendita proveniente dal legato dalla stessa disposto a favore dello Stato — Spese di custodia e manutenzione della collezione di opere d'arte donata dalla signora Henriette Tower vedova Wurts da sostenersi con l'annua rendita proveniente dal legato dalla stessa disposto a favore dello Stato	»	6.128.220
Capitolo n. 2526. — Spese per il restauro e la conservazione di opere d'arte di proprietà dello Stato, ecc.	»	4.378.500
Totale delle diminuzioni		L. 55.906.720

MINISTERO DELL'INTERNO

a) In aumento:

Capitolo n. 1003. — Assegni e indennità agli addetti al Gabinetto, ecc.	L.	12.000.000
Capitolo n. 1053. — Gettoni di presenza, indennità di trasferta, ecc., per i membri della Giunta provinciale amministrativa, ecc.	»	200.000.000
Capitolo n. 1058. — Spese di ufficio per gli organi periferici	»	95.700.000
Capitolo n. 1059. — Spese postali	»	140.000.000
Capitolo n. 1181. — Contributi e sovvenzioni a favore dei Comuni, ecc.	»	200.000.000
Capitolo n. 1305. — Indennità e rimborso spese di trasporto per missioni nel territorio nazionale del personale civile	»	80.000.000
Capitolo n. 1306. — Indennità e rimborso spese di trasporto, ecc.	»	20.000.000
Capitolo n. 1325. — Indennità di missione, ecc., al personale in servizio di pubblica sicurezza, ecc.	»	100.000.000
Capitolo n. 1326 (di nuova istituzione). — Indennità di speciale responsabilità al personale del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza consegnatario di materiali presso comandi, uffici, stabilimenti, laboratori, magazzini e autocentri del Corpo predetto (art. 2 della legge 5 febbraio 1965, n. 26)	»	4.000.000
Capitolo n. 1447. — Manutenzione, riparazione e adattamento di locali, ecc.	»	200.000.000
Capitolo n. 1456. — Spese per servizi speciali di pubblica sicurezza, ecc.	»	20.000.000
Capitolo n. 1461. — Spese per la lotta alla delinquenza, ecc.	»	70.000.000
Capitolo n. 1462. — Spese di ufficio per le questure, ecc.	»	56.000.000
Capitolo n. 1466. — Abbonamento, acquisto, noleggio, installazione, ecc., degli impianti telefonici, ecc.	»	260.000.000
Capitolo n. 1469. — Acquisto, manutenzione, noleggio e gestione degli automotomezzi, ecc.	»	245.000.000
Capitolo n. 1476 (di nuova istituzione). — Somma occorrente per liquidazione di spese telegrafiche e telefoniche per conversazioni interurbane relative ai decorsi esercizi finanziari	»	1.000.000.000
Capitolo n. 1583. — Spese per l'associazione alla Commissione internazionale di polizia criminale (« Interpol »)	»	11.200.000
Capitolo n. 1603. — Indennità e rimborso spese di trasporto per missioni, ecc.	»	5.000.000
Capitolo n. 1607. — Stipendi, paghe, ecc.	»	35.350.735
Capitolo n. 1610. — Compensi per le prestazioni straordinarie, ecc.	»	47.712.800
Capitolo n. 1613. — Indennità e rimborso delle spese di trasporto per le missioni, ecc.	»	60.000.000
Capitolo n. 1650. — Abbonamenti telefonici, ecc.	»	40.000.000
Capitolo n. 1651. — Spese per l'attuazione di corsi, ecc.	»	30.000.000
Capitolo n. 1653. — Spese per il servizio sanitario, ecc.	»	4.023.825
Capitolo n. 1654. — Gestione mense obbligatorie, ecc.	»	222.398.825
Capitolo n. 1659. — Spese di ufficio, ecc.	»	34.047.665
Capitolo n. 1660. — Acquisto, manutenzione, ecc.	»	1.037.000
Capitolo n. 1843. — Fitto dei locali di proprietà privata adibiti ad Archivio centrale dello Stato, ecc.	»	31.000.000

435ª SEDUTA

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

23 MAGGIO 1966

Capitolo n. 2082 (di nuova istituzione). — Contributi dovuti agli Istituti previdenziali, ai sensi della legge 27 dicembre 1953, n. 957, per il personale profugo già dipendente dagli Enti locali non più facenti parte del territorio dello Stato	L.	12.000.000
Capitolo n. 2343. — Mantenimento di Centri di raccolta e di smistamento profughi	»	30.000.000
Capitolo n. 2481. — Assegni a stabilimenti, ecc., di assistenza	»	100.000.000
Capitolo n. 2484. — Spese per rette, ecc.	»	276.000.000
Capitolo n. 2487. — Assegnazione straordinaria per l'integrazione dei bilanci degli Enti comunali di assistenza, ecc.	»	500.000.000
Capitolo n. 2501. — Mense e buoni pasto, ecc.	»	100.000.000
Capitolo n. 2505. — Assistenza in natura, ecc.	»	100.000.000
Capitolo n. 2750 (di nuova istituzione sotto la Sezione X — Oneri non ripartibili — Rubrica I — Servizi Generali — Categoria IX — Somme non attribuibili). — Somma occorrente per la sistemazione di sospesi presso le Prefetture e le Sezioni di tesoreria provinciale dello Stato, relativi alla gestione del Governo militare alleato e del periodo anteliberazione	»	603.691.734
Capitolo n. 2751 (di nuova istituzione). — Somma occorrente per la regolazione delle somministrazioni in contanti effettuate dal Governo militare alleato agli Enti locali territoriali	»	63.183.825
Totale degli aumenti	L.	<u>5.009.346.409</u>

b) In diminuzione:

Capitolo n. 1144. — Spese per la manutenzione, l'acquisto ed il trasporto del materiale elettorale, ecc.	L.	45.000.000
Capitolo n. 1315. — Indennità al personale distaccato, ecc.	»	5.000.000
Capitolo n. 1454. — Spese per il Servizio sanitario del Corpo delle Guardie di pubblica sicurezza, ecc.	»	4.000.000
Capitolo n. 1458. — Spese per il funzionamento della Scuola superiore di polizia, ecc.	»	2.040.000
Capitolo n. 1471. — Indennità di via e trasporto di indigenti, ecc.	»	10.000.000
Capitolo n. 1472. — Spese per il mantenimento di obbligati al soggiorno	»	11.200.000
Capitolo n. 1473. — Spese per l'impianto e il funzionamento di Centri di raccolta per stranieri	»	22.000.000
Capitolo n. 1658. — Vestiario ed equipaggiamento, ecc.	»	218.391.250
Capitolo n. 1849. — Spese per la pubblicazione di documenti, ecc.	»	31.000.000
Capitolo n. 2341. — Somma da corrispondere all'Azienda autonoma delle poste e dei telegrafi, ecc.	»	1.000.000
Capitolo n. 2342. — Spese per acquisto ed indennità di requisizione di immobili, ecc.	»	10.000.000
Capitolo n. 2490. — Soccorsi giornalieri alle famiglie bisognose dei militari richiamati, ecc.	»	170.000.000
Capitolo n. 2502. — Spese per l'assistenza sanitaria, ecc.	»	125.000.000
Capitolo n. 2504. — Sussidi in denaro per assistenza, ecc.	»	200.000.000
Totale delle diminuzioni	L.	<u>854.631.250</u>

c) Capitoli soppressi:

Capitolo n. 7091 (aggiunto). — Somma occorrente per la regolazione delle somministrazioni in contanti effettuate dal Governo militare alleato agli Enti locali territoriali.

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI

a) In aumento:

Capitolo n. 1102. — Spese per i viaggi del Ministro, ecc.	L.	3.000.000
Capitolo n. 1103. — Assegni e indennità agli addetti al Gabinetto, ecc. »	»	8.000.000
Capitolo n. 1104. — Indennità e rimborso spese di trasporto, ecc. . . »	»	10.000.000
Capitolo n. 1156. — Pensioni ordinarie, ecc. »	»	450.000.000
Capitolo n. 1180. — Spese di rappresentanza »	»	3.000.000
Capitolo n. 1202. — Spese per il funzionamento, ecc. »	»	80.000.000
Capitolo n. 1215. — Spese di funzionamento degli uffici decentrati, ecc. »	»	213.750.000
Capitolo n. 1244. — (di nuova istituzione) « Spese relative al personale già dipendente dagli Enti pubblici nelle zone di confine cedute per effetto del Trattato di pace o comunque sottratte all'Amministrazione italiana ai sensi della legge 12 febbraio 1955, n. 44 . . . »	»	3.121.920
Capitolo n. 1310. — Spese per studi ed esperimenti, ecc. »	»	500.000.000
Capitolo n. 5541. — Lavori in dipendenza di terremoti »	»	101.375.000
Capitolo n. 5736. — Spese relative ad opere autorizzate dal Governo militare alleato, ecc. »	»	1.352.345
Capitolo n. 5759. — Interventi ed opere pubbliche varie, ecc. »	»	60.000.000
Capitolo n. 5765. — Interventi ed opere pubbliche varie, ecc. »	»	192.000.000
Capitolo n. 5794. — Interventi ed opere pubbliche varie, ecc. »	»	40.000.000
Capitolo n. 5853. — Interventi ed opere pubbliche varie, di carattere straordinario »	»	13.000.000
Capitolo n. 5863. — Interventi ed opere pubbliche varie, di carattere straordinario »	»	178.241.000
Capitolo n. 5911. — Contributi per la ricostruzione e la rinascita delle zone colpite dal terremoto, ecc. »	»	1.000.000.000
Capitolo n. 5970. — (di nuova istituzione — sotto la Sezione X — Oneri non ripartibili — Rubrica I — Servizi generali — Categoria XVI — Somme non attribuibili) « Somma occorrente per la sistemazione di sospesi presso le Prefetture e le Sezioni di Tesoreria provinciale dello Stato, relativi alla gestione del Governo militare alleato e del periodo anteliberazione » . »	»	463.732.477
Totale degli aumenti . . .	L.	<u>3.320.572.742</u>

b) In diminuzione:

Capitolo n. 1207. — Spese postali e telegrafiche	L.	100.000.000
Capitolo n. 1212. — Spese per l'organizzazione e la partecipazione, ecc. . »	»	24.000.000
Capitolo n. 1309. — Compensi per la progettazione, direzione, ecc. . . . »	»	80.000.000
Capitolo n. 1462. — Manutenzione e riparazione delle opere idrauliche e spese per il servizio di piena »	»	8.000.000
Capitolo n. 1463. — Manutenzione degli edifici pubblici statali, ecc. . . »	»	5.000.000
Totale delle diminuzioni . . .	L.	<u>217.000.000</u>

MINISTERO DEI TRASPORTI E DELL'AVIAZIONE CIVILE

a) In aumento:

Capitolo n. 1253. — Sovvenzioni per l'esercizio di ferrovie, ecc.	L.	1.500.000.000
Capitolo n. 1255. — Sussidi integrativi di esercizio, ecc.	»	1.600.000.000
Capitolo n. 1332. — Spese per statistiche, ecc.	»	2.300.000
Capitolo n. 1386. — Quote dovute alla organizzazione per l'aviazione civile internazionale, ecc.	»	168.000.000
Totale degli aumenti		L. 3.270.300.000

b) In diminuzione:

Capitolo n. 1321. — Spese per il funzionamento, ecc. del Consiglio superiore dell'Aviazione civile	L.	5.000.000
Capitolo n. 1323. — Spese per le uniformi	»	6.000.000
Capitolo n. 1324. — Compensi per speciali incarichi, ecc.	»	5.000.000
Capitolo n. 1328. — Spese per l'arredamento di alloggi, ecc.	»	8.300.000
Capitolo n. 1331. — Spese per il funzionamento e l'attrezzatura delle squadre di lavoro, ecc.	»	47.000.000
Capitolo n. 1334. — Acquisto, manutenzione, noleggio ed esercizio di mezzi di trasporto, ecc.	»	20.000.000
Capitolo n. 1336. — Spese per il trasporto di materiali, ecc.	»	5.000.000
Capitolo n. 1337. — Spese per compensi al personale sanitario, ecc.	»	35.000.000
Capitolo n. 1338. — Spese relative al mantenimento degli aeroporti, ecc.	»	120.000.000
Capitolo n. 1339. — Spese relative all'ufficio del rappresentante italiano presso l'Organizzazione dell'aviazione civile internazionale (O. A. C. I.)	»	14.000.000
Capitolo n. 1383. — Contributi di esercizio ad Enti gestori di aeroporti civili, ecc.	»	25.000.000
Totale delle diminuzioni		L. 290.300.000

MINISTERO DELLE POSTE E DELLE TELECOMUNICAZIONI

a) In aumento:

Capitolo n. 1023. — Assegni ed indennità agli addetti al Gabinetto, ecc.	L.	6.000.000
Capitolo n. 1063. — Spese postali e telegrafiche	»	2.500.000
Totale degli aumenti		L. 8.500.000

b) In diminuzione:

Capitolo n. 1061. — Compensi per speciali incarichi, ecc.	»	2.000.000
Capitolo n. 1062. — Spese per il funzionamento, ecc.	»	500.000
Totale delle diminuzioni		L. 2.500.000

MINISTERO DELLA DIFESA

a) In aumento:

Capitolo n. 1003. — Assegni ed indennità agli addetti al Gabinetto, ecc.	L.	16.700.000
Capitolo n. 1006. — Compensi speciali, ecc.	»	10.000.000
Capitolo n. 1024. — Indennità per una sola volta, ecc.	»	410.000.000
Capitolo n. 1033. — Spese postali e telegrafiche	»	71.300.000
Capitolo n. 1034. — Spese per il funzionamento, ecc. di consigli, ecc.	»	18.000.000
Capitolo n. 1054. — Contributi e sovvenzioni, ecc.	»	1.000.000
Capitolo n. 1063. — (di nuova istituzione) «Somma occorrente per la regolazione di pagamenti effettuati per autorizzazione del Governo militare alleato e formanti oggetto di sospesi presso le Sezioni di Tesoreria provinciale o sulle contabilità speciali delle Prefetture»	»	9.387.770
Capitolo n. 1501. — Indennità e missioni agli addetti militari all'estero.	»	20.000.000
Capitolo n. 1502. — Indennità di missione, spese di viaggio ed altre speciali indennità, ecc.	»	3.000.000
Capitolo n. 1512. — Spese riservate dello Stato Maggiore, ecc.	»	635.500.000
Capitolo n. 1534. — Assistenza morale e benessere, ecc.	»	257.500.000
Capitolo n. 1535. — Sussidi urgenti alle famiglie del personale, ecc.	»	3.300.000
Capitolo n. 2001. — Stipendi ed altri assegni, ecc.	»	1.622.628.000
Capitolo n. 2003. — Indennità e rimborso spese di trasporto per missioni, ecc.	»	250.000.000
Capitolo n. 2006. — Indennità, soprassoldi, ecc.	»	6.900.000
Capitolo n. 2009. — Stipendi, retribuzioni, ecc.	»	850.000.000
Capitolo n. 2010. — Paghe ed altri assegni, ecc.	»	250.000.000
Capitolo n. 2011. — Compensi per lavoro straordinario, ecc.	»	200.500.000
Capitolo n. 2044. — Spese per i servizi tipografici, litografici, fotomeccanici, ecc.	»	113.600.000
Capitolo n. 2081. — Acquisto di armi, ecc.	»	32.000.000
Capitolo n. 2091. — Acquisto di materiali mobili, ecc.	»	1.517.000.000
Capitolo n. 2092. — Manutenzione e conservazione del materiale, ecc.	»	63.000.000
Capitolo n. 2101. — Acquisto materiale del Genio, ecc.	»	171.500.000
Capitolo n. 2112. — Manutenzione, riparazione, ecc. di immobili, ecc.	»	2.280.000.000
Capitolo n. 2121. — Acquisto di mezzi di trasporto, ecc.	»	300.700.000
Capitolo n. 2501. — Stipendi ed altri assegni, ecc.	»	650.000.000
Capitolo n. 2505. — Indennità e rimborso spese di trasporto per i trasferimenti, ecc.	»	81.000.000
Capitolo n. 2507. — Assegni di imbarco, ecc.	»	180.000.000
Capitolo n. 2508. — Indennità e spese di viaggio, ecc.	»	170.000.000
Capitolo n. 2509. — Stipendi, retribuzioni, ecc.	»	50.000.000
Capitolo n. 2511. — Compensi per lavoro straordinario, ecc.	»	83.000.000
Capitolo n. 2513. — Indennità e rimborso spese di trasporto per missioni, ecc.	»	20.000.000
Capitolo n. 2534. — Servizi collettivi, ecc.	»	40.000.000
Capitolo n. 2536. — Canoni d'acqua, ecc.	»	120.000.000
Capitolo n. 2539. — Spese d'ufficio, ecc.	»	54.500.000
Capitolo n. 2542. — Spese per manovre, ecc.	»	304.000.000
Capitolo n. 2545. — Spese per Istituti, Accademie, Scuole, ecc.	»	269.120.000
Capitolo n. 2564. — Spese di energia elettrica, ecc.	»	303.432.000

435ª SEDUTA

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

23 MAGGIO 1966

Capitolo n. 2567. — Riparazione e manutenzione delle unità, ecc.	L.	474.500.000
Capitolo n. 2581. — Costruzione, trasformazione o miglioramento delle opere edili, ecc.	»	573.958.000
Capitolo n. 2591. — Viveri ed assegni di vitto	»	575.000.000
Capitolo n. 2593. — Casermaggio, ecc.	»	90.500.000
Capitolo n. 2594. — Acquisto macchinari, ecc.	»	20.000.000
Capitolo n. 2595. — Esercizio di magazzini, ecc.	»	60.000.000
Capitolo n. 2597. — Acquisto e trasformazione di mezzi di trasporto, ecc. »		132.863.000
Capitolo n. 2611. — Cura ed assistenza, ecc.	»	22.911.000
Capitolo n. 3001. — Stipendi ed altri assegni, ecc.	»	350.000.000
Capitolo n. 3002. — Stipendi ed altri assegni, ecc.	»	1.125.000.000
Capitolo n. 3008. — Indennità e spese di viaggio, ecc.	»	80.000.000
Capitolo n. 3011. — Compensi per lavoro straordinario, ecc.	»	25.000.000
Capitolo n. 3027. — Spese per studi, esperienze, ecc.	»	135.000.000
Capitolo n. 3034. — Spese per istituti, accademie, ecc.	»	362.000.000
Capitolo n. 3052. — Manutenzione, revisione, ecc.	»	2.482.705.000
Capitolo n. 3072. — Manutenzione degli immobili, ecc.	»	120.000.000
Capitolo n. 3073. — Contributi consorziali, ecc.	»	69.854.600
Capitolo n. 3092. — Esercizio magazzini, ecc.	»	8.000.000
Capitolo n. 4002. — Stipendi ed altri assegni, ecc.	»	136.000.000
Capitolo n. 4003. — Indennità e rimborso spese di trasporto per missioni, ecc.	»	690.000.000
Capitolo n. 4005. — Indennità e rimborso spese di trasporto per i trasferimenti, ecc.	»	200.000.000
Capitolo n. 4006. — Indennità, soprassoldi, ecc.	»	70.000.000
Capitolo n. 4022. — Assegni agli ufficiali ed ai sottufficiali, ecc. . . .	»	172.596.400
Capitolo n. 4033. — Spese riservate, ecc.	»	50.000.000
Capitolo n. 4034. — Servizi collettivi, ecc.	»	20.000.000
Capitolo n. 4047. — Viveri ed assegni di vitto, ecc.	»	180.000.000
Capitolo n. 4048. — Vestiario ed equipaggiamento, ecc.	»	97.200.000
Capitolo n. 4049. — Casermaggio, ecc.	»	10.000.000
Capitolo n. 4053. — Acquisto di materiali mobili, ecc.	»	53.000.000
Capitolo n. 4081. — Assistenza morale e benessere, ecc.	»	39.441.600
Totale degli aumenti		L. 19.864.095.370

b) In diminuzione:

Capitolo n. 1001. — Stipendi ed altri assegni fissi, ecc.	L.	300.000
Capitolo n. 1002. — Spese per i viaggi, ecc.	»	1.000.000
Capitolo n. 1005. — Indennità e rimborso spese di trasporto per missioni, ecc.	»	1.000.000
Capitolo n. 1022. — Assegni agli ufficiali ed ai sottufficiali cessati dal servizio, ecc.	»	1.659.565.000
Capitolo n. 1035. — Spese per l'attuazione di corsi, ecc.	»	5.000.000
Capitolo n. 1037. — Spese casuali.	»	300.000
Capitolo n. 1062. — Spese per liti ed arbitraggi, ecc.	»	35.000.000
Capitolo n. 1511. — Spese per il funzionamento del Consiglio supremo di Difesa	»	3.500.000
Capitolo n. 1515. — Spese per il funzionamento dei servizi di cooperazione internazionale.	»	11.939.120
Capitolo n. 1519. — Educazione fisica e sportiva, ecc.	»	1.000.000

435^a SEDUTA

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

23 MAGGIO 1966

Capitolo n. 1520. — Acquisto di medaglie al valore, ecc.	L.	4.000.000
Capitolo n. 1521. — Liquidazione di pendenze connesse alla guerra, ecc. . .	»	29.558.600
Capitolo n. 1522. — Spese per la bonifica dei depositi di munizioni, ecc. .	»	1.000.000
Capitolo n. 1523. — Spese per le onoranze ai Caduti, ecc..	»	12.878.000
Capitolo n. 1531. — Concorso in spese dipendenti da accordi interna- zional.	»	703.000.000
Capitolo n. 1533. — Borse di studio, ecc.	»	9.000.000
Capitolo n. 1561. — Ripianamento di eventuali deficienze di cassa, ecc.	»	1.500.000
Capitolo n. 2002. — Stipendi ed altri assegni fissi, ecc.	»	600.000.000
Capitolo n. 2005. — Indennità e rimborso spese di trasporto per i tra- sferimenti, ecc..	»	150.000.000
Capitolo n. 2007. — Indennità e spese di viaggio del personale militare che partecipa ad esercitazioni, ecc.	»	323.000.000
Capitolo n. 2015. — Indennità e rimborso spese di trasporto per i tra- sferimenti, ecc.	»	33.900.000
Capitolo n. 2031. — Compensi per speciali incarichi, ecc.	»	51.000.000
Capitolo n. 2034. — Servizi collettivi, ecc.	»	60.600.000
Capitolo n. 2036. — Canoni d'acqua, ecc.	»	88.000.000
Capitolo n. 2037. — Funzionamento e manutenzione delle biblioteche, ecc.	»	10.500.000
Capitolo n. 2038. — Spese per studi, esperienze, ecc.	»	73.900.000
Capitolo n. 2040. — Spese per la raccolta e compilazione di documenti, ecc.	»	8.865.000
Capitolo n. 2041. — Spese per la leva, ecc.	»	26.000.000
Capitolo n. 2042. — Spese per campi, manovre, ecc.	»	182.900.000
Capitolo n. 2047. — Funzionamento delle Commissioni, ecc.	»	1.000.000
Capitolo n. 2061. — Cura e mantenimento dei militari infermi, ecc. . .	»	30.900.000
Capitolo n. 2071. — Viveri ed assegni di vitto, ecc.	»	626.500.000
Capitolo n. 2072. — Vestiario ed equipaggiamento, ecc.	»	1.167.000.000
Capitolo n. 2073. — Casermaggio, ecc..	»	144.600.000
Capitolo n. 2074. — Acquisto macchinari, ecc.	»	20.000.000
Capitolo n. 2076. — Combustibili ed energia elettrica, ecc.	»	176.500.000
Capitolo n. 2082. — Manutenzione, riparazione e conservazione di armi, ecc.	»	308.990.000
Capitolo n. 2113. — Somme dovute per legge, ecc.	»	140.000
Capitolo n. 2114. — Contributi consorziali, ecc..	»	1.268.000
Capitolo n. 2122. — Spese per la costruzione, manutenzione, ecc. . . .	»	718.841.000
Capitolo n. 2132. — Spese per il mantenimento e la cura di quadru- pedi, ecc.	»	206.323.000
Capitolo n. 2141. — Trasporto di materiali e di quadrupedi, ecc. . . .	»	57.000.000
Capitolo n. 2151. — Spese per l'Istituto geografico militare, ecc.	»	12.216.000
Capitolo n. 2161. — Contributi e sovvenzioni in favore di circoli, ecc. .	»	35.000.000
Capitolo n. 2162. — Assegni ed indennità varie ai reduci, ecc..	»	8.500.000
Capitolo n. 2502. — Stipendi ed altri assegni fissi, ecc.	»	450.000.000
Capitolo n. 2506. — Indennità, soprassoldi, ecc.	»	54.295.000
Capitolo n. 2510. — Paghe ed altri assegni fissi, ecc.	»	1.600.000.000
Capitolo n. 2515. — Indennità e rimborso spese di trasporto per tra- sferimenti, ecc.	»	23.000.000
Capitolo n. 2516. — Compensi per insegnamento, ecc..	»	20.000.000
Capitolo n. 2517. — Retribuzioni ed altri assegni, ecc.	»	9.000.000
Capitolo n. 2518. — Retribuzioni ai marittimi militarizzati, ecc.	»	2.000.000
Capitolo n. 2531. — Compensi per speciali incarichi, ecc.	»	6.000.000
Capitolo n. 2533. — Spese per cure, ricoveri, ecc.	»	2.000.000

435ª SEDUTA	ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO	23 MAGGIO 1966
Capitolo n. 2538. — Spese per studi, esperienze, ecc.	L.	252.780.000
Capitolo n. 2547. — Trasporti di materiale, ecc.	»	7.250.000
Capitolo n. 2548. — Spese per la gestione del naviglio, ecc.	»	38.700.000
Capitolo n. 2561. — Macchinari, attrezzature, ecc.	»	24.000.000
Capitolo n. 2562. — Acquisti ed impianti di macchinari, ecc.	»	4.700.000
Capitolo n. 2563. — Funzionamento degli arsenali, ecc.	»	8.036.000
Capitolo n. 2565. — Costruzioni navali, ecc.	»	492.286.000
Capitolo n. 2566. — Trasformazione delle unità, ecc.	»	671.500.000
Capitolo n. 2571 (modificata la denominazione). — Acquisto di armi e materiali da guerra per le difese marittime e costiere — Acquisto di dotazioni e parti di ricambio	»	11.922.000
Capitolo n. 2572. — Provvista e rinnovazioni del munizionamento, ecc.	»	73.147.000
Capitolo n. 2582. — Manutenzione, riparazione, ecc.	»	58.509.000
Capitolo n. 2592. — Vestiario ed equipaggiamento, ecc.	»	55.130.000
Capitolo n. 2596. — Combustibili liquidi, solidi, ecc.	»	653.000.000
Capitolo n. 2598. — Riparazione e manutenzione, ecc.	»	800.000
Capitolo n. 2599. — Materiali di consumo di coperta e di macchina, ecc.	»	16.615.000
Capitolo n. 2612. — Acquisto, rinnovamento, ecc. dei fari, ecc.	»	21.400.000
Capitolo n. 2613. — Acquisto e rinnovamento degli apparecchi, per il servizio idrografico, ecc.	»	10.000.000
Capitolo n. 2621. — Contributi e sovvenzioni in favore di circoli e mense, ecc.	»	17.000.000
Capitolo n. 2622. — Somma da erogare, ecc. per apprestamenti difensivi sulle navi, ecc.	»	75.000.000
Capitolo n. 3010. — Paghe ed altri assegni fissi, ecc.	»	25.000.000
Capitolo n. 3014. — Indennità e rimborso spese di trasporto per missioni, ecc.	»	3.500.000
Capitolo n. 3015. — Indennità e rimborso spese di trasporto per trasferimento, ecc.	»	12.500.000
Capitolo n. 3016. — Compensi per insegnamento, ecc.	»	10.000.000
Capitolo n. 3021. — Compensi per speciali incarichi, ecc.	»	10.000.000
Capitolo n. 3022. — Spese per accertamenti sanitari, ecc.	»	1.900.000
Capitolo n. 3023. — Spese per cure, ricoveri, ecc.	»	5.000.000
Capitolo n. 3024. — Fitto di immobili	»	38.120.000
Capitolo n. 3025. — Canoni d'acqua, ecc.	»	863.595.000
Capitolo n. 3041. — Acquisto di macchinari, ecc.	»	286.800.000
Capitolo n. 3042. — Manutenzione macchinari, ecc.	»	202.500.000
Capitolo n. 3043. — Acquisto e trasformazione di automezzi, ecc.	»	1.967.170.000
Capitolo n. 3044. — Manutenzione e riparazione di automezzi, ecc.	»	167.185.000
Capitolo n. 3045. — Combustibili, lubrificanti, ecc.	»	438.780.000
Capitolo n. 3046. — Trasporti di materiali, ecc.	»	85.000.000
Capitolo n. 3064. — Acquisto di munizionamento di caduta, ecc.	»	54.000.000
Capitolo n. 3082. — Canoni e spese per la manutenzione degli impianti, ecc.	»	10.180.000
Capitolo n. 3093. — Viveri ed assegni di vitto	»	805.083.000
Capitolo n. 3095. — Vestiario, manutenzione, ecc.	»	17.135.000
Capitolo n. 3096. — Combustibili liquidi, solidi, ecc.	»	13.415.000
Capitolo n. 3101. — Cura ed assistenza sanitaria, ecc.	»	7.175.000
Capitolo n. 4009. — Paghe ed altri assegni fissi, ecc.	»	50.000.000
Capitolo n. 4038. — Funzionamento e manutenzione delle biblioteche, ecc.	»	3.750.000

435^a SEDUTA

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

23 MAGGIO 1966

Capitolo n. 4041. — Spese per campi, manovre, ecc.	L.	5.000.000
Capitolo n. 4050. — Combustibili ed energia elettrica, ecc.	»	80.000.000
Capitolo n. 4051. — Acquisto di armi, ecc.	»	125.000.000
Capitolo n. 4052. — Manutenzione, riparazione, ecc. di armi, ecc. . . .	»	10.000.000
Capitolo n. 4054. — Manutenzione, riparazione, ecc. del materiale delle trasmissioni, ecc.	»	44.000.000
Capitolo n. 4060. — Acquisto di mezzi di trasporto, ecc.	»	381.500.000
Capitolo n. 4061. — Funzionamento, manutenzione, ecc. di mezzi di tra- sporto, ecc.	»	200.000.000
Capitolo n. 4063. — Combustibili, lubrificanti, ecc.	»	1.285.000.000
Capitolo n. 4065. — Spese per il mantenimento, ecc. dei cavalli, ecc. .	»	56.000.000
Capitolo n. 4066. — Trasporto di materiali e di quadrupedi, ecc. . . .	»	13.000.000
Totale delle diminuzioni		L. 19.538.341.720

MINISTERO DELL'AGRICOLTURA E DELLE FORESTE

a) In aumento:

Capitolo n. 1103. — Assegni, ecc. agli addetti al Gabinetto, ecc.	L.	16.000.000
Capitolo n. 1161. — Pensioni ordinarie, ecc.	»	600.000.000
Capitolo n. 1187. — Fitto di locali	»	100.000.000
Capitolo n. 1189. — Spese postali e telegrafiche	»	20.000.000
Capitolo n. 1306. — (di nuova istituzione) «Somma occorrente per la sistemazione di sospesi presso le Sezioni di Teso- reria provinciale e le contabilità speciali delle Prefetture relativi alla gestione del governo militare alleato»	»	67.011.000
Capitolo n. 1551. — Manutenzione delle opere di bonifica, ecc.	»	500.000.000
Capitolo n. 1630. — (di nuova istituzione) «Somma da ripartire ai sensi della legge 10 dicembre 1954, n. 1164, fra i con- sorzii per la tutela della pesca, la Federazione italiana della pesca sportiva e per premi agli agenti di vigilanza a saldo delle quote agli stessi spettanti per gli esercizi 1962-63 e 1963-64	»	28.787.230
Capitolo n. 1824. — Indennità e rimborso spese di trasporto per mis- sioni, ecc.	»	5.775.000
Totale degli aumenti		L. 1.337.573.230

b) In diminuzione:

Capitolo n. 1735. — Spese per la manutenzione, ecc. dei bacini montani.	L.	500.000.000
Capitolo n. 1845. — Manutenzione, ecc. di locali, ecc.	»	5.775.000
Totale delle diminuzioni		L. 505.775.000

435ª SEDUTA

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

23 MAGGIO 1966

MINISTERO DELL'INDUSTRIA E DEL COMMERCIO

a) In aumento:

Capitolo n. 1102. — Spese per viaggi del Ministro, ecc.	L.	6.000.000
Capitolo n. 1103. — Assegni, ecc. agli addetti al Gabinetto, ecc.	»	1.800.000
Capitolo n. 1193. — (di nuova istituzione) «Somma occorrente per la sistemazione di sospesi presso le Sezioni di Tesoreria provinciale e le contabilità speciali delle Prefetture, relativi alla gestione del Governo militare alleato».	»	1.099.000
Capitolo n. 1595. — Indennità e rimborso spese di trasporto, ecc.	»	13.800.000
Capitolo n. 1637. — (di nuova istituzione) «Saldo del contributo dovuto alla Camera di commercio, industria e agricoltura di Gorizia per l'esercizio finanziario 1963-64 (legge 18 ottobre 1960, n. 1225)».	»	1.046.000
Capitolo n. 1701. — Spese per il funzionamento, ecc. di consigli, ecc.	»	1.555.000
Capitolo n. 5111. — Contributo alle imprese danneggiate dalla catastrofe della diga del Vajont, ecc.	»	3.000.000.000
Totale degli aumenti		L. <u>3.025.300.000</u>

b) modifica di denominazione:

Capitolo n. 1540. — «Acquisto, manutenzione, noleggio ed esercizio di mezzi di trasporto».

MINISTERO DEL LAVORO E DELLA PREVIDENZA SOCIALE

a) In aumento:

Capitolo n. 1080. — Interventi assistenziali, ecc.	L.	8.000.000
Capitolo n. 1087. — (di nuova istituzione) «Somma occorrente per la regolazione di pagamenti effettuati per autorizzazione del Governo militare alleato e formanti oggetto di sospesi presso le Sezioni di Tesoreria provinciale o sulle contabilità delle Prefetture».	»	7.153.260
Capitolo n. 1105. — Fitto di locali	»	50.000.000
Capitolo n. 1110. — Spese di ufficio	»	31.500.000
Capitolo n. 1128. — Indennità e rimborso spese di trasporto, ecc.	»	40.728.000
Capitolo n. 1130. — (di nuova istituzione) «Spese di viaggio e indennità di missione dovute ai sensi dell'articolo 208 del decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957, n. 3, ai collocatori che hanno partecipato nell'anno 1964, al concorso per primo collocatore».	»	17.521.835
Capitolo n. 1142. — Spese postali e telegrafiche	»	4.000.000
Capitolo n. 1143. — Spese d'ufficio	»	5.000.000
Capitolo n. 1228. — (di nuova istituzione) «Somma da corrispondere alla Cassa integrazioni guadagni degli operai dell'industria presso l'Istituto nazionale della previdenza sociale, ai sensi dell'articolo 5 della legge 5 aprile 1949, n. 135, per le retribuzioni relative all'ultimo mese di lavoro e per indennità di licenziamento non corrisposte al personale della fallita Società anonima fabbricazione apparecchi radiofonici, S. A. F. A. R.».	»	115.298.000
Totale degli aumenti		L. <u>279.201.095</u>

435^a SEDUTA

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

23 MAGGIO 1966

b) In diminuzione:

Capitolo n. 1066. — Spese per studi, ecc.	L.	8.000.000
Capitolo n. 1109. — Acquisto, manutenzione, noleggio, ecc.	»	1.500.000
Capitolo n. 1251. — Spese per il collocamento, ecc.	»	60.000.000
Capitolo n. 1252. — Spese per il reclutamento, ecc., dei lavoratori italiani, ecc.	»	87.249.835
Totale delle diminuzioni		L. 156.749.835

MINISTERO DEL COMMERCIO CON L'ESTERO

a) In aumento:

Capitolo n. 1103. — Assegni ed indennità agli addetti al Gabinetto, ecc.	L.	2.500.000
Capitolo n. 1123. — Compensi speciali, ecc.	»	25.000.000
Totale degli aumenti		L. 27.500.000

b) In diminuzione:

Capitolo n. 1173. — Spese per il funzionamento della delegazione presso l'Ambasciata d'Italia a Washington, ecc.	L.	25.000.000
--	----	------------

MINISTERO DELLA MARINA MERCANTILE

a) In aumento:

Capitolo n. 1032. — Assegni e indennità agli addetti al Gabinetto, ecc. . .	L.	7.000.000
Capitolo n. 1072. — Spese postali e telegrafiche	»	1.360.000
Capitolo n. 1097. — (di nuova istituzione) «Somma occorrente per la regolazione di pagamenti effettuati per autorizzazione del Governo militare alleato e formanti oggetto di sospesi presso le Sezioni di Tesoreria provinciale o sulle contabilità speciali delle Prefetture»	»	9.779.800
Capitolo n. 1100. — Spese per gli accertamenti medici, ecc.	»	650.000
Capitolo n. 1133. — Spese d'ufficio, ecc.	»	2.300.000
Capitolo n. 1162. — Contributo al Consorzio del porto di Brindisi nelle spese di gestione della stazione marittima passeggeri, ecc.	»	1.500.000
Capitolo n. 1163. — Contributo all'Ente autonomo del Porto di Palermo, ecc.	»	40.000.000
Capitolo n. 1164. — Contributo al Consorzio per il porto di Civitavecchia, ecc.	»	100.000.000
Capitolo n. 1174. — Sovvenzioni alle Società assuntrici di servizi marittimi, ecc.	»	241.940.500
Totale degli aumenti		L. 404.530.300

b) In diminuzione:

Capitolo n. 1132. — Spese postali e telegrafiche	L.	2.300.000
--	----	-----------

MINISTERO DEL BILANCIO

In aumento:

Capitolo n. 1003. — Assegni ed indennità agli addetti al Gabinetto, ecc.	L.	9.000.000
--	----	-----------

MINISTERO DELLE PARTECIPAZIONI STATALI

In aumento:

Capitolo n. 1066. — Fitto di locali	L.	10.000.000
---	----	------------

MINISTERO DELLA SANITA'

a) In aumento:

Capitolo n. 1027. — Indennità e rimborso spese di trasporto, ecc.	L.	10.000.000
Capitolo n. 1069. — Spese d'ufficio, ecc.	»	24.000.000
Capitolo n. 1094. — Contributi all'Opera nazionale per la protezione e l'assistenza della maternità e dell'infanzia, ecc.	»	1.350.000.000
Capitolo n. 1095. — Somma da corrispondere alla Croce Rossa Italiana per le occorrenze, ecc.	»	349.000.000
Capitolo n. 1141. — Acquisto, ecc. di materiale profilattico, ecc.	»	100.000.000
Capitolo n. 1147. — Spese per l'assistenza, ecc. degli infermi poveri, ecc.	»	40.000.000
Capitolo n. 1161. — Sussidi, ecc. per provvedimenti contro le endemie, ecc.	»	84.700.000
Capitolo n. 1204. — Contributi e sussidi per la lotta contro la tubercolosi, ecc.	»	82.000.000
Capitolo n. 1210. — Contributi per l'istituzione e il funzionamento di centri per le malattie sociali, ecc.	»	58.000.000
Capitolo n. 1283. — Sussidi e contributi per integrare i servizi di profilassi, ecc.	»	20.400.000
Capitolo n. 1309. — Indennità giornaliera per lavoro nocivo e rischioso al personale dei laboratori dell'Istituto superiore di sanità (legge 2 novembre 1964, n. 1159).	»	71.800.000
Totale degli aumenti	L.	2.189.900.000

b) In diminuzione:

Capitolo n. 1071. — Acquisto, manutenzione, noleggio ed esercizio di mezzi di trasporto	L.	23.000.000
Capitolo n. 1142. — Spese per il riscontro diagnostico, ecc.	»	200.000
Capitolo n. 1144. — Spese per l'acquisto di materiale per la lotta contro la malaria, ecc.	»	300.000.000
Capitolo n. 1148. — Spese per la lotta contro le parassitosi, ecc.	»	4.500.000
Capitolo n. 1163. — Sussidi, ecc., per studi e ricerche per la difesa dell'igiene del suolo, ecc.	»	30.000.000
Capitolo n. 1167. — Contributi per la lotta contro le parassitosi, ecc.	»	30.000.000
Capitolo n. 1181. — Spese per l'acquisto di radium, ecc.	»	58.000.000

435ª SEDUTA

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

23 MAGGIO 1966

Capitolo n. 1184. — Spese per il funzionamento dei servizi schermografici	L.	80.000.000
Capitolo n. 1211. — Borse di studio, ecc.	»	50.000.000
Capitolo n. 1244. — Spese per l'esecuzione del controllo dei medicinali, ecc.	»	6.000.000
Capitolo n. 1246. — Spese per l'accertamento, ecc. dei dati relativi al servizio farmaceutico	»	155.000.000
Capitolo n. 1262. — Premi per la denuncia delle malattie infettive, ecc.	»	1.000.000
Capitolo n. 1281. — Indennità per l'abbattimento degli animali, ecc.	»	6.900.000
Capitolo n. 1284. — Sussidi e concorsi a tutela della sanità pubblica, per la vigilanza, ecc.	»	20.000.000
Capitolo n. 1286. — Borse di studio per i veterinari, ecc.	»	2.500.000
Capitolo n. 1328. — Spese per il funzionamento e per le manutenzioni dell'Istituto superiore di sanità.	»	181.913.000
		949.013.000
Totale delle diminuzioni	L.	949.013.000

c) Modifica di denominazione:

- Capitolo n. 1074. — « Spese per la propaganda sanitaria e l'educazione igienica e per l'organizzazione e la partecipazione a convegni, congressi, mostre ed altre manifestazioni »
- Capitolo n. 1102. — « Contributi per la propaganda sanitaria e l'educazione igienica e per l'organizzazione e la partecipazione a convegni, congressi, mostre ed altre manifestazioni ».

MINISTERO DEL TURISMO E DELLO SPETTACOLO

In aumento:

- Capitolo n. 1028 — (di nuova istituzione). « Somma corrispondente ai versamenti effettuati dalla Regione siciliana di quota parte dei diritti erariali sugli spettacoli di qualsiasi genere, comprese le scommesse, introitati dalla Regione stessa, destinata alla concessione di contributi a favore degli Enti autonomi lirici, della istituzione dei concerti dell'Accademia di Santa Cecilia e di altri Enti e Istituzioni teatrali e musicali non aventi scopo di lucro in applicazione del decreto legislativo 20 febbraio 1948, n. 62, della legge 29 dicembre 1949, n. 959 e successive disposizioni ». L. 117.315.585
- Capitolo n. 1029 — (di nuova istituzione). « Somma corrispondente ai versamenti effettuati dalla Regione siciliana di quota parte dei diritti erariali sugli spettacoli di qualsiasi genere, comprese le scommesse, introitati dalla Regione stessa, destinata a sovvenzionare sia all'interno della Repubblica sia all'estero manifestazioni teatrali di particolare importanza artistica e sociale, in applicazione del decreto legislativo 20 febbraio 1948, n. 62, della legge 29 dicembre 1949, n. 959 e successive disposizioni » » 127.650.810

TABELLA C

**TABELLA DI VARIAZIONI AI BILANCI DI AMMINISTRAZIONI AUTONOME
PER L'ANNO FINANZIARIO 1965**

AMMINISTRAZIONE DEI MONOPOLI DI STATO

Entrata:

In diminuzione:

Capitolo n. 103. — Proventi diversi e recupero fondi concernenti l'azienda tabacchi	L.	256.000.000
---	----	-------------

Spesa:

a) In aumento:

Capitolo n. 101. — Stipendi, ecc. al personale di ruolo, dei ruoli aggiunti e non di ruolo	L.	100.000.000
Capitolo n. 131. — Spese per assistenza medica, di medicinali, ecc. — Spese per cura, ricovero in istituti sanitari, ecc.	»	4.000.000
Capitolo n. 135. — Fitto di locali	»	10.000.000
Capitolo n. 136. — Manutenzione ed adattamento dei beni immobili, ecc.	»	100.000.000
Capitolo n. 172. — Residui passivi perenti, ecc.	»	260.000.000
Capitolo n. 181. — Paghe, indennità, ecc. al personale salariato addetto ai servizi delle coltivazioni, delle manifatture dei tabacchi, ecc.	»	100.000.000
Capitolo n. 193. — Spese per acquisto di materiali e servizi, ecc. — Spese per nolo, manutenzione e funzionamento macchine ed automezzi.	»	180.000.000
Capitolo n. 221. — Paghe, indennità, ecc. al personale salariato addetto ai servizi delle saline	»	100.000.000
Capitolo n. 226. — Spese inerenti a lavori stagionali ed occasionali occorrenti per il servizio delle saline, ecc.	»	130.000.000
Capitolo n. 275. — Spese per il funzionamento delle sezioni e dei magazzini di vendita, ecc.	»	400.000.000
Capitolo n. 501. — Miglioramento ed ampliamento dei beni immobili, ecc.	»	50.000.000
Totale degli aumenti	L.	<u>1.434.000.000</u>

b) In diminuzione:

Capitolo n. 107. — Indennità, ecc. per missioni nel territorio nazionale, ecc.	L.	25.000.000
Capitolo n. 108. — Indennità, ecc. per missioni all'estero del personale impiegatizio	»	10.000.000
Capitolo n. 132. — Spese di ufficio e di materiali di ufficio, ecc.	»	10.000.000
Capitolo n. 134. — Spese per partecipazione ad esposizioni, ecc.	»	17.000.000
Capitolo n. 139. — Spese per studi, ecc.	»	5.000.000
Capitolo n. 161. — Restituzioni e rimborsi	»	25.000.000
Capitolo n. 174. — Spese per liti, ecc.	»	20.000.000

435ª SEDUTA	ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO	23 MAGGIO 1966
Capitolo n. 195. — Spese per la gestione ed il controllo delle rivendite dello Stato in esercizio diretto	L.	6.000.000
Capitolo n. 211. — Contributi ad Enti ed Istituzioni per il miglioramento, ecc.	»	91.000.000
Capitolo n. 215. — Restituzioni di canoni di rivendite indebitamente percetti	»	1.000.000
Capitolo n. 216. — Somma da versare all'Erario in corrispondenza del dazio doganale, ecc.	»	1.200.000.000
Capitolo n. 230. — Indennità ai rivenditori di generi di monopoli, ecc. »		20.000.000
Capitolo n. 512. — Acquisto impianti, attrezzature, ecc.	»	260.000.000
Totale delle diminuzioni . . .		L. 1.690.000.000

ISTITUTO AGRONOMICO PER L'OLTREMARE

Entrata:

In aumento:

Articolo n. 101. — Proventi delle tasse scolastiche, delle pubblicazioni, ecc.	L.	150.900
Articolo n. 102. — Entrate eventuali	»	100.000
Articolo n. 121. — Contributo del Ministero degli affari esteri	»	3.500.000
Articolo n. 122. — Contributi diversi	»	5.086.100
Articolo n. 123. — (di nuova istituzione) « Entrate derivanti dall'indennizzo dei danni di guerra sofferti dall'azienda agraria sperimentale di Bonistallo »	»	744.955
Articolo n. 141. — Anticipazioni e rimborsi per spese per conto di terzi. .	»	5.334.610
Articolo n. 143. — Gestione speciale dell'azienda agraria	»	1.000.000
Totale degli aumenti . . .		L. 15.916.565

Spesa:

a) In aumento:

Articolo n. 101. — Stipendi, retribuzioni ed altri assegni fissi, ecc. . . .	L.	4.500.000
Articolo n. 106. — Indennità e rimborso spese di trasporto per missioni, ecc.	»	500.000
Articolo n. 134. — Spese d'ufficio e di cancelleria	»	200.000
Articolo n. 135. — Manutenzione, riparazione e adattamento di locali, ecc.	»	777.000
Articolo n. 136. — Spese postali, telegrafiche e telefoniche	»	450.000
Articolo n. 137. — Spese per acquisto e manutenzione di mobili e macchine d'ufficio	»	550.000
Articolo n. 139. — Funzionamento e manutenzione della biblioteca, ecc.	»	800.000
Articolo n. 141. — Spese per il giardino sperimentale e per le serre, ecc. .	»	1.000.000
Articolo n. 143. — Servizio stampa e informazioni relative alle pubblicazioni scientifiche	»	250.000
Articolo n. 145. — (di nuova istituzione) « Spese per la riparazione dei fabbricati, delle attrezzature e per l'acquisto di beni agricoli e didattici dell'azienda agraria sperimentale di Bonistallo, danneggiati, asportati o distrutti in dipendenza di eventi bellici »	»	744.955

435^a SEDUTA

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

23 MAGGIO 1966

Articolo n. 162. — Premi, sussidi e borse di studio a cittadini italiani e stranieri che frequentano corsi di insegnamento all'Istituto, ecc.	L.	2.100.000
Articolo n. 171. — Spese per conto di amministrazioni pubbliche e private.	»	5.334.610
Articolo n. 173. — Gestione speciale dell'azienda agraria	»	1.000.000
Totale degli aumenti		L. 18.206.565

b) In diminuzione:

Articolo n. 102. — Paghe ed altri assegni fissi al personale operaio	L.	1.000.000
Articolo n. 132. — Spese per concorsi	»	480.000
Articolo n. 138. — Manutenzione, noleggio ed esercizio di mezzi di trasporto	»	100.000
Articolo n. 181. — Fondo di riserva per l'eventuale integrazione degli stanziamenti degli altri articoli di spesa	»	710.000
Totale delle diminuzioni		L. 2.290.000

AMMINISTRAZIONE DEL FONDO PER IL CULTO

Entrata:

In aumento:

Capitolo n. 124. — Contributo dello Stato per porre il fondo per il culto in grado di adempiere ai suoi fini di istituto.	L.	100.000.000
---	----	-------------

Spesa:

In aumento:

Capitolo n. 191. — Concorso del fondo per il culto alle Missioni italiane all'estero, ecc.	L.	30.000.000
Capitolo n. 192. — Concorsi e sussidi per spese di culto, ecc.	»	20.000.000
Capitolo n. 194. — Sovvenzioni ed interventi in favore del clero, ecc. . . .	»	50.000.000
		L. 100.000.000

AMMINISTRAZIONE DELLE FERROVIE DELLO STATO

Entrata:

a) In aumento:

Capitolo n. 106. — Trasporti e relative prestazioni a rimborso di spesa	L.	1.000.000.000
Capitolo n. 111. — Ricuperi inerenti alle spese per la stipulazione e registrazione degli atti	»	2.800.000.000
Capitolo n. 144. — Multe inflitte per ritardata consegna di materiali, ecc.	»	1.800.000.000
Capitolo n. 182. — Dividendi derivanti da partecipazioni azionarie	»	2.128.562.100
Capitolo n. 183. — Interessi attivi	»	500.000.000
Capitolo n. 202. — Eccedenze, rivalutazioni e utili diversi delle scorte di magazzino e ricuperi di danni, ecc.	»	300.000.000
Capitolo n. 501. — Ricavi per vendita di beni e versamento a magazzino di materiali di risulta	»	2.709.826.900

435ª SEDUTA

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

23 MAGGIO 1966

Capitolo n. 601. — Ricavato delle anticipazioni effettuate dalla Cassa depositi e prestiti da destinare alla copertura del disavanzo di gestione	L.	34.668.817.900
Capitolo n. 1011. — Corrispettivi delle prestazioni e dei lavori eseguiti	»	1.000.000.000
Capitolo n. 1021. — Ritenute al personale	»	1.892.000.000
Capitolo n. 1043. — Contributo dell'Azienda ferroviaria a pareggio del disavanzo della gestione	»	226.500.000
Capitolo n. 1066. — Somme da prelevare dalle disponibilità del Fondo di garanzia per le cessioni, ecc.	»	240.000.000
Capitolo n. 1068. — Altri introiti	»	1.000.000
Totale degli aumenti . . .	L.	<u>49.266.706.900</u>

b) In diminuzione:

Capitolo n. 101. — Prodotti del traffico della rete ferroviaria e delle navi traghetto	L.	58.000.000.000
Capitolo n. 103. — Prodotti per i servizi accessori.	»	300.000.000
Capitolo n. 104. — Noli attivi di materiale rotabile in servizio cumulativo	»	1.210.000.000
Capitolo n. 105. — Corrispettivi per l'esercizio dei binari di raccordo, ecc.	»	750.000.000
Capitolo n. 110. — Ricuperi inerenti a spese diverse	»	265.000.000
Capitolo n. 181. — Fitti di alloggi, di locali e canoni diversi	»	280.380.000
Capitolo n. 534. — Rimborso dal Ministero del tesoro delle rate di ammortamento in conto capitale dei mutui, ecc.	»	1.345.250.000
Capitolo n. 1022. — Contributo dell'Azienda ferroviaria, ecc.	»	3.289.000.000
Capitolo n. 1026. — Ricupero della parte a carico del Ministero del tesoro delle pensioni, ecc.	»	508.900.000
Capitolo n. 1027. — Contributo del Ministero del tesoro a pareggio del disavanzo della gestione, ecc.	»	14.342.900.000
Capitolo n. 1035. — Contributo del Ministero del tesoro a pareggio del disavanzo della gestione, ecc.	»	72.315.000
Capitolo n. 1044. — Disavanzo della gestione da pareggiare con gli avanzi dei precedenti esercizi	»	83.000.000
Capitolo n. 1067. — Rimborso dei mutui concessi	»	117.000.000
Totale delle diminuzioni . . .	L.	<u>80.563.745.000</u>

Spesa:

a) In aumento:

Capitolo n. 111. — Onere, a carico dell'Azienda, per contributo al Fondo di previdenza degli assuntori, ecc.	L.	226.500.000
Capitolo n. 216. — Spese per la stipulazione e registrazione degli atti	»	2.800.000.000
Capitolo n. 303. — Contributi ad Associazioni ed Enti vari	»	22.000.000
Capitolo n. 355. — Interessi compresi nelle annualità dovute a terzi per il rimborso di spese patrimoniali da essi sostenute	»	113.500.000
Capitolo n. 358. — Interessi passivi, commissioni e spese bancarie	»	4.500.000.000
Capitolo n. 401. — Restituzione di multe inflitte per ritardata consegna di materiali, ecc.	»	1.700.000.000
Capitolo n. 453. — Cali, deprezzamenti e perdite giustificate nelle scorte di magazzino, ecc.	»	300.000.000

435^a SEDUTA

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

23 MAGGIO 1966

Capitolo n. 501. — Spese per rinnovamenti e per migliorie, ecc. . . .	L.	674.826.900
Capitolo n. 521. — Quote di partecipazioni al capitale di Enti e Società.	»	2.035.000.000
Capitolo n. 605. — Annualità in conto capitale dovute a terzi per il rimborso di spese patrimoniali da essi sostenute.	»	148.800.000
Capitolo n. 1012. — Forniture, spese per i servizi in appalto e corrispettivi per prestazioni diverse	»	1.000.000.000
Capitolo n. 1041. — Assegni vitalizi.	»	142.700.000
Capitolo n. 1043. — Oneri per contributi all'Ente nazionale di previdenza ed assistenza dipendenti statali, ecc.	»	800.000
Capitolo n. 1053. — Avanzo della gestione	»	2.000.000.000
Capitolo n. 1065. — Somme mutate al personale	»	123.000.000
Capitolo n. 1066. — Spese della gestione	»	1.000.000
Totale degli aumenti	L.	15.788.126.900

b) In diminuzione:

Capitolo n. 101. — Stipendi, altre competenze fisse e accessorie al personale dell'Azienda	L.	13.600.000.000
Capitolo n. 106. — Onere, a carico dell'Azienda, per contributi ai Fondi pensioni per il personale ferroviario, ecc.	»	3.289.000.000
Capitolo n. 107. — Onere, a carico dell'Azienda, per contributi all'Opera di previdenza a favore del personale ferroviario.	»	135.000.000
Capitolo n. 108. — Oneri, a carico dell'Azienda, per contributi all'Ente nazionale previdenza ed assistenza dipendenti statali, ecc.	»	50.000.000
Capitolo n. 110. — Assuntori e incaricati, ecc.	»	140.000.000
Capitolo n. 201. — Combustibili solidi e liquidi, ecc.	»	2.620.000.000
Capitolo n. 202. — Forniture, spese per i servizi in appalto e corrispettivi per prestazioni diverse	»	1.600.000.000
Capitolo n. 203. — Servizi sostitutivi, complementari ed accessori dei trasporti ferroviari	»	500.000.000
Capitolo n. 205. — Noli passivi di materiale rotabile in servizio cumulativo.	»	3.870.000.000
Capitolo n. 209. — Imposte e tasse	»	100.000.000
Capitolo n. 212. — Partecipazione dell'Azienda nelle spese per il vestiario uniforme del personale	»	300.000.000
Capitolo n. 215. — Spese per la partecipazione dell'Azienda a mostre, fiere, ecc.	»	100.000.000
Capitolo n. 301. — Indennizzi per danni alle persone e alle proprietà, per ritardata resa di spedizioni, ecc.	»	300.000.000
Capitolo n. 302. — Compensi per l'acquisizione di traffici ai proprietari di carri speciali, ecc.	»	130.000.000
Capitolo n. 352. — Interessi compresi nelle annualità dovute al Consorzio di credito per le opere pubbliche per l'ammortamento dei fondi mutuati, ecc.	»	536.000.000
Capitolo n. 603. — Annualità in conto capitale dovute al Consorzio di credito per le opere pubbliche per l'ammortamento dei fondi mutuati, ecc.	»	1.494.050.000
Capitolo n. 1021. — Pensioni	»	15.591.000.000
Capitolo n. 1023. — Pensioni ad agenti delle ex-gestioni austriache, ecc.	»	139.800.000
Capitolo n. 1025. — Oneri per contributi all'Ente nazionale di previdenza ed assistenza dipendenti statali, ecc.	»	518.000.000

435ª SEDUTA

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

23 MAGGIO 1966

Capitolo n. 1031. — Pensioni	L.	71.400.000
Capitolo n. 1032. — Oneri per contributo all'Ente nazionale di previdenza ed assistenza dipendenti statali, ecc.	»	915.000
Capitolo n. 1052. — Indennità di buonuscita, sussidi e altre spese	»	2.000.000.000
Totale delle diminuzioni		L. <u>47.085.165.000</u>

AZIENDA NAZIONALE AUTONOMA DELLE STRADE

Entrata:

In aumento:

Capitolo n. 125. — Quote del provento delle conciliazioni, oblazioni e condanne a pene pecuniarie per contravvenzioni alle norme per la tutela delle strade, ecc.	L.	96.000.000
Capitolo n. 141. — Interessi sulle somme depositate nel conto corrente presso la Cassa depositi e prestiti, ecc.	»	1.264.197.533
Capitolo n. 161. — Somme acquisite sulle disponibilità accertate a chiusura dell'esercizio da utilizzare per l'esecuzione di opere stradali	»	2.484.922.352
Totale degli aumenti		L. <u>3.845.119.885</u>

Spesa:

a) In aumento:

Capitolo n. 101. — Stipendi, retribuzioni ed altri assegni fissi al personale di ruolo, ecc.	L.	100.000.000
Capitolo n. 102. — Stipendi ed altri assegni fissi al personale degli agenti subalterni stradali e dei casellanti	»	300.000.000
Capitolo n. 103. — Compensi per lavoro straordinario al personale di ruolo, ecc.	»	15.000.000
Capitolo n. 108. — Indennità e rimborso spese di trasporto per missioni nel territorio nazionale del personale compreso quello comunque adibito ai servizi della Azienda, esclusi gli agenti subalterni stradali, i casellanti e gli operai	»	10.000.000
Capitolo n. 109. — Indennità e rimborso spese di trasporto per missioni nel territorio nazionale degli agenti subalterni stradali, dei casellanti e degli operai	»	50.000.000
Capitolo n. 111. — Indennità e rimborso spese di trasporto per trasferimenti del personale, esclusi gli agenti subalterni stradali, i casellanti e gli operai	»	10.000.000
Capitolo n. 112. — Indennità e rimborso spese di trasporto per trasferimenti degli agenti subalterni stradali, dei casellanti e degli operai	»	5.000.000
Capitolo n. 131. — Pensioni ordinarie ed altri assegni fissi	»	900.000.000
Capitolo n. 141. — Spese per l'acquisto, riparazione, manutenzione e trasporto di mobili, arredamenti, strumenti, macchine di ufficio, ecc.	»	60.000.000
Capitolo n. 142. — Spese di manutenzione e riparazione di locali adibiti ad ufficio ed a foresteria	»	21.000.000
Capitolo n. 143. — Spese di cancelleria e stampati — Spese per la stampa di pubblicazioni a cura dell'Azienda — Spese postali, telegrafiche e telefoniche	»	80.000.000
Capitolo n. 144. — Onorari e spese per visite medico-fiscali	»	3.000.000

435ª SEDUTA

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

23 MAGGIO 1966

Capitolo n. 145. — Centro sperimentale di Cesano: acquisto, riparazione, rinnovamento dei mobili, arredamenti, attrezzature e macchine scientifiche, ecc.	L.	25.000.000
Capitolo n. 146. — Gestione, manutenzione, noleggio ed esercizio di mezzi di trasporto — Spese relative ai servizi degli autoparchi e delle officine	»	49.000.000
Capitolo n. 147. — Gestione, manutenzione e trasporto di macchinari, di materiali per la costruzione di ponti di emergenza e di impianti adibiti ai lavori stradali . .	»	61.000.000
Capitolo n. 150. — Spese per acquisto di libri, riviste e pubblicazioni varie, abbonamenti a periodici e riviste, ecc. . . .	»	15.000.000
Capitolo n. 151. — Spese per l'attuazione di corsi per il personale — Partecipazione alle spese per corsi indetti da Enti, Istituti o Amministrazioni varie	»	3.000.000
Capitolo n. 152. — Spese per l'organizzazione e la partecipazione a convegni, congressi, mostre ed altre manifestazioni .	»	5.000.000
Capitolo n. 159. — Spese per rilevamenti statistici, compreso quello generale del traffico sulle strade ed autostrade .	»	30.000.000
Capitolo n. 182. — Spese per l'assistenza e la previdenza del personale di cui all'articolo 137 del nuovo Codice della circolazione stradale che espleta il servizio di polizia stradale, ecc.	»	96.000.000
Capitolo n. 203. — Interessi vincolati a favore del Consorzio di credito per le opere pubbliche sui mutui concessi all'A. N. A. S., ecc.	»	253.000.000
Capitolo n. 502. — Acquisto di macchinari, di materiali per la costruzione di ponti di emergenza e di impianti adibiti ai lavori stradali	»	50.000.000
Capitolo n. 505. — Lavori di sistemazione generale e di miglioramento della rete delle strade statali, ecc.	»	2.754.119.885
Totale degli aumenti		L. 4.895.119.885

b) In diminuzione:

Capitolo n. 104. — Paghe ed altri assegni fissi al personale operaio . .	L.	50.000.000
Capitolo n. 504. — Costruzione, acquisto, riparazione di fabbricati per sedi di ufficio, ecc.	»	1.000.000.000
Totale delle diminuzioni		L. 1.050.000.000

AMMINISTRAZIONE DELLE POSTE E DEI TELEGRAFI

*Entrata:**a) In aumento:*

Capitolo n. 101. — Proventi del servizio della postalettere	L.	13.367.300.000
Capitolo n. 102. — Proventi del servizio dei pacchi postali	»	2.600.000.000
Capitolo n. 104. — Rimborsi e concorsi inerenti ai servizi postali . . .	»	560.000.000
Capitolo n. 141. — Proventi del servizio vaglia postali	»	100.000.000
Capitolo n. 142. — Proventi del servizio dei conti correnti	»	11.295.000.000
Capitolo n. 143. — Rimborso da parte della Cassa depositi e prestiti delle spese iscritte nel bilancio, ecc.	»	2.500.000.000

435ª SEDUTA	ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO	23 MAGGIO 1966
Capitolo n. 145.	— Rimborso e concorsi da parte di Enti pubblici, ecc.	L. 370.000.000
Capitolo n. 146.	— Aggió sull'importo delle marche, ecc.	» 30.000.000
Capitolo n. 181.	— Proventi del servizio dei telegrafi	» 200.000.000
Capitolo n. 183.	— Proventi dei servizi radioelettrici, ecc.	» 140.000.000
Capitolo n. 222.	— Proventi del servizio di radiodiffusione circolare. . .	» 47.224.785
Capitolo n. 262.	— Versamento da parte della Radiotelevisione italiana (R. A. I.) della quota due per cento, ecc.	» 22.396.254
Capitolo n. 263.	— Ritenuta in conto pensioni sugli stipendi, ecc. . . .	» 200.000.000
Capitolo n. 502.	— Entrata derivante dall'alienazione degli alloggi, ecc.	» 70.000.000
Capitolo n. 503.	— Proventi della vendita di beni mobili	» 197.841.800
Capitolo n. 562.	— (di nuova istituzione) « Versamento da parte dell'Azienda di Stato per i servizi telefonici di quota parte della somma da utilizzare per la costruzione di un complesso edilizio, compresi gli impianti fissi, da destinare a sede dei servizi centrali dell'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni e dell'Azienda di Stato per i servizi telefonici (articolo 2 della legge 30 marzo 1965, n. 224)—1ª delle 6 quote — (Capitolo n. 512 della spesa) »	» 750.000.000
Totale degli aumenti		L. <u>32.449.762.839</u>
b) In diminuzione:		
Capitolo n. 532.	— Somma proveniente dalla parte corrente, ecc. . . .	L. 2.087.341.800
Capitolo n. 601.	— Ricavato delle anticipazioni, ecc. da destinare a copertura del disavanzo finanziario della gestione.	» 22.044.494.393
Totale delle diminuzioni		L. <u>24.131.836.193</u>
Spesa:		
a) In aumento:		
Capitolo n. 103.	— Compensi per lavoro straordinario al personale di ruolo, ecc.	L. 5.200.000.000
Capitolo n. 109.	— Premio di esercizio al personale, ecc. degli uffici locali, ecc.	» 200.000.000
Capitolo n. 110.	— Compensi per lavoro straordinario al personale, ecc. degli uffici locali, ecc.	» 1.390.000.000
Capitolo n. 111.	— (modificata la denominazione). Paghe ed altri assegni fissi al personale degli uffici locali e delle agenzie assunto ai sensi degli articoli 9, 64, 65 e 84 della legge 2 marzo 1963, n. 307, con il trattamento economico previsto dall'articolo 54 della legge 27 febbraio 1958, n. 119, nonché al personale assunto ai sensi dell'articolo 65 della legge 5 marzo 1961, n. 90».	» 1.696.000.000
Capitolo n. 112.	— Premio di esercizio al personale degli uffici locali e delle agenzie, ecc.	» 270.000.000
Capitolo n. 113.	— Compensi per lavoro straordinario al personale degli uffici locali, ecc.	» 110.000.000
Capitolo n. 117.	— Retribuzioni ed altre competenze al personale straordinario, ecc.	» 350.000.000
Capitolo n. 118.	— Premio di esercizio al personale straordinario, ecc. .	» 260.000.000

435^a SEDUTA

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

23 MAGGIO 1966

Capitolo n. 119. — Compensi per lavoro straordinario al personale assunto, ecc.	L.	900.000.000
Capitolo n. 121. — Indennità ai reggenti degli uffici locali, ecc.	»	260.000.000
Capitolo n. 122. — Indennità al personale per il servizio prestato in ore serali o notturne, ecc.	»	530.000.000
Capitolo n. 124. — Indennità al personale in servizio negli uffici ambulanti e natanti, ecc.	»	390.000.000
Capitolo n. 129. — Compenso per lo speciale interessamento e la propaganda dei servizi a danaro, ecc.	»	356.000.000
Capitolo n. 132. — Indennità, ecc. per missioni nel territorio nazionale	»	500.000.000
Capitolo n. 133. — Indennità, ecc. per missioni all'estero	»	15.000.000
Capitolo n. 134. — Indennità, ecc. per trasferimenti	»	50.000.000
Capitolo n. 192. — Spese per visite medico-fiscali, ecc.	»	10.000.000
Capitolo n. 193. — Canone da corrispondere alle ferrovie dello Stato, ecc.	»	430.000.000
Capitolo n. 201. — Quote di rimborso delle spese di gestione degli uffici locali, ecc.	»	185.000.000
Capitolo n. 202. — Esercizio, manutenzione e riparazione di automezzi, ecc.	»	40.000.000
Capitolo n. 206. — Acquisto e manutenzione dei materiali, ecc. di consumo	»	930.000.000
Capitolo n. 212. — Imposte erariali, sovrimposte comunali, ecc.	»	20.000.000
Capitolo n. 242. — Versamento all'Azienda di Stato per i servizi telefonici di un quinto della quota del due per cento, ecc.	»	4.479.250
Capitolo n. 323. — (di nuova istituzione) « Somma occorrente per il ripianamento delle perdite verificatesi nella gestione dei residui attivi »	»	1.851.182.196
Capitolo n. 342. — Rimborso al Provveditorato generale dello Stato delle spese per registri, ecc.	»	63.400.000
Capitolo n. 343. — Premio per la vendita di carte-valori postali, ecc.	»	150.000.000
Capitolo n. 345. — Rimborso alle ferrovie dello Stato delle spese per l'uso e il trattamento del materiale rotabile, ecc.	»	130.000.000
Capitolo n. 350. — Spesa relativa alle carte di libera circolazione, ecc. ed al trasporto di agenti, ecc.	»	40.000.000
Capitolo n. 381. — Risarcimenti e rimborso delle spese per liti, ecc.	»	10.000.000
Capitolo n. 392. — Spese di manutenzione, ecc. nell'edificio delle Casse postali di risparmio, ecc.	»	5.000.000
Capitolo n. 396. — Rimborso al Provveditorato generale dello Stato delle spese di ufficio, ecc.	»	3.000.000
Capitolo n. 397. — Rimborso al Provveditorato generale dello Stato delle spese per la fabbricazione dei moduli, ecc.	»	185.000.000
Capitolo n. 398. — Rimborso al Provveditorato generale dello Stato delle spese per la fabbricazione dei moduli vari, ecc.	»	260.000.000
Capitolo n. 461. — Concorso nella spesa dell'Ufficio internazionale delle telecomunicazioni di Ginevra	»	3.000.000
Capitolo n. 471. — Restituzione di somme indebitamente percepite — Abbuoni, ecc.	»	15.000.000
Capitolo n. 501. — Acquisto di terreni — Acquisto e costruzione di fabbricati, ecc.	»	580.000.000
Capitolo n. 503. — Sistemazione, manutenzione straordinaria, ecc. dei fabbricati, ecc.	»	183.000.000

435ª SEDUTA

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

23 MAGGIO 1966

Capitolo n. 507. — Spesa per la costruzione di alloggi popolari, ecc.	L.	70.000.000
Capitolo n. 512. — Assegnazione straordinaria per la costruzione di un complesso edilizio, ecc.	»	750.000.000
Totale degli aumenti		L. 18.395.061.448

b) In diminuzione:

Capitolo n. 101. — Stipendi, ecc. al personale di ruolo, ecc.	L.	300.000.000
Capitolo n. 102. — Premio di esercizio al personale di ruolo, ecc.	»	348.776.000
Capitolo n. 105. — Paghe ed altri assegni fissi al personale operaio	»	521.617.000
Capitolo n. 106. — Premio di esercizio al personale operaio	»	87.000.000
Capitolo n. 107. — Compensi per lavoro straordinario al personale operaio, ecc.	»	100.000.000
Capitolo n. 114. — Retribuzioni agli incaricati vincolati da obbligazione personale, ecc.	»	40.000.000
Capitolo n. 116. — Paghe, ecc. agli operai assunti con contratto di diritto privato, ecc.	»	207.000.000
Capitolo n. 120. — Fondo per l'erogazione al personale dell'assegno di operosità, ecc.	»	106.000.000
Capitolo n. 123. — Indennità per l'uso di mezzi motorizzati al personale, ecc.	»	350.000.000
Capitolo n. 126. — Cointeressenza dovuta al personale radiotelegrafista, ecc.	»	3.000.000
Capitolo n. 173. — Contributi annui all'Istituto posteografici, ecc.	»	350.000.000
Capitolo n. 191. — Spese per il funzionamento, ecc. di consigli, comitati e commissioni	»	35.000.000
Capitolo n. 194. — Spesa sostenuta per il recapito dei telegrammi, ecc.	»	125.000.000
Capitolo n. 197. — Manutenzione ordinaria dei fabbricati — Spese per la funzionalità, ecc.	»	100.000.000
Capitolo n. 198. — Allacciamenti e manutenzione degli impianti di illuminazione, ecc.	»	40.000.000
Capitolo n. 199. — Illuminazione, forza motrice, riscaldamento, ecc.	»	304.000.000
Capitolo n. 203. — Spese di trasporto dei materiali vari, ecc.	»	6.500.000
Capitolo n. 204. — Rimborso all'Amministrazione delle ferrovie dello Stato, della differenza tra il costo dei biglietti, ecc.	»	19.000.000
Capitolo n. 211. — Spese per il funzionamento del Centro meccanografico, ecc.	»	80.000.000
Capitolo n. 214. — Spese per il funzionamento dell'Istituto superiore delle poste e delle telecomunicazioni, ecc.	»	435.000.000
Capitolo n. 215. — Interventi urgenti per assicurare i servizi di posta e telegrafo, ecc.	»	3.000.000
Capitolo n. 220. — Acquisto di mobili, ecc. per uffici e locali in genere, ecc.	»	270.000.000
Capitolo n. 312. — Somma da versare all'entrata in conto capitale, ecc.	»	2.087.341.800
Capitolo n. 321. — Risarcimenti, indennizzi e rimborsi, ecc.	»	2.000.000
Capitolo n. 341. — Rimborso al Provveditorato generale dello Stato delle spese per la fabbricazione delle carte-valori, ecc.	»	323.400.000
Capitolo n. 344. — Rimborso alle ferrovie dello Stato delle spese per trasporto e lo scambio delle corrispondenze, ecc.	»	130.000.000
Capitolo n. 348. — Rimborsi dovuti per il transito e lo scambio con l'estero, delle corrispondenze postali, ecc.	»	10.000.000

435ª SEDUTA

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

23 MAGGIO 1966

Capitolo n. 351. — Acquisto e manutenzione di materiali, ecc.	L.	283.000.000
Capitolo n. 394. — Noli e spese per il trasporto e la scorta dei fondi, ecc.	»	5.000.000
Capitolo n. 400. — Spese per il funzionamento dei Centri meccanografici ed elettronici	»	75.000.000
Capitolo n. 421. — Rimborsi per frodi o danni subiti da Enti, ecc.	»	12.000.000
Capitolo n. 426. — Rimborso alle ferrovie dello Stato per il trasporto e le operazioni di carico e scarico di cose e di materiali, ecc.	»	1.000.000
Capitolo n. 427. — Pagamenti e rimborsi per lo scambio della corrispondenza telegrafica, ecc.	»	530.000.000
Capitolo n. 428. — Spese di esercizio e di manutenzione delle linee, ecc.	»	110.000.000
Capitolo n. 440. — Acquisto di pubblicazioni, ecc.	»	3.000.000
Capitolo n. 476. — Risarcimenti, indennizzi e rimborsi — Spese per liti, ecc.	»	2.000.000
Capitolo n. 486. — Spese per la gestione delle case economiche, ecc.	»	20.000.000
Capitolo n. 502. — Acquisto, costruzione e installazione dei macchinari, ecc.	»	1.170.000.000
Capitolo n. 509. — Acquisto di materiali, attrezzi ed utensili, ecc.	»	1.442.500.000
Capitolo n. 510. — Acquisto di mezzi di trasporto	»	40.000.000
Totale delle diminuzioni		L. 10.077.134.800

AZIENDA DI STATO PER I SERVIZI TELEFONICI

Entrata:

In aumento:

Capitolo n. 103. — Proventi derivanti dall'affitto di mezzi, ecc.	L.	1.035.000.000
Capitolo n. 104. — Differenze di cambio accertate, ecc.	»	115.500.000
Capitolo n. 109. — Compartecipazione sugli introiti lordi delle società, ecc.	»	895.000.000
Capitolo n. 112. — Ricuperi e rimborsi vari	»	35.000.000
Capitolo n. 141. — Versamento da parte dell'Amministrazione delle poste e dei telegrafi di un quinto della quota, ecc.	»	4.479.250
Capitolo n. 151. — Proventi derivanti dall'affitto di beni immobili, ecc.	»	2.000.000
Capitolo n. 153. — Canoni dovuti dai concessionari delle case economiche, ecc.	»	15.000.000
Capitolo n. 191. — Economie accertate nella gestione dei residui passivi, ecc.	»	90.000.000
Capitolo n. 503. — Proventi della vendita dei beni mobili	»	17.875.430
Capitolo n. 532. — Somma proveniente dalla parte corrente della spesa, ecc.	»	522.124.570
Totale degli aumenti		L. 2.731.979.250

Spesa:

a) In aumento:

Capitolo n. 103. — Retribuzioni, ecc. al personale straordinario, ecc.	L.	332.350.000
Capitolo n. 104. — Compensi al personale per lavori straordinari, ecc.	»	180.000.000
Capitolo n. 106. — Indennità, ecc. per missioni nel territorio nazionale	»	88.000.000

435ª SEDUTA

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

23 MAGGIO 1966

Capitolo n. 109. — Indennità al personale per il servizio serale e notturno, ecc.	L.	10.000.000
Capitolo n. 114. — Premio di cointeressenza al personale, ecc.	»	1.035.000.000
Capitolo n. 116. — Indennità speciale al personale, ecc.	»	4.000.000
Capitolo n. 171. — Pensioni ordinarie, ecc.	»	20.000.000
Capitolo n. 195. — Indennità, ecc. da corrispondere in caso di infortuni, ecc.	»	2.000.000
Capitolo n. 201. — Spese per acqua, gas, ecc.	»	117.000.000
Capitolo n. 202. — Manutenzione del mobilio e degli arredi, ecc. . . .	»	10.000.000
Capitolo n. 203. — Esercizio, manutenzione e riparazione di automezzi.	»	36.000.000
Capitolo n. 209. — Acquisto di materiali di cancelleria, ecc.	»	15.000.000
Capitolo n. 213. — Partecipazione dell'Azienda a mostre, fiere, ecc. .	»	10.500.000
Capitolo n. 293. — Quota parte dei proventi di esercizio da versare all'entrata, ecc.	»	522.124.570
Capitolo n. 301. — (di nuova istituzione). « Rimborso alla Sezione di Tesoreria provinciale di Trieste delle somme anticipate dalla medesima al locale ufficio telefonico interurbano durante il periodo amministrativo dell'ex Governo militare alleato ».	»	804.680
Capitolo n. 351. — Residui passivi perenti, ecc.	»	32.200.000
Capitolo n. 381. — Spese per la gestione delle case economiche, ecc. .	»	37.000.000
Capitolo n. 551. — (di nuova istituzione — sotto la nuova Categoria X — Trasferimenti). « Somma da versare all'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni per la costruzione in Roma del complesso edilizio da destinare a sede dei servizi centrali dell'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni e dell'Azienda di Stato per i servizi telefonici (1ª delle 6 quote) (Legge 30 marzo 1965, n. 224) ».	»	750.000.000
Totale degli aumenti . . .	L.	<u>3.201.979.250</u>

b) In diminuzione:

Capitolo n. 102. — Paghe, ecc., al personale operaio	L.	2.500.000
Capitolo n. 111. — Premio giornaliero, ecc. al personale addetto ai posti di lavoro e di controllo, ecc.	»	60.000.000
Capitolo n. 112. — Premio al personale telefonico in dipendenza dello sviluppo, ecc. del traffico	»	20.000.000
Capitolo n. 113. — Compensi al personale avente conoscenza di lingue estere, ecc.	»	8.000.000
Capitolo n. 197. — Rimborsi per l'esercizio e la manutenzione degli impianti	»	25.000.000
Capitolo n. 200. — Manutenzione degli immobili dell'Azienda, ecc. . .	»	100.000.000
Capitolo n. 205. — Compensi per speciali incarichi, ecc.	»	4.000.000
Capitolo n. 211. — Funzionamento degli impianti di meccanizzazione, ecc. dell'Azienda	»	30.000.000
Capitolo n. 217. — Partecipazione a congressi e commissioni nazionali e internazionali.	»	10.500.000
Capitolo n. 539. — Acquisto di macchine, attrezzi, ecc.	»	210.000.000
Totale delle diminuzioni . . .	L.	<u>470.000.000</u>

VARIAZIONI CHE SI APPORTANO AGLI ELENCHI N. 5 E N. 6 ALLEGATI ALLO STATO DI PREVISIONE DELLA SPESA DEL MINISTERO DEL TESORO PER L'ANNO FINANZIARIO 1965.

ELENCO N. 5.
(Capitolo n. 3523)

a) Partite che si aggiungono:	(Milioni di lire)
<i>Ministero del tesoro:</i>	
Sovvenzione straordinaria all'Istituto Centrale di Statistica	+ 900 -
Disciplina rapporti finanziari per la partecipazione all'Associazione internazionale per lo sviluppo (I. D. A.)	+ 260 -
Aumento del contributo all'Opera nazionale di assistenza all'infanzia nelle Regioni di confine (O. N. A. I. R. C.)	+ 300 -
Contributo straordinario all'Azienda dei magazzini generali di Trieste . .	+ 2.000 -
<i>Ministero delle finanze:</i>	
Compensazione della perdita subita dai Comuni a seguito dell'abolizione dell'imposta di consumo sul vino nel 1963	+ 18.000 -
Ripristino di agevolazioni daziarie per le zone industriali di Roma, Apuania e Livorno	+ 700 -
Sistemazione delle spese sostenute in eccedenza agli stanziamenti di bilancio per indennità e rimborso spese di trasporto per missioni nel territorio nazionale effettuate nell'interesse del servizio delle imposte dirette a tutto il 31 dicembre 1964	+ 99 -
<i>Ministero degli affari esteri:</i>	
Partecipazione ai piani di sviluppo economico e sociale della Somalia nel 1965	+ 700 -
<i>Ministero dell'interno:</i>	
Contributo straordinario all'Opera nazionale ciechi civili	+ 2.000 -
<i>Ministero dell'industria e del commercio:</i>	
Spese per le missioni nel territorio nazionale effettuate, anteriormente al 31 dicembre 1964, nell'interesse del Servizio metrico del Ministero dell'industria e del commercio	+ 10 -
<i>Ministero della sanità:</i>	
Assegnazione straordinaria per la sistemazione di debiti per ricoveri, cure ambulatoriali, spese di trasporto e forniture di apparecchi ortopedici disposti a favore di infermi poliomielitici	+ 2.000 -
Assegnazione straordinaria per la sistemazione di debiti per ricoveri, cure ambulatoriali, forniture di apparecchi ortopedici disposti a favore di infermi discinetici e lussati congeniti dell'anca	+ 200 -

b) Partite che si modificano:

(Milioni di lire)

Ministero del tesoro:

Assunzione a carico dello Stato degli oneri derivanti dalle gestioni di ammasso del grano per contingente attuato nel corso delle campagne dal 1954-55 al 1961-62, nonché dalla gestione di 2 milioni di quintali di risone accantonati per conto dello Stato nella campagna 1954-55 (interessi sui certificati di credito)	—	3.000 —
	+	<u>24.169 —</u>

ELENCO N. 6.

(Capitolo n. 5381)

partite che si aggiungono:

Ministero del tesoro:

Aumento del fondo contributi in conto interessi sulle operazioni di credito artigiano	+	3.800 —
Aumento della partecipazione statale al Fondo di dotazione del medio credito regionale Umbro	+	350 —

Ministero degli affari esteri:

Costruzione nuovo edificio scuola italiana in Buenos Aires	+	250 —
	+	<u>4.400 —</u>

PRESIDENTE. Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

E approvato.

Presentazione di disegno di legge

COLOMBO EMILIO, *Ministro del tesoro*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COLOMBO EMILIO, *Ministro del tesoro*. A nome del Ministro delle finanze, ho l'onore di presentare al Senato il seguente disegno di legge: « Agevolazioni fiscali a favore della Comunità europea dell'energia atomica » (1687).

PRESIDENTE. Do atto all'onorevole Ministro del tesoro della presentazione del predetto disegno di legge.

Annunzio di interrogazioni

PRESIDENTE. Si dia lettura delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

GENCO, *Segretario*:

LUSSU, SCHIAVETTI, MILILLO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Sui provvedimenti adottati verso il Consiglio regionale della Valle d'Aosta, che non trovano alcuna giustificazione politica o giuridica, ma che appaiono violazioni dello Statuto speciale della Valle.

La nomina per decreto, in data 18 maggio 1966, di un Commissario del Governo, con l'incarico di indire la convocazione del Consiglio regionale della Valle, o con qualsiasi altro incarico, non è contemplata dallo Statuto speciale della Valle.

Lo Statuto speciale della Valle è il solo, fra i quattro Statuti speciali delle leggi costituzionali, del 26 febbraio 1948, che non contempla l'istituto del delegato del Governo. Mentre infatti lo Statuto siciliano ha « un Commissario di Governo », lo Statuto

sardo « un rappresentante del Governo » e lo Statuto del Trentino-Alto Adige il « Commissario di Governo », lo Statuto della Valle ha una Commissione di coordinamento, composta di tre rappresentanti, due del Governo e uno della Regione, e costituita con decreto del Consiglio dei ministri. Per la legge costituzionale dunque il decreto è illegittimo.

Nè la legge costituzionale può essere sostituita da un decreto, anche se confortato dal parere del Consiglio di Stato, alla cui giurisdizione è estraneo l'ordinamento regionale, poichè le controversie di legittimità e i conflitti di attribuzione fra Stato e Regione sono giudicati dalla Corte costituzionale.

L'articolo 19 della legge 10 febbraio 1953, n. 62, invocato al comma quinto del decreto del Presidente del Consiglio per la convocazione del Consiglio della Valle da parte del Commissario del Governo, non può riguardare la Regione della Valle d'Aosta. Tale articolo riguarda solo le nuove Regioni a Statuto ordinario, escluse le Regioni a Statuto speciale. Sicchè anche il principio generale dell'ordinamento giuridico, invocato al comma sesto del decreto, è una tesi non sostenibile.

Agli interroganti appare legittimo e possibile l'intervento del Governo solo in ottemperanza del comma primo dell'articolo 48 dello Statuto speciale della Valle, se il Governo sostiene che il Consiglio della Regione abbia violato il suo Statuto speciale. Solo in questo caso può intervenire il Governo, per lo scioglimento del Consiglio. Ma il decreto non può essere disposto che dal Presidente della Repubblica, e motivato, previa deliberazione del Consiglio dei ministri, sentita la Commissione parlamentare per le questioni regionali.

L'azione del Presidente del Consiglio pertanto appare atto di forza, avente fini di parte, comunque tali da screditare l'istituto autonomistico al quale questo Governo, a simiglianza dei precedenti, ha reso la vita difficile. (1270)

FRANCAVILLA. — *Al Ministro dell'industria e del commercio ed al Ministro per gli*

interventi straordinari nel Mezzogiorno. — Per sapere quale intervento intendano esplicare per evitare l'attuazione di un piano di riduzione di attività dello stabilimento della Montecatini di Barletta, che attualmente produce acido tartarico e concimi perfosfati semplici ed ammonizzati granulati;

se una tale riduzione di attività, che comporterebbe una considerevole riduzione dell'organico di fabbrica, non sia da considerare in contrasto con il preventivato incremento dell'occupazione e con lo sviluppo industriale del Mezzogiorno;

se la fabbrica della Montecatini di Barletta non abbia, invece, la possibilità di essere ampliata ed incrementata nei settori che più sono rispondenti alle esigenze dello sviluppo dell'agricoltura meridionale, e cioè in particolare nell'ampliamento delle attuali attrezzature per i prodotti già indicati, e per la costruzione di reparti di concimi specializzati, come ad esempio il nitrato ammonico, il nitrato di calcio, eccetera, prodotti che sono attualmente assorbiti in misura assai larga dalla stessa agricoltura pugliese.

L'interrogante chiede, infine, di conoscere quali finanziamenti ed in quale misura siano stati finora concessi sia dalla Cassa del Mezzogiorno che dall'ISVEIMER e dagli Istituti specializzati per il credito e le agevolazioni all'industria meridionale, alla società Montecatini per l'ampliamento e lo sviluppo della fabbrica di Barletta;

se i programmi per i quali i finanziamenti sono stati concessi siano stati attuati e se non si ritenga che vi siano ragioni di contrasto tra il previsto ampliamento, per il quale i finanziamenti sono stati attribuiti, e l'attuale espressa volontà di riduzione di attività. (1271)

NENCIONI, FRANZA, GRAY, MAGGIO, PICARDO, BASILE, CREMISINI, CROLLANZA, FERRETTI, FIORENTINO, GRIMALDI, LATANZA, LESSONA, PACE, PINNA, PONTE, TURCHI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Con riferimento ai gravi arbitrî commessi da una mi-

noranza di consiglieri del Consiglio della Valle d'Aosta;

alla violenza attiva e passiva contro i diritti dei componenti il Consiglio stesso;

alla verbosità aggressiva, sprezzante ed antinazionale del Presidente della Giunta regionale, capo dell'amministrazione e rappresentante della Regione, cui è affidato il mantenimento dell'ordine pubblico;

gli interroganti chiedono al Presidente del Consiglio se non ritenga che si siano verificate le condizioni previste nella seconda parte dell'articolo 44 e nell'articolo 48 dello Statuto speciale o quali provvedimenti intenda prendere per ristabilire la normalità costituzionale o quanto meno l'ordine pubblico. (1272)

TERRACINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere i motivi che lo hanno determinato a decretare contro la Regione autonoma della Valle d'Aosta e in aperta violazione della legge costituzionale 26 febbraio 1948 i gravi provvedimenti di eccezione che hanno suscitato fra quella popolazione laboriosa e ordinata una situazione di allarme e di grave turbamento a esclusivo vantaggio dei partiti della coalizione governativa ch'egli rappresenta e dirige. (1273)

*Interrogazioni
con richiesta di risposta scritta*

BATTAGLIA. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per conoscere se risponda a verità l'arbitraria manomissione del Demanio marittimo costituito dalla spiaggia di Porto delle Genti del comune di Lipari (Messina) da parte di una privata impresa a scopo speculativo ed in dispregio di una già negata concessione da parte della competente autorità marittima dalla stessa impresa richiesta, e ciò a tutela del mantenimento del secolare uso pubblico della spiaggia da parte dei pescatori del luogo.

Se quanto denunciato corrisponde a verità, l'interrogante chiede di conoscere quali

provvedimenti siano stati presi o s'intendono prendere per il rispetto della legge e quindi per la reintegrazione della spiaggia per la giusta tutela della popolazione locale. (4783)

ROVERE. — *Ai Ministri del tesoro e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se, in considerazione dello stato di disagio esistente fra il personale dipendente dagli Enti locali per la sperequazione in atto fra il personale stesso ed i dipendenti statali nei riguardi della indennità di buona uscita al momento del collocamento a riposo, non ritengano opportuno farsi promotori delle iniziative necessarie per la estensione anche ai dipendenti degli Enti locali del trattamento riservato dall'ENPAS ai dipendenti statali, anche in considerazione del fatto che i contributi versati ai due Enti previdenziali INADEL ed ENPAS sono di eguale misura. (4784)

VIDALI. — *Ai Ministri dell'industria e del commercio e delle partecipazioni statali.* — Per conoscere se abbiano fondamento le notizie diffuse a Trieste dell'intendimento di una grande industria monopolistica di aprire uno stabilimento meccanico per la costruzione di grandi motori in detta città e se corrisponda a verità che sarebbero state avviate trattative per l'inserimento di tale industria privata nell'area occupata attualmente dal cantiere navale S. Marco dei CRDA e quindi in funzione sostitutiva dell'attività cantieristica a partecipazione statale.

Tali notizie hanno suscitato viva preoccupazione per le sorti da tempo minacciate del cantiere S. Marco. Mentre ogni iniziativa per insediamenti industriali nuovi a Trieste viene considerata con favore dai lavoratori triestini e dalle loro organizzazioni sindacali, la prospettiva di una iniziativa privata sostitutiva delle industrie IRI locali e in particolare del principale cantiere navale locale non può essere che avversata dagli ambienti locali. Appare pertanto di notevole importanza una chiarificazione in merito da parte dei competenti Ministeri. (4785)

ARTOM. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere quale provvedimento intende prendere a seguito del grave incidente verificatosi nel Consiglio comunale di Cortona nel quale un assessore comunale in piena seduta ha lanciato un'asse contro il consigliere di parte liberale professor Giannoni, ferendolo non lievemente per avere il consigliere stesso difeso contro il contegno della maggioranza il diritto di ogni consigliere di qualsiasi partito a liberamente parlare nel Consiglio comunale. (4786)

MAMUCARI, GIGLIOTTI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se sono stati presi provvedimenti nei confronti del Sindaco di Ponza (Latina) deferito all'Autorità giudiziaria per falso ideologico materiale in atto pubblico;

e, qualora tali provvedimenti non fossero stati presi, quali sono le ragioni che ostacolano l'attuazione di misure adottate con estrema rapidità nei confronti di altri sindaci ritenuti responsabili di atti amministrativi non conformi alle leggi. (4787)

Ordine del giorno per le sedute di martedì 24 maggio 1966

P R E S I D E N T E . Il Senato tornerà a riunirsi domani, martedì 24 maggio, in due sedute pubbliche, la prima alle ore 11 e la seconda alle ore 17, con il seguente ordine del giorno:

I. Discussione dei disegni di legge:

1. Proroga dell'efficacia delle norme sull'assunzione da parte dello Stato del finanziamento di alcune forme di assicurazioni sociali obbligatorie (1500).

2. TRABUCCHI ed altri. — Norme per l'acceleramento dei pagamenti dovuti alle aziende elettriche minori trasferite all'Ente nazionale energia elettrica in base alla legge 6 dicembre 1962, n. 1643, e alla legge 27 giugno 1964, n. 452 (1409).

3. Delega al Governo per la emanazione di norme relative alla semplificazione dei controlli (1214).

4. Deputati DI GIANNANTONIO; GIORGI ed altri. — Deroga all'articolo 12 del decreto legislativo luogotenenziale 21 agosto 1945, n. 518, per la presentazione della proposta di concessione di medaglia d'oro al valor militare alla frazione di Pietransieri del comune di Roccaraso (1450) (*Approvato dalla 7ª Commissione permanente della Camera dei deputati*).

5. BANFI ed altri. — Deroga all'articolo 12 del decreto legislativo luogotenenziale 21 agosto 1945, n. 518, per la presentazione della proposta di concessione di ricompensa al valore militare alla città di Sesto San Giovanni (1525).

6. MORVIDI. — Abrogazione degli articoli 364, 381, 651 e modificazioni agli articoli 369, 398, 399 del Codice di procedura civile (233).

7. ORLANDI ed altri. — Modifiche alle disposizioni concernenti il rilascio e la durata delle licenze di pesca (883).

II. Discussione del disegno di legge:

DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. — Modificazioni all'articolo 135, alla disposizione transitoria VII della Costituzione e alla legge costituzionale 11 marzo 1953, n. 1 (201).

III. Discussione dei disegni di legge:

1. Disposizioni integrative della legge 11 marzo 1953, n. 87, sulla costituzione e sul funzionamento della Corte costituzionale (202).

2. Proroga della delega contenuta nell'articolo 26 della legge 26 febbraio 1963, n. 441, per la unificazione di servizi nel Ministero della sanità (588).

La seduta è tolta (ore 21).

Dott. ALBERTO ALBERTI

Direttore generale dell'Ufficio dei resoconti parlamentari